

LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA IN ITALIA 1995 - 2017



A cura della Commissione Conservazione della Societas Herpetologica Italica



SOCIETAS
HERPETOLOGICA
ITALICA
COMMISSIONE
CONSERVAZIONE

The logo features a stylized green frog silhouette to the left of the text, which is arranged in a stacked, centered format.

LE AREE DI RILEVANZA
ERPETOLOGICA
1995 - 2017

A cura della **Commissione
Conservazione** della Societas
Herpetologica Italica

Componenti
della *Commissione Conservazione*:

Coppari Luca
Crucitti Pierangelo
Di Nicola Matteo
Ferri Vincenzo (Coordinatore)
Mastropasqua Fabio
Marini Daniele
Notomista Tommaso
Valota Maurizio
Ventura Francesco

In memoria di Enrico Romanazzi

INDICE

Prefazione	5
Le Aree di Rilevanza Erpetologica	7
Elenco delle A.R.E. riconosciute	21
Le Schede	37
- Lombardia	37
- Piemonte e Valle d'Aosta	88
- Liguria	100
- Veneto	108
- Trentino-Alto Adige	134
- Friuli-Venezia Giulia	142
- Emilia-Romagna	147
- Toscana	150
- Marche	153
- Lazio	155
- Abruzzo e Molise	181
- Puglia e Basilicata	196
- Campania	203
- Calabria e Sicilia	213
Indice delle Schede	225

PREFAZIONE

La *Societas Herpetologica Italica* è un'associazione a carattere scientifico e didattico fondata nel 1993, ormai un quarto di secolo fa.

Pur non essendo un'associazione ambientalista, né animalista, la S.H.I. ha tra le sue finalità statutarie “la tutela degli Anfibi e dei Rettili e dei loro habitat, in ogni parte del mondo e in particolare in Italia”.

Oggi diamo per scontato che per tutelare Anfibi e Rettili è innanzitutto indispensabile proteggere i loro habitat; salvo rare eccezioni, è del tutto inutile proteggere gli individui di una specie di anfibio o rettile se poi essi vengono privati dei loro ambienti.

Uno dei primi atti della S.H.I. in favore della tutela dell'erpetofauna fu l'individuazione delle Aree di Rilevanza Erpetologica, al fine di valorizzare, per poi poterli meglio salvaguardare, ambienti caratterizzati dalla presenza significativa di Anfibi e Rettili. L'individuazione delle prime A.R.E. (1995) ha anticipato di poco il recepimento della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” (D.P.R. 357/97), che ha portato all'individuazione dei Siti della Rete Natura 2000, al cui interno sono state incluse moltissime aree di rilevanza erpetologica, nazionale o locale, proposte da erpetologi e appassionati, in gran parte Soci della S.H.I.

E allora sorge la domanda: dopo l'istituzione della Rete Natura 2000 le A.R.E. hanno ancora senso ?

La risposta è indubbiamente sì, per diversi motivi.

Il primo è quello che spinse i primi proponenti: la tutela della Natura è poco sentita da gran parte della cittadinanza, amministratori locali inclusi; metterli a conoscenza che una piccola zona umida o un'area con vegetazione naturale, insignificanti agli occhi dei più, sono importanti a livello nazionale (o anche solo regionale), può far sì che essa sia presa a cuore dalla cittadinanza, e che da quel momento venga rispettata, adottata e magari tutelata.

Ciò vale soprattutto per ambienti non protetti, ma può valere anche per habitat situati all'interno della Rete Natura 2000, magari individuati per motivazioni diverse dall'erpetofauna, ma che ospitano al loro interno anche specie di anfibi e rettili molto rilevanti. E lo stesso può valere anche per un'A.R.E. situata all'interno delle Aree Protette, nazionali o regionali: sapere che c'è un'area di rilevanza nazionale sul proprio territorio può spronare gli Enti Gestori a mettere in pratica idonee misure di conservazione per le specie erpetologiche più rilevanti.

Trattandosi di una Società Scientifica, l'individuazione delle A.R.E. dovrebbe essere fatta seguendo criteri il più possibile oggettivi. Ciò non fu pensato all'inizio, nell'emergenza di dover tutelare habitat a rischio, ma si è cercato di farlo più recentemente, tramite alcune proposte della Commissione Conservazione.

È in corso una revisione dei criteri di individuazione delle A.R.E., il che spiega una certa disomogeneità tra le A.R.E. individuate in passato e quelle di più recente riconoscimento.

La pubblicazione del presente volume ha posto la S.H.I. di fronte ad un dubbio: rendere pubblici i siti più rilevanti dell'erpetofauna italiana può metterli maggiormente a rischio, per esempio a causa di terraristi senza scrupolo (che potrebbero andare a raccogliere individui di specie rare), di fotografi naturalisti poco accorti (che involontariamente possono trasportare patogeni da un sito all'altro), o di proprietari insensibili alla tutela della biodiversità ?

Il rischio esiste, ma si è ritenuto che l'ignoranza, nel senso di non-conoscenza, sia un rischio ancora maggiore. Si chiede però ai lettori del presente manuale di utilizzarlo ed eventualmente diffonderlo con criterio.

A nome del Consiglio Direttivo ringrazio tutti i soci che hanno proposto delle A.R.E., tutti i componenti delle diverse Commissioni Conservazione che si sono impegnati per la tutela della nostra erpetofauna e ai redattori del presente volume.

Roberto Sindaco
(Presidente S.H.I.)

LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA

Vincenzo Ferri

(Coordinatore Commissione Conservazione 2016-2019)

Il Progetto “Aree di Rilevanza Erpetologica” (A.R.E.) è stato attivato nel 1995 dalla Commissione Conservazione S.H.I. per due esigenze:

1. dare un seguito alle richieste di soggetti locali (guardie ecologiche, associazioni protezionistiche, assessori e sindaci) per un riconoscimento delle loro iniziative di salvaguardia di siti particolari, più o meno estesi, con particolare interesse erpetologico;
2. munire la S.H.I. di uno strumento di valutazione, di riconoscimento ufficiale delle valenze erpetologiche e di salvaguardia di siti, piccoli e grandi, sconosciuti e minacciati o –se protetti- senza una mirata garanzia di conservazione per le popolazioni di Anfibi e Rettili presenti.

A seguito di ciò è nata l’esigenza di caratterizzare in modo più chiaro i criteri per proporre, approvare o gestire le ARE stimolando, nel contempo, un maggiore coinvolgimento dei Soci della S.H.I. e degli Enti preposti alla gestione del territorio, alla tutela e alla valorizzazione di queste aree. Da ultimo, ma non per ciò di minore importanza, è stato deciso di produrre il presente volume per raccogliere nel modo più esauriente possibile tutte le informazioni riguardanti le diverse ARE e la storia del progetto stesso.

Storia del Progetto

Quali importanti esempi dell’esigenza di cui al punto 1 appena descritto, possiamo ricordare la prima A.R.E. riconosciuta per la Puglia, proposta dai Soci S.H.I. Sandro Frisenda e Giovanni Scillitani. Si tratta degli Stagni di Conversano (ITA001, in provincia di Bari) dove il lavoro di esperti e appassionati e la collaborazione dell’Amministrazione locale avevano garantito la conservazione di siti riproduttivi di diverse specie di Anfibi e l’istituzione –per la prima volta in Italia- di una riserva naturale comunale per la sua valenza erpetologica.

Concedere il riconoscimento di A.R.E. a questo Sito ebbe il significato di gratificare le persone che avevano supportato il lungo iter di quel riconoscimento e contemporaneamente di stimolare il Comune di Conversano a confermare i vincoli esistenti e ad aumentare i controlli sugli scarichi abusivi presso e dentro le raccolte d'acqua, e ad avviare la richiesta di istituzione di riserva naturale regionale.

La seconda A.R.E. pugliese fu individuata per riconoscere la sensibilità del proprietario di un fondo agricolo di Castellana Grotte (sempre in provincia di Bari) dove una vasca per uso irriguo fu ristrutturata cercando di mantenerne la massima naturalità per tutelare una delle poche popolazioni regionali di *Triturus carnifex*.

Per le esigenze del secondo tipo (di cui al punto 2 in premessa) si ricordano i Siti, già inseriti in aree protette, segnalati dallo scrivente e da altri membri della C.C. S.H.I. per attirare l'attenzione degli Enti competenti e/o gestori verso l'erpetofauna presente.

Tra tutte: l'A.R.E. ITA008 "Paludi e brughiere di Arsago" (Somma Lombardo, VA, nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, oggi Z.S.C. IT2010011), e l'A.R.E. ITA027 "Boschi e Risaie della Picchetta" (Cameri, NO, nel Parco Piemontese della Valle del Ticino e in parte della Z.S.C. Baragge di Bellinzago IT1150008).



Figura 1. *Natrix helvetica*, uno dei rettili segnalati presso l'A.R.E. ITA001 "Laghi di Conversano" (Conversano, BA), riconosciuta nel 1995 su proposta di S. Frisenda. L'A.R.E. ricade oggi nel S.I.C. IT9129996 "Laghi di Conversano" (foto di Ivan Damiani).

Siti che ancora oggi ospitano popolazioni del sempre più raro *Pelobates fuscus insubricus* e che solo dopo il riconoscimento A.R.E. hanno ricevuto le dovute attenzioni scientifiche e conservazionistiche e la realizzazione di interventi di salvaguardia, sebbene alcuni riusciti solo in parte.

Altre A.R.E. sono state proposte e riconosciute per influenzare le decisioni riguardanti forme ufficiali di protezione per Siti con interessanti erpetocenosi. Effettivamente quei Siti sono stati successivamente riconosciuti quali S.I.C./Z.S.C., o Riserve Naturali Regionali o Parchi locali di interesse sovracomunale, ecc. Ricordiamo tra tutti l'A.R.E. ITA009 "Golena del Po Cremonese", proposta da V.Ferri e formalizzata dal C.D. S.H.I. nel 1998 (Torricella del Pizzo e Motta Baluffi, CR) e solo nel 2009 inserita nella Rete Natura 2000 quale S.I.C./Z.S.C. IT20A0013 "Lanca di Gerole".

In altri casi ancora con il riconoscimento di Area di Rilevanza Erpetologica si è cercato di avere a disposizione un piccolo, ma significativo strumento per tentare di bloccare stravolgimenti ambientali irreversibili o la costruzione nel territorio in questione di infrastrutture incompatibili con la sopravvivenza delle specie di anfibi e rettili presenti.



Figura 2. Una delle tabelle posizionate dal Parco Piemontese della Valle del Ticino sul perimetro dell'A.R.E. ITA027 "Boschi e Risaie della Picchetta" (Cameri, NO), riconosciuta nel 1999 su proposta di V.Ferri. Parte dell'A.R.E. ricade oggi nella Z.S.C. Baragge di Bellinzago IT1150008.

Tutte le A.R.E. fino ad oggi proposte dai Soci, valutate positivamente dalla Commissione Conservazione e approvate dal Consiglio Direttivo S.H.I., rappresentano comunque territori ed habitat di importanti popolazioni di anfibi e rettili, che devono essere riconosciuti come tali e attivamente salvaguardati.

La segnalazione di nuove A.R.E.

La proposta di istituzione di una nuova Area di Rilevanza Erpetologica dovrà soddisfare tutti i seguenti requisiti:

- deve essere proposta da un Socio S.H.I. in regola;
- deve ospitare una fauna erpetologica relativamente omogenea all'interno del suo territorio;
- non può essere sovrapposta o parzialmente sovrapposta a un'altra A.R.E., mentre può essere contigua ad un'altra A.R.E. solo se la sua erpetofauna è sostanzialmente diversa;
- deve avere un'estensione limitata, tranne eccezioni motivate non superiore a 10 km²;

<div style="display: flex; justify-content: space-between; align-items: center;"> <div style="background-color: #92d050; padding: 2px; text-align: center;"> PROGETTO A.R.E. AREE DI RILEVANZA ERPELOGICA </div> <div style="text-align: right;"> Societas Herpetologica Italica Commissione Conservazione </div> </div>		
MODULO DI SEGNALAZIONE E RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO A.R.E.		
REGIONE	PROVINCIA/PROVINCE	COMUNE/COMUNI
Denominazione: Localizzazione (riportare dati georeferenziazione e allegare una proposta di perimetrazione/cartografia): Altitudine (m s.l.m. – min/max):		
Dati del proponente Cognome e nome: Recapito telefonico: Indirizzo e-mail: Note:		
Dati del Referente proposto (Socio S.H.I.) Cognome e nome: Recapito telefonico: Indirizzo e-mail: Note:		
SUPERFICIE (in ettari) e tipo di proprietà: <input type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata <input type="checkbox"/> mista <small>NB: il sito proposto quale ARE deve avere un'estensione limitata, tranne eccezioni motivate non superiore a 10 km²</small>		
Presentazione <small>NB: indicare le caratteristiche ambientali generali e la motivazione erpetologica per la richiesta di riconoscimento ARE</small> 		

Figura 3. La Scheda da compilare per la proposta di una nuova A.R.E. (fronte).

- 3) popolazione relativamente abbondante (per il taxon) o isolata di almeno 1 specie o sottospecie con status CR, EN o VU a livello globale o nazionale;
- 4) popolazione di almeno 1 specie o sottospecie con status CR o EN a livello globale o nazionale;
- 5) popolazione di almeno 3 specie o sottospecie con status VU a livello globale o nazionale;
- 6) popolazione relativamente abbondante o isolata di almeno 1 specie o sottospecie in declino in Italia;
- 7) popolazioni di almeno 5 specie o sottospecie endemiche dell'Italia;
- 8) popolazioni di almeno 8 specie o sottospecie in allegato II o IV della Direttiva Habitat;
- 9) popolazioni di almeno 15 specie.

Un'area potrà essere designata come **A.R.E.R.** se soddisfa almeno **uno** dei seguenti **criteri**:

- 1) almeno 1 specie o sottospecie con "area di occupancy" in Italia ≤ 30 unità UTM 10x10km;
- 2) popolazione relativamente abbondante o isolata di almeno 1 specie o sottospecie con status CR, EN o VU a livello regionale;
- 3) almeno 2 specie o sottospecie con status VU a livello globale o nazionale;
- 4) popolazione nettamente isolata di almeno 1 specie o sottospecie;
- 5) almeno 1 specie o sottospecie presente in meno di 5 località regionali;
- 6) almeno 3 specie o sottospecie endemiche dell'Italia;
- 7) almeno 5 specie o sottospecie in allegato II o IV della Direttiva Habitat;
- 8) almeno 10 specie.

Un'area potrà essere designata come **A.R.E.D.** se soddisfa almeno **uno** dei seguenti **criteri**:

- 1) almeno 1 specie o sottospecie con status CR, EN o VU a livello globale o nazionale o regionale;
- 2) almeno 1 specie o sottospecie endemica dell'Italia;
- 3) almeno 2 specie o sottospecie in allegato II o IV della Direttiva Habitat;
- 4) almeno 5 specie presenti;
- 5) presenza documentata di particolarità (ad esempio: sintopia infrequente tra specie; popolazioni più numerose della media; migrazioni riproduttive più intense della media; sito di svernamento con notevole numerosità).

Note:

- si devono considerare solo specie e popolazioni autoctone;
- tra le sottospecie, devono essere considerate solo quelle ritenute valide dalla maggior parte della comunità scientifica e dalla maggior parte delle fonti autorevoli;
- per il rischio di estinzione a livello globale, deve essere considerata la IUCN Red List (www.iucnredlist.org).
- per il rischio di estinzione a livello nazionale, deve essere considerata la più recente Lista Rossa realizzata per l'intero territorio Italiano secondo la metodologia IUCN. Attualmente ci si deve riferire a: Rondinini et al., 2013 - Lista Rossa dei Vertebrati italiani. www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php);
- per l'“area di occupancy” globale e in Italia, occorre considerare il numero di unità di 10x10 km in cui la specie/sottospecie è nota;
- per il declino di una specie o sottospecie in Italia, occorre considerare l'ultimo Report ISPRA per le specie di interesse comunitario, oppure altro documento autorevole per le altre specie.

Per la segnalazione delle nuove A.R.E. si prega di scaricare dal sito S.H.I. la **scheda** apposita di segnalazione e di inviarla compilata all'indirizzo email **conservazione.shi@gmail.com** nel periodo indicato insieme ad una perimetrazione coerente con l'area in questione (è sufficiente un file .kmz da Google Earth). Unitamente alla scheda di segnalazione si richiede di inviare una bozza di scheda descrittiva per il volumetto sulle A.R.E., secondo le istruzioni e gli esempi scaricabili dal sito della Società.

Lo schema di attività che interesserà la Commissione Conservazione (Tabella I).



Figura 5. Alcune delle Aree di Rilevanza Erpetologica già riconosciute riguardano zone di riproduzione e punti di tras migrazione a rischio – a causa del traffico sulle strade che devono attraversare - di grandi popolazioni di anfibi, in particolare di rospo comune, *Bufo bufo*.

Categoria (*)	Area protetta	Attività della C.c.
ARE.D	Indifferente	Supporto in caso di interessamento locale
ARE.R o ARE.N	SI	Supporto in caso di emergenza a soggetti locali che ne facciano richiesta
ARE.R o ARE.N	NO	Attiva ricerca di tutela da parte di enti locali

Tabella I. Attività della C.C. nei confronti delle Aree di Rilevanza Erpetologica.

Modalità di gestione delle A.R.E.

Ogni nuova A.R.E. approvata avrà un Socio referente nominato dalla S.H.I, che insieme all'eventuale referente locale (e la supervisione della Commissione Conservazione o del coordinamento della Sezione regionale S.H.I., se presente), dovrà:

- segnalare ai proprietari e/o agli Enti competenti per il Sito la sua inclusione tra le A.R.E., illustrandone motivazioni e finalità (vedi quanto segue in merito alla competenza di questa prima segnalazione);
- fornire ai proprietari e/o agli Enti competenti le informazioni necessarie alla corretta conservazione e gestione delle erpetocenosi presenti e dei suoi habitat;
- effettuare un controllo periodico (almeno annuale) per valutare lo stato di conservazione dell'A.R.E.;
- segnalare alla C.C. e agli Enti competenti l'eventuale insorgenza di minacce e proporre le necessarie misure di prevenzione, mitigazione o ripristino per mantenere nel tempo il valore erpetologico dell'A.R.E.;
- divulgare, previo parere favorevole della C.C., le informazioni naturalistiche inerenti l'A.R.E. nelle sedi e nei modi più opportuni.

Si auspica che la presenza di un referente attivo faciliti un contatto agevolato con chi è interessato in prima persona a livello locale alla tutela del Sito, e di consentire alla S.H.I di essere periodicamente aggiornata sulle A.R.E. di tutto il territorio nazionale.

Nel caso in cui dovessero verificarsi cambiamenti tali da non giustificare più l'inclusione del Sito tra le A.R.E., il Socio referente (insieme alla C.C. o al coordinamento della Sezione S.H.I. regionale, se presente), verificata l'impossibilità di rimediare all'accaduto, chiederanno al C.D. di escludere il Sito dalle A.R.E. e comunicheranno tale esclusione al proprietario e/o all'Ente amministrativo di prioritaria competenza.

Le A.R.E. e le Istituzioni: comunicare per tutelare.

Le Aree di Rilevanza Erpetologica, una volta riconosciute dalla S.H.I., non hanno alcun particolare riconoscimento giuridico o garanzia legale innanzi a Stato, le Regioni ed ai vari Enti Locali, se non sono all'interno della Rete Natura 2000 o di un'Area protetta.

La comunicazione dell'esistenza di un'A.R.E. è il primo e fondamentale passo per avviare una serie di azioni ed attività atte a tutelare e promuovere questi siti, in quanto se nell'A.R.E. sono presenti specie protette dall'All. IV della Direttiva Habitat o da normativa regionale, viene meno la possibilità degli Enti competenti di ignorarne la presenza in caso di piani o progetti che interessino l'A.R.E.

La comunicazione viene mandata dalla Segreteria nazionale preferibilmente tramite invio di posta elettronica certificata, oppure tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Essa sarà sempre indirizzata al Comune o ai Comuni su cui ricade l'area, nel caso delle ARED, mentre per le ARER sarà trasmessa anche all'attenzione dell'Ente di Area Vasta immediatamente superiore (Regione, Province autonome o Città Metropolitana), nonchè al Gestore dell'Area protetta o del Sito Natura 2000 se ricade in queste tipologie di aree tutelate.

Ciascuno di questi Enti dispone di un Segretario Generale, responsabile per tutti gli Uffici, e di un rappresentante politico (Sindaco, Presidente di Provincia, Sindaco Metropolitan, Presidente di Regione). Le comunicazioni vanno indirizzate ad entrambi.

In caso di ARED o ARER tali comunicazioni saranno preparate dal Socio Referente, con la supervisione della Commissione Conservazione. Per le AREN la comunicazione deve essere redatta dalla Commissione, previo avviso al Socio referente. Le comunicazioni saranno verificate dal Consiglio Direttivo e spedite ai destinatari.

In mancanza di queste comunicazioni, è molto difficile per la S.H.I. intervenire presso le varie Istituzioni al fine di garantire una gestione ottimale dei siti. Ad esempio, la S.H.I. può chiedere ed ottenere che un Comune interrompa dei lavori in una determinata area qualora crei nocimento a delle specie protette, ma tale azione ha maggior valore se il Comune era stato preventivamente informato dell'esistenza dell'A.R.E.. In caso contrario, la tempistica diviene incerta e si rimette il tutto alla sola sensibilità delle diverse Amministrazioni. Inoltre, la comunicazione delle A.R.E. può portare ad un'azione normatrice da parte degli Enti interessati, i quali possono redigere un Regolamento e considerare le necessità di conservazione del Sito nella loro programmazione, come ad esempio la manutenzione del verde secondo particolari criteri atti a non nuocere alle specie presenti nei siti segnalati.

Le Aree di Rilevanza Erpetologica riconosciute

In questo volume si presenta innanzitutto l'elenco complessivo delle A.R.E. individuate, proposte e ufficialmente riconosciute in questi anni (fino alla data del 31 marzo 2018), con l'indicazione della persona o delle persone proponente/i.

Seguono le Schede descrittive di ciascuna A.R.E., in una presentazione estesa se ricevute nel formato richiesto e nei tempi stabiliti, o in forma sintetica in caso contrario. Le fotografie che accompagnano i testi e le schede quando non fornite dai redattori indicati sono state messe a disposizione da Vincenzo Ferri, Matteo Di Nicola e Lorenzo De Luca.

Sul sito Internet della S.H.I. è possibile visionare l'elenco aggiornato dei Soci referenti.



Figura 6. La tabella divenuta simbolo del riconoscimento di Area di Rilevanza Erpetologica. In alto a destra il numero progressivo nell'elenco nazionale; lo spazio vuoto in basso a destra è destinato a contenere il Logo dell'Ente o dell'Associazione territorialmente competente o di chi si è assunto il compito di vigilare per garantire la conservazione della valenza erpetologica e dei suoi habitat, motivi dell'istituzione.

Alla fine del 2018 le Aree di Rilevanza Erpetologica ufficialmente riconosciute dalla S.H.I. erano **116**, distribuite tra **18** regioni o province autonome: Lombardia (30), Liguria (7), Piemonte (8), Valle d'Aosta (1), Emilia-Romagna (2), Veneto (14), Friuli-Venezia Giulia (3), Provincia di Trento (3), Provincia di Bolzano (2), Toscana (1), Lazio (13), Marche (1), Abruzzo (7), Molise (2), Puglia (4), Basilicata (1), Campania (7) e Calabria (8).

Per ora Sardegna e Sicilia, non hanno A.R.E. riconosciute, nonostante la preziosa erpetofauna endemica che popola le due isole.

Tra le regioni che contano un maggior numero di A.R.E. troviamo al primo posto la Lombardia seguita da Veneto e Lazio. Tale numero non è indice di un'erpetofauna di maggior rilievo in queste regioni piuttosto che in altre, ma è piuttosto frutto di una diversa presenza e attività dei Soci sul territorio italiano e indica dove occorre lavorare maggiormente in futuro. Ciò permetterà inoltre di completare la lista complessiva di specie presenti all'interno delle A.R.E. che, attualmente, non rispecchia appieno la ricca fauna erpetologica italiana.

Complessivamente gli habitat compresi all'interno delle A.R.E. ospitano un numero non inferiore a 765 popolazioni di rettili e anfibi appartenenti ad almeno 63 specie: 30 specie di anfibi autoctoni (il 68 % delle specie presenti in Italia, pari a 44) e 33 specie di rettili autoctoni (il 54 % delle specie presenti in Italia, pari a 61) (Tabelle III e IV).

Ben 7 *taxa* di anfibi e 6 di rettili sono inclusi nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43 CEE. Tre di questi in particolare (*Caretta caretta*, *Salamandra atra aurorae* e *Pelobates fuscus insubricus*) sono inoltre considerati di importanza prioritaria per la Comunità Europea.

Tutte le A.R.E. sono di seguito elencate secondo l'ordine di riconoscimento ed il relativo codice nazionale. La denominazione è quella indicata nella prima proposta istitutiva o riassegnata dalla C.C. per una migliore individuazione.

L'assegnazione tassonomica delle specie di anfibi e di rettili segnalati è stata opportunamente aggiornata alle attuali conoscenze.

	LOMB	PIEM	V D'AO	LIGU	EM RO	VENE	P TRE	P BOL	FR V G	TOSC	MARC	ABRU	MOLI	BASI	CAMP	LAZI	PUGL	CALA
DISC SAR										X								
BOM PAC												X			X	X		X
BOM VAR	X					X	X	X	X									
BUF BUF	X	X			X	X	X	X	X			X			X	X	X	X
BUF BAL	X	X		X		X		X									X	
BUF VIR									X									
HYL ARB									X									
HYL INT					X										X	X	X	
HYL MER				X														
HYL PER	X	X				X	X	X										
PEL FUS	X	X																
PEL PUN				X														
PEL HIS												X			X	X	X	X
PEL ESC	X			X	X	X	X	X	X									
PEL RID							X											
RAN DAL	X			X		X	X		X			X			X	X		
RAN ITA	X											X			X	X		X
RAN TEM	X		X	X		X	X	X	X							X		
RAN LAT	X			X		X			X									
HYD ITA												X						
HYD STR	X			X														
ICH ALP			X	X		X	X		X							X		X
LIS ITA											X	X	X		X		X	X
LIS VUL	X	X			X	X	X		X				X			X		
TRI CAR	X	X		X	X	X	X		X			X	X		X	X	X	X
SAL SAL	X					X	X		X			X			X			X
SAL TER															X			X
SAL PER	X										X	X	X			X		
SAL LAN		X																
SAL ATR						X												

Tabella III. Le specie di anfibi presenti nelle A.R.E. attualmente riconosciute, suddivise per regione.

Le Aree di Rilevanza Erpetologica quali Siti di Sorveglianza sanitaria.

L'importanza conservazionistica delle A.R.E. non dovrebbe limitarsi al censimento delle singole popolazioni erpetologiche al loro interno: l'opportunità di individuare tali siti, classificarli ed istituire referenti specifici deve essere sfruttata anche per la creazione di una rete di sorveglianza sanitaria.

Le linee guida per la notifica delle malattie e la fornitura di informazioni epidemiologiche sono presenti nel *Aquatic Animal Health Code/Manual* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE), almeno per le Chitridiomicosi e il Ranavirus tra le malattie degli anfibi. Gli stati membri dell'OIE, tra cui l'Italia, dovrebbero comunicare ogni singolo evento di epizootia alla sede centrale parigina tramite gli *Aquatic Animal Health Services*, precedentemente accreditati o approvati dall'Autorità Competente statale. L'*Aquatic Animal Health Service* (che è un'organizzazione o un consorzio di professionisti che attua misure preposte alla salute e al benessere animale sul territorio), per quanto riguarda gli anfibi, non ha rappresentanza ed è assente in Italia.

	LOMB	PIEM	V D'AO	LIGU	EM RO	VENE	P TRE	P BOL	FR V G	TOSC	MARC	ABRU	MOLI	BASI	CAMP	LAZI	PUGL	CALA
ANG VER	X	X				X	X		X	X		X			X	X		X
CHA CHAM																		X
HEM TUR																X	X	
MED KOT																	X	
TAR MAU																X	X	
IBE HOR									X									
LAC BIL	X	X	X		X	X	X		X			X			X	X	X	X
POD MUR	X	X	X		X	X	X		X			X				X		X
POD SIC	X														X	X	X	X
TIM LEP				X														
ZOO VIV						X	X											
ZOO CAR									X									
CHA CHA	X														X			X
TES HER																X		
EMY ORB	X				X	X									X	X	X	X
CAR CAR															X			X
COR AUS	X					X	X		X			X				X	X	X
COR GIR	X															X		
ELA QUA											X	X			X	X	X	X
HIE CAR	X	X			X	X	X	X	X			X					X	X
HIE VIR															X	X		
ZAM LIN															X			X
ZAM LON	X	X				X	X		X			X				X		
ZAM SIT																	X	
NAT HEL	X	X			X		X	X				X			X	X	X	X
NAT MAU				X														
NAT NAT						X			X									
NAT TES	X	X			X	X	X		X							X		X
MAL MON				X														
VIP AMM									X									
VIP ASP	X		X			X	X		X			X			X	X		X
VIP BER	X								X									
VIP URS												X						

Tabella IV. Le specie di rettili presenti nelle A.R.E. attualmente riconosciute suddivise per regione.



Figura 7. La schiusa naturale delle uova di testuggine palustre europea, *Emys orbicularis*, è oggi sempre più difficile per l'elevato tasso di predazione, o per la distruzione dei nidi a causa di attività agricole, calpestio dei suoli, scavi, piene improvvise etc.. Importantissime sono le A.R.E. la cui superficie comprende anche le zone di riproduzione delle ultime popolazioni vitali di questa testuggine minacciata.

Le A.R.E. potrebbero figurare come località elettive di sorveglianza sanitaria, in quanto periodicamente frequentate da persone sensibili al problema. Lo *screening* epidemiologico standardizzato di malattie emergenti (soprattutto fungine o virali come la *Snake Fungal Disease* o i vari *Herpesvirus*) dell'erpetofauna selvatica servirà a rilevare focolai sconosciuti o A.R.E. *germ-free*; in questo modo si potranno individuare eventuali siti di studio prioritari. La proposta operativa Monitoraggio Salute Anfibi, già redatta dalla C.C. S.H.I. (nel 2007), potrebbe essere implementata e rimodulata sulle necessità riguardanti le A.R.E. (Valota et al., 2018).

Per evitare la diffusione di patogeni, quando si svolgono attività all'interno delle A.R.E., è richiesto di adottare le misure per prevenire contaminazioni ambientali (tossine e patogeni) seguendo le procedure previste dal protocollo S.H.I.

OCCHIO ALLE 2 SPORE!

Cosa sono le Chitridiomicosi

Le chitridiomicosi sono infezioni fungine causate da *Batrachochytrium dendrobatidis* (Bd) e *B. salamandrivorans* (Bsal), ritenute tra le cause principali del drastico declino - o dell'estinzione - delle popolazioni di svariate specie di Anfibi in tutto il mondo. I sintomi, generici e spesso diversi a seconda della specie e dello stato vitale, possono essere: atrossamenti, ispessimenti, erosioni, ulcerazioni ed emorragie della pelle, muta in eccesso, anoressia, convulsioni, atassia, posture anomale e perdita del riflesso di raddrizzamento. A tali sintomi può sopraggiungere la morte degli anfibi colpiti, in seguito ad alterazioni dell'osmoregolazione cutanea, squilibri elettrolitici e arresto cardiaco.

Agenti stressanti come cambiamenti climatici, variazioni del pH acquatico o inquinamento chimico dei suoli e delle acque possono contribuire ad aggravare gli effetti di queste micosi. Entrambi i chitridi sembrano in grado di sopprimere direttamente il sistema immunitario degli anfibi suscettibili all'infezione. Entrambi questi funghi possiedono un'elevata resistenza ambientale che ne facilita la dispersione, mentre la presenza di alcune specie di anfibi portatori sani ne permette una silenziosa e vasta persistenza.

Come si diffondono

Gli Anfibi alloctoni sono tra le principali cause di diffusione su scala globale di queste e altre patologie e parassiti. Il commercio di erpetofauna ha portato alla traslocazione di malattie pericolose.

Ad esempio, Bd è stato primariamente riscontrato in specie come *Xenopus laevis* e *Rana catesbeiana*, da quasi due secoli diffusamente commerciate e movimentate per vari scopi tra i diversi continenti.

Bsal, invece, è stata evidenziata in molte specie di urodelti asiatici, tra le quali alcune difficilmente importate ed allevate in Europa (p.e. *Cynops orientalis* e *Paramesotriton hongkongensis*).

È chiaro quindi che gli Anfibi esotici, importati per il pet-trade, per motivi di studio o per fini alimentari, rappresentano oggi la principale fonte di diffusione di Bd e Bsal. Bd si disperde attraverso zoospore flagellate; oltre al contatto diretto tra anfibi può usare un alto numero di ospiti, vertebrati e non. Bsal ha una capacità di dispersione fortunatamente ridotta. Le spore di entrambi rimangono comunque virulente per diverse ore sia in acqua sia nel suolo umido.

Anche ricercatori e studiosi, monitori faunistici, commercianti autorizzati di anfibi e appassionati in generale (principalmente i volontari addetti al salvataggio di anfibi sulle strade), possono involontariamente contaminare popolazioni e habitat di anfibi; pertanto tutti coloro che hanno un contatto continuativo con gli Anfibi devono assolutamente adottare le semplici ma importanti precauzioni che riportiamo (vedi box "Comportamenti corretti").

Chi colpiscono

Bd è stato individuato nel 1998, e presente in tutti i continenti, e stato rilevato su oltre 350 specie di anfibi, di cui oltre 200 hanno mostrato segni di declino. Bsal è stato individuato più di recente (2013) e sta decimando le popolazioni di diversi urodelti europei, colpendo soprattutto adulti riproduttori.

Ad oggi in Europa le chitridiomicosi sono state segnalate su almeno 20 specie tra Urodelti e Anuri. Le prime segnalazioni (a partire dal 2000) in Germania riguardavano specie di anfibi in cattività provenienti dal Sud America, ma anche popolazioni naturali di *Rana arvalis* e, in Spagna, popolazioni di *Alytes obstetricans*.

Dal 2002 Bd viene segnalato anche in Italia: ha colpito inizialmente *Bombina pachypus* nel Bolognese, poi è stato individuato nella stessa specie nel Cosenate, Lazio, Pescara, Campania, Molise e Calabria; è stato rilevato in *Polydora sp.* dell'Umbria, in *Rana latastei* e *Lithobates catesbeianus* del Piemonte e in *Discoglossus sardus* e *Euproctus platycephalus* in Sardegna; è stato anche evidenziato in *Salamandrina salamandrina* e *Rana italica* di Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Calabria e in *Polydora sp.*, *Ascotriton vulgare* e *Bombina variegata* in Alto Adige. Gli unici episodi di morte di massa in territorio nazionale al momento riguardano solo il discoglossino sardo in Sardegna.

Bsal, per il momento, sembra capace di infettare solo individui metamorfosati; non ci sono ancora evidenze di infezione di questo chitridio nel nostro Paese, ma la diffusione notevole di urodelti asiatici nel mercato interno del pet rappresenta un evidente pericolo per le nostre specie.

Per questo è stato attivato un percorso di sensibilizzazione e di monitoraggio sanitario a livello europeo (i.vedi: <http://hsa.europe.com>), il cui coordinamento nazionale è gestito dall'Università degli Studi di Genova.

Per informazioni, dubbi o segnalazioni di casi sospetti puoi inviare una mail alla Commissione Conservazione della SHI

<http://www.3.unipv.it/webshi/conservazione.shi@gmail.com>

Comportamenti corretti

per ricercatori, monitori faunistici, volontari addetti al salvataggio

Premesso che in Italia la cattura, il maneggiamento e la detenzione di anfibi è regolamentata e/o autorizzata espressamente dalle Regioni e dalle Province autonome e, per le specie protette dalla Direttiva Habitat, necessita di autorizzazione in deroga dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

- 1) Se possibile bisogna limitare la giornata di ricerca-monitoraggio a siti vicini tra loro o, perlomeno, utilizzare differenti equipaggiamenti puliti per ogni sito visitato.
- 2) Prima detergere (risciacquare, rimuovere fango e materiale organico etc.) e poi disinfettare tutte le attrezzature utilizzate sul campo (prevedendo un corretto smaltimento del disinfettante) e in laboratorio.
- 3) Disinfettare lo strumentario e gli indumenti con ipoclorito di sodio (candeggina o amuchina - min.4%) alcool etilico (min. 70%) o Virkon S® (min. 1%) lasciandoli a contatto per minimo 5 minuti (protocollo valido sia per i chitridi che per Ranavirus, altro temibile patogeno per gli anfibi).
- 4) Utilizzare guanti monouso in nitrile, precedentemente indossati e poi inumiditi, per il lavoro di campo.
- 5) Ridurre al minimo indispensabile la manipolazione degli animali durante le attività di ricerca e salvataggio mantenendo bagnata l'epidermide degli stessi.
- 6) In caso di stabilizzazione temporanea alloggiare gli animali in contenitori puliti (vedi punti 2 e 3) mantenendoli separati in base alla loro provenienza.
- 7) Nei salvataggi per il no-road killing, riunire nei contenitori di raccolta meno individui possibili e spostarli per il tratto più breve possibile, compatibilmente con le esigenze di sicurezza stradale. Evitare la traslocazione di animali da una località all'altra.
- 8) Evitare ogni liberazione o rilascio in natura di esemplari di incerta provenienza.

Queste norme comportamentali dovrebbero essere applicate nel rispetto del concetto di One Health e dell'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale; per ogni informazione ulteriore è possibile contattare la Commissione Conservazione S.H.I. all'indirizzo e-mail: conservazione.shi@gmail.com o rivolgersi a un veterinario esperto nelle patologie qui illustrate.

<http://www.3.unipv.it/webshi/conservazione.shi@gmail.com>

Figura 8. La Locandina redatta e diffusa nel 2018 dalla Commissione Conservazione riguardante una delle maggiori minacce alle popolazioni di anfibi mondiali: i Chitridi. Questa locandina è consultabile e liberamente scaricabile al Link: <http://www-3.unipv.it/webshi/news/2019/Chitridi%2014%2012%202018.pdf>

Valota M., Marini D., Notomista T. & Ventura F., 2018. Profili di gestione per le Aree di Rilevanza Erpetologica (ARE). XII Congr. Naz.le S.H.I., Rende (Cosenza).

ELENCO DELLE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA RICONOSCIUTE

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA001	Laghi di Conversano (Conversano, BA)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Lissotriton italicus</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Hemidactylus turcicus</i> , <i>Mediodactylus kotschy</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Zamenis situla</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Sandro Frisenda
ITA002	Canale di Pirro, Vasche presso Masseria Torricella (Castellana Grotte, BA)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton italicus</i>	<i>Podarcis siculus</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i> <i>Natrix helvetica</i>	Giovanni Scillitani
ITA003	Rio di Busti (Vobbia, GE)	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	Sebastiano Salvidio
ITA004	Foresta Demaniale Lama Rezzoaglio, GE	<i>Ichthyosaura alpestris apuanus</i> , <i>Triturus carnifex</i> <i>Rana temporaria</i>	<i>n.d.</i>	Nicoletta Ancona
ITA005	Capo Noli (Noli, Varigotti, GE)	<i>Hydromantes strinatii</i> <i>Pelodytes punctatus</i> <i>Hyla meridionalis</i> <i>Bufo balearicus</i>	<i>Malpolon monspessulanus</i> , <i>Natrix maura</i> , <i>Timon lepidus</i>	Sebastiano Salvidio
ITA006	Isola Gallinara (Albenga, SV)	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	Sebastiano Salvidio
ITA007	Isole del Tino e del Tinetto (Portovenere, SP)	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	Sebastiano Salvidio
ITA008	Paludi e Brughiere di Arsago (Somma Lombardo, Arsago Seprio, VA)	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	<i>n.d.</i>	Augusto Gentilli & Stefano Scali
ITA009	Golena del Po Cremonese (Torricella del Pizzo, Motta Baluffi, CR)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i> <i>Pelophylax kurtmuelleri</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA010	Abetina di Rosello (Rosello, CH)	<i>Salamandrina perspicillata</i>	<i>Zamenis longissimus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Coronella austriaca</i>	Mario Pellegrini
ITA011	Vallone del Fossato-Lavello (FaraSanMartino, Palombaro, CH)	<i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Anguis veronensis</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri
ITA012	Faggeta della Forchetta (Palena, CH)	<i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Salamandra salamandra</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Rana dalmatina</i>	<i>Anguis veronensis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix natrix</i> <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri
ITA013	Boschi di Gouta (Pigna, IM)	<i>Hydromantes strinatii</i>	n.d.	Sebastiano Salvidio
ITA014	Ciaixe-Monte Fontana (Ventimiglia, Camporosso, IM)	n.d.	<i>Timon lepidus</i>	Sebastiano Salvidio
ITA015	Voltigno e Valle d'Angri (Farindola, PE)	<i>Hydromantes italicus</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana italica</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Anguis veronensis</i>	Vincenzo Ferri
ITA016	Campo Imperatore (Castel del Monte e Assergi, AQ)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i> , <i>Vipera ursinii</i>	Vincenzo Ferri
ITA017	Sponda sinistra del Lago d'Endine (Endine Gaiano, Monasterolo al Castello, BG)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri
ITA018	Sponda sinistra del Lago d'Idro (Idro, BS)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri & Christiana Soccini

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA019	Bosco di Casacalenda (Casacalenda, CB)	<i>Salamandrina perspicillata</i>	<i>n.d.</i>	Carlo Meo
ITA020	Sorgenti del Rio Verde (Pescopennataro, IS)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton italicus</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i>	<i>n.d.</i>	Mario Pellegrini
ITA021	Foce del Fiume Neto (Strongoli, KR)	<i>n.d.</i>	<i>Caretta caretta</i> , <i>nidificazione</i>	Sandro Triepi
ITA022	Laghi di Fagnano Castello (Fagnano Castello, CS)	<i>Salamandra salamandra</i> <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton italicus</i> , <i>Ichthyosaura alpestris inexpectatus</i> ,	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Zamenis lineatus</i> , <i>Vipera aspis</i>	Sandro Triepi
ITA023	Laghicello (Fuscaldo, CS)	<i>Ichthyosaura alpestris inexpectatus</i>	<i>n.d.</i>	Sandro Triepi
ITA024	Pozze Boccatore (Bellizzi e San Lorenzo Bellizzi, CS)	<i>Bombina pachypus</i>	<i>Emys orbicularis</i>	Sandro Triepi
ITA025	Foce del Fiume Crati (Cassanoall'Ionio, CS)	<i>n.d.</i>	<i>Emys orbicularis</i>	Sandro Triepi
ITA026	Lago dell'Angitola (Maierato, Monterosso Calabro, VV)	<i>n.d.</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Sandro Triepi
ITA027	Boschi e risaie della Picchetta (Cameri, NO)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax kl. esculentus</i>	<i>Anguis veronensis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri
ITA028	Pizzino di Sottochiesa (Taleggio, BG)	<i>Bombina variegata</i>	<i>n.d.</i>	Vincenzo Ferri
ITA029	Lagheti di Sant'Eustachio (Cesiomaggiore, BL)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Bombina variegata</i>	<i>n.d.</i>	Augusto Gentilli

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA030	Lago Sirio (Chiaverano, TO)	<i>Pelobates fuscus</i> <i>insubricus</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA031	Ex Maceratoio Canapa (Cascinette d'Ivrea, TO)	<i>Pelobates fuscus</i> <i>insubricus</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA032	Stagno Nuovo Villa Rebaudengo (Ivrea, TO)	<i>Pelobates fuscus</i> <i>insubricus</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA033	Val Pellice (Bobbio Pellice, TO)	<i>Salamandra lanzai</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA034	Val Po (Crissolo, CN)	<i>Salamandra lanzai</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA035	Val Germanasca (Prali, TO)	<i>Salamandra lanzai</i>	<i>n.d.</i>	Franco Andreone & Paolo Eusebio Bergò
ITA036	Parco Nord Milano (Sesto San Giovanni, Bresso, MI)	<i>Bufo balearicus</i>	<i>Coronella austriaca,</i> <i>Hierophis carbonarius,</i> <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri
ITA037	Riserva di Monticchie (Somaglia, LO)	<i>Triturus carnifex</i> <i>Lissotriton vulgaris,</i> <i>Hyla perrini,</i> <i>Bufo balearicus,</i> <i>Rana latastei,</i> <i>Pelophylax lessonae/P.</i> <i>kl. esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata,</i> <i>Podarcis muralis,</i> <i>Hierophis carbonarius,</i> <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri
ITA038	Parco di Villa Sorra (Nonantola, MO)	<i>Hyla intermedia,</i> <i>Pelophylax kl.</i> <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis,</i> <i>Lacerta bilineata,</i> <i>Podarcis muralis,</i> <i>Hierophis carbonarius,</i> <i>Natrix helvetica,</i> <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri
ITA039	Area di Recupero Ecologico del Torrazzuolo (Nonantola, MO)	<i>Triturus carnifex,</i> <i>Lissotriton vulgaris,</i> <i>Bufo bufo,</i> <i>Hyla intermedia,</i> <i>Pelophylax kl.</i> <i>esculentus,</i> <i>Lithobates catesbeianus</i>	<i>Emys orbicularis,</i> <i>Lacerta bilineata,</i> <i>Podarcis muralis,</i> <i>Hierophis carbonarius,</i> <i>Natrix helvetica,</i> <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA040	Palude di Villa d'Adda (Villa d'Adda, BG)	<i>Rana latastei</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Bufo bufo</i>	n.d.	Vincenzo Ferri
ITA041	Stagni e canalette di Cà Soldato (Montevecchia, LC)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> <i>Rana latastei</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana temporaria</i> ,	n.d.	Vincenzo Ferri
ITA042	Onno e Melgone (Oliveto Lario, Mandello Lario, LC)	<i>Bufo bufo</i>	n.d.	Vincenzo Ferri
ITA043	Sponda del Lario e Fiume Mera di Sorico (Sorico, CO)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i> ,	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri
ITA044	Bodri in Golena di Po (San Daniele Po, CR)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax kl. esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i>	Vincenzo Ferri
ITA045	Stagno costiero di Pantanagianni (Carovigno, BR)	n.d.	<i>Emys orbicularis</i>	Tiziano Fattizzo
ITA046	Corbesassi (Brallo, PV)	<i>Hydromantes strinatii</i> , <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Salamandra salamandra</i> , <i>Rana italica</i>	n.d.	Vincenzo Ferri & Alberto Dell'Acqua
ITA047	Fosso della Carpegna (Brallo, PV)	<i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Rana italica</i>	n.d.	Vincenzo Ferri
ITA048	Lago e Passo del Mortirolo (Monno, BS)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana temporaria</i>	<i>Anguis veronensis</i> <i>Zootoca vivipara</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera berus</i>	Vincenzo Ferri
ITA049	Torbiera di Pian di Gembro (Tirano, SO)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Pelophylax lessonae</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> <i>Anguis veronensis</i> <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA050	Sponde del Canale di Cremona (Acquanegra Cremonese, CR)	<i>Bufo balearicus</i> <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i> ,	<i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis siculus</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i>	Vincenzo Ferri
ITA051	Lagheti di Culmine San Pietro (Moggio, LC)	<i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana temporaria</i>	<i>Anguis veronensis</i> <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix helvetica</i> <i>Vipera aspis</i>	Raoul Manenti
ITA052	Monte Calcinera (Ponte Nizza, PV)	<i>Bufo bufo</i>	<i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Chalcides chalcides</i> <i>Coronella girondica</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri & Giancarlo Baggio
ITA053	Bosco Fontana (Marmirolo, MN)	<i>Rana latastei</i>	<i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Zamenis longissimus</i> <i>Natrix helvetica</i> <i>Vipera aspis</i>	Augusto Gentilli
ITA054	Torbiera di Cavagnano (Cuasso al Monte, VA)	<i>Rana dalmatina</i> <i>Rana latastei</i> , <i>Rana temporaria</i>	n.d.	Gianluca Danini
ITA055	Aree rivierasche del Fiume Oglio dalla foce dello scolmatore di Genivolta al ponte di Castelvisconti (Genivolta, Azzanello, Castelvisconti, Acqualunga, Villachiara-Villagana, Borgo S.Giacomo, CR/BS)	<i>Triturus carnifex</i> <i>Lissotriton vulgaris</i> <i>Pelobates fuscus insubricus</i> <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> <i>Hyla perrini</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Pelophylax</i> kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri & Franco Lavezzi
ITA056	Pantani della Doganella (Rocca Priora, RM)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Claudio Angelini

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA057	Aree rivierasche del tratto finale del Fiume Mignone (Tarquinia, VT)	<i>Triturus carnifex</i> <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>P. siculus</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> , <i>Coronella girondica</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri
ITA058	Località Palù (Pozzolengo, BS)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Christiana Soccini
ITA059	Sorgenti e stagni del Canale Reale (Francavilla Fontana, BR)	<i>Lissotriton italicus</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis situla</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Tiziano Fattizzo
ITA060	Valle del Vernino – Colle Tordina (Serra San Quirico, Genga, AN)	<i>Salamandrina perspicillata</i> <i>Lissotriton italicus</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	David Fiacchini
ITA061	Oasi WWF di Persano (Serre, Campagna, SA)	<i>Lissotriton italicus</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri
ITA062	Area tra il Monte Motola e il Fiume Calore (Piaggine, SA)	<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Lissotriton italicus</i> <i>Bombina pachypus</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Rana italica</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Anguis veronensis</i> <i>Hierophis viridiflavus</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i> <i>Zamenis lineatus</i> <i>Natrix helvetica</i>	Antonio Romano
ITA063	Località Il Lago (pianoro carsico) e zone limitrofe con antichi pozzi in pietra (Ottati, SA)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton italicus</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis viridiflavus</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Antonio Romano

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA064	Monte Guglielmo (Zone, Tavernole, Gardone Val Trompia, Marcheno, Pezzaze, Sale Marasino, Marone, Pisogne, BS)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana temporaria</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Rocco Tiberti
ITA065	Ex cava di argilla di Minturno (Minturno, LT)	<i>Bufo bufo</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Perretta Giovanni Paolo
ITA066	Laghi Monterotondo Scalo (Monterotondo, RM)	<i>Lissotriton vulgaris</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Pelophylax</i> kl. <i>hispanicus</i> <i>Lithobates catesbeianus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Mirko Pandolfi & Lorenzo De Luca
ITA067	Fossodi Riancoli-Rio di Ricetto-Fosso della Peschiera (Collalto Sabino, RI)	<i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Pieroni Andrea - Bologna Marco Alberto
ITA068	Laghi di Fagnano Olona (Fagnano Olona, VA)	<i>Salamandra salamandra</i> <i>Lissotriton vulgaris</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Hyla perrini</i> <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessona</i> /P. kl. <i>esculentus</i> ,	<i>Trachemys scripta</i> <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Zamenis longissimus</i> <i>Natrix helvetica</i>	Viganò Andrea
ITA069	Fiume Cerasuolo (Giffoni Valle Piana, SA)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Rana italica</i>	<i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Anguis veronensis</i> <i>Coronella austriaca</i> <i>Hierophis viridiflavus</i> <i>Natrix helvetica</i> <i>Zamenis lineatus</i> <i>Vipera aspis</i>	Fabio Maria Guarino

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA070	Oasi di Castel di Guido (Roma, RM)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax bergeri</i> /P. kl. <i>hispanicus</i> ,	<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> , <i>Hemidactylus turcicus</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Mauro Grano
ITA071	Biotopo Arzarello (Saletto d'Este, PD)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix natrix</i>	Luca Bedin
ITA072	Biotopo Bosco Guizza (Padova, PD)	<i>Rana latastei</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix natrix</i>	Luca Bedin
ITA073	Bosco Morandi (Padova e San Belluno, PD)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Anguis veronensis</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix natrix</i>	Luca Bedin
ITA074	Bosco Vettore (Noventa Padovana, PD)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix natrix</i>	Luca Bedin
ITA075	Cava Pionca (Vigonza, PD)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax</i> kl. <i>esculentus</i> ,	<i>Trachemys scripta</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix natrix</i>	Luca Bedin
ITA076	Parco Enzo La Valva (Diamante, Buonvicino, CS)	<i>Samandrina</i> <i>terdigitata</i> , <i>Lissotriton</i> <i>italicus</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Rana italica</i> <i>Pelophylax bergeri</i>	<i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis lineatus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Alfonso Iorio

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA077	Stagno Artificiale/Peschiera di Cervara (Cervara di Roma, RM)	<i>Triturus carnifex</i>	n.d.	Giovanni Paolino
ITA078	Oasi Bojidella Ferriana (Rovigo, RO)	<i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> <i>Trachemys scripta</i> <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix natrix</i>	Alessandro Micheletti
ITA079	Gorgi del Bisatello (Badia Polesine, RO)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Natrix natrix</i>	Alessandro Micheletti
ITA080	Gorgo Magherino (Trecenta, RO)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix natrix</i>	Alessandro Micheletti
ITA081	Parco Alexander Langer (Rovigo, RO)	<i>Bufo balearicus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	n.d.	Alessandro Micheletti
ITA082	Canale e Gorgo Malopera (Badia Polesine, Giacciano con Baruchella, Trecenta e Canda, RO)	<i>Bufo balearicus</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Hyla perrini</i> <i>Rana latastei</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Trachemys scripta</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix natrix</i>	Alessandro Micheletti
ITA083	Cave Danà (Ceneselli, RO)	<i>Bufo bufo</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Hyla perrini</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> <i>Trachemys scripta</i> <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Natrix natrix</i>	Alessandro Micheletti

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA084	Fogge Traversa (Alberobello, BA)	<i>Lissotriton italicus</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Bufo bufo</i>	<i>Podarcis siculus</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Sandro Frisenda
ITA085	Laghetto ex-cava di tufo di Civitella Cesi (Blera, VT)	<i>Bufo bufo</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Pelophylax kl. esculentus</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri & Stefano Celletti
ITA086	Bosco di Castelcerreto (Penna Sant'Andrea, TE)	<i>Triturus carnifex</i> <i>Lissotriton italicus</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Bufo balearicus</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Rana italica</i> <i>Pelophylax bergeri</i> <i>/P. kl. hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Cesare Baiocco
ITA087	Area umida "Le Foppe" di Fornacetta di Inverigo (Inverigo, CO)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Arturo Binda
ITA088	Stagni di Petosan (La Thuile, AO)	<i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Rana temporaria</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Vipera aspis</i>	Raoul Manenti
ITA089	Bosco di Palo (Ladispoli, RM)	<i>Lissotriton vulgaris</i> <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla intermedia</i> <i>Pelophylax kl. hispanicus</i>	<i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hemidactylus turcicus</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Antonio Pizzuti Piccoli
ITA090	Rio Vallarsa (Laives, BZ)	<i>Bufo balearicus</i> <i>Rana temporaria</i>	<i>Natrix helvetica</i>	Ivan Plasinger
ITA091	Zona Militare di Vadena (Vadena, BZ)	<i>Bombina variegata</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Hyla perrini</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> / <i>P. kl. esculentus</i>	<i>Hierophis carbonarius</i>	Ivan Plasinger

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA092	Inghiaie (Levico Terme, TN)	<i>Bufo bufo</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> <i>/P. kl. esculentus</i>	<i>Zootoca vivipara</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Vipera aspis</i>	Karol Tabarelli De Fatis
ITA093	Altopiano della Vezzena (Levico Terme, TN) Altopiano dei Sette Comuni (Asiago, VI)	<i>Salamandra atra aurorae</i> , <i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Rana temporaria</i>	<i>Zootoca vivipara</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Natrix natrix</i> , <i>Vipera aspis</i>	Enrico Romanazzi
ITA094	Stagno di Medea-Topadich (Medea, GO)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla arborea</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> <i>/P. kl. esculentus</i>	n.d.	Michele Tofful
ITA095	Stagno di Verteglia (Monte Terminio) (Montella, AV)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Pelophylax bergeri</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Zamenis lineatus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Fabio Maria Guarino
ITA096	Lago Puzzo (Capena, Fiano Romano, RM)	<i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla intermedia</i>	<i>Emys orbicularis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Mirko Pandolfi & Lorenzo De Luca
ITA097	Lagheti di Marco (Rovereto, TN)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> <i>/P. kl. esculentus</i>	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix natrix</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Vipera aspis</i>	Aaron lemma
ITA098	Lago di Loppio (Nago Torbole e Mori, TN)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Pelophylax ridibundus</i> , <i>Pelophylax lessonae</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Vipera aspis</i>	Aaron lemma

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA099	Stagni della Vela (Trento, TN)	<i>Salamandra Salamandra, Ichthyosaura alpestris, Bombina variegata, Hyla perrini, Rana dalmatina, Rana temporaria, Pelophylax ridibundus</i>	<i>Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis carbonarius, Natrix helvetica, Natrix tessellata, Vipera aspis</i>	Michele Menegon
ITA100	Monte Raparello (San Martino D'agri, PZ)	n.d.	n.d.	Antonio Romano
ITA101	Piano dei Pantani (Accumoli, RI)	<i>Triturus carnifex, Bufo bufo, Hyla intermedia, Pelophylax bergeri/P. kl. hispanicus</i>	<i>Podarcis muralis, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Natrix helvetica</i>	Stefano Sarrocco
ITA102	Lago Secco e Agro Nero (Accumoli, RI)	<i>Ichthyosaura alpestris, Lissotriton vulgaris, Triturus carnifex, Bufo bufo, Hyla intermedia, Rana temporaria, Pelophylax bergeri/P. kl. hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata, Podarcis siculus, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis viridiflavus, Elaphe quatuorlineata, Zamenis longissimus, Natrix helvetica, Vipera aspis</i>	Andrea Tiberi
ITA103	Bosco del Fagarè Campazzi di Onigo (Cornuda, Crocetta del Montello, Pederobba, TV)	<i>Salamandra salamandra, Ichthyosaura alpestris, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo bufo, Bufo balearicus, Hyla perrini, Rana latastei, Rana dalmatina, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix natrix, Natrix tessellata</i>	Enrico Romanazzi & Giovanni Morao
ITA104	Montello (Montebelluna, Crocetta del Montello, Volpago del Montello, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, TV)	<i>Salamandra salamandra, Ichthyosaura alpestris, Lissotriton vulgaris, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo bufo, Bufo balearicus, Hyla perrini, Rana latastei, Rana dalmatina, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix natrix, Natrix tessellata</i>	Enrico Romanazzi & Elena Zamprogno

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA105	Bacino idrografico del torrente Leale (Trasaghis, UD)	<i>Ichthyosaura alpestris</i> , <i>Salamandra salamandra</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Iberolacerta horvathi</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Zootoca vivipara carniolica</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix natrix</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Vipera ammodytes</i> , <i>Vipera aspis</i> , <i>Vipera berus</i>	Tiziano Fiorenza
ITA106	Macchia di Gattaceca e Macchia di Barco (Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo R., RM)	/	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Vipera aspis</i>	Pierangelo Crucitti, Edoardo Di Russo & Stefano Doglio
ITA107	Laghetto di Tor Mastorta (Guidonia Montecelio, RM)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Pelophylax</i> kl. <i>hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Pierangelo Crucitti, Stefano Doglio & Francesco Cervoni
ITA108	Macchia di Palmi (Palmi, RC)	/	<i>Chamaeleo chamaeleon</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Tarentola mauritanica</i> , <i>Hierophis carbonarius</i>	Francesco Pellegrino & Francesco Ventura
ITA109	Lago di Bongi (Mura, BS)	<i>Salamandra salamandra</i> <i>Bufo bufo</i> <i>Rana temporaria</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri & G.E.V. Comunità Montana di Valle Sabbia
ITA110	Fontanile di Via Pezzoli di Buccinasco Buccinasco (MI)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Pelophylax</i> kl. <i>esculentus</i>	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Andrea Agapito Ludovici
ITA111	Vasche di Porto Santo Stefano Santo Stefano (GR)	<i>Discoglossus sardus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Pelophylax</i> kl. <i>hispanicus</i>	<i>Podarcis siculus</i>	Domenico Verducci

Codice Nazionale	Nome Identificativo (Comune/i, Prov.)	Specie di anfibi presenti	Specie di rettili presenti	Proponente/i
ITA112	Stagni di Miradolo Terme (Miradolo Terme, PV)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Bufo balearicus</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> <i>Vipera aspis</i>	Andrea Vari, Gloria Ballardini & Vincenzo Ferri
ITA113	Monte La Queglia (Corvara, Pescosansonesco, PE)	<i>Hydromantes italicus</i> , <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Lissotriton italicus</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Pelophylax</i> kl. <i>hispanicus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> ,	Angelo Cameli
ITA114	Bosco e Calanchi di Martinsicuro (Martinsicuro, TE)	<i>Bufo bufo</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Hyla intermedia</i>	<i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Chalcides chalcides</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Natrix helvetica</i>	Vincenzo Ferri & Morena Ciapanna
ITA115	Pozze di Rutte (Tarvisio, UD)	<i>Salamandra salamandra</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Lissotriton v. vulgaris</i> , <i>Ichthyosaura a. alpestris</i> ; <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla arborea</i> (non introgressa); <i>Rana temporaria</i>	<i>Lacerta agilis</i> , <i>Zootoca v. carniolica</i> , <i>Anguis fragilis-veronensis</i> (ibrido), <i>Coronella austriaca</i> , <i>Natrix natrix</i>	Tiziano Fiorenza
ITA116	Altopiano di Cariadeghe (Serle, BS)	<i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Salamandra salamandra</i> , <i>Bufo bufo</i> , <i>Hyla perrini</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana temporaria</i> , <i>Pelophylax lessonae</i> /P. kl. <i>esculentus</i>	<i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Anguis veronensis</i> , <i>Hierophis carbonarius</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Natrix helvetica</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Vipera aspis</i>	Vincenzo Ferri



L'attuale distribuzione nazionale delle Aree di Rilevanza Erpetologica
(elaborazione su Google Earth ©)



LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA LOMBARDIA

ITA008	LOM001	Paludi e Brughiere di Arsago	VA
ITA009	LOM002	Golena del Po Cremonese	CR
ITA017	LOM003	Sponda sinistra Lago d'Endine	BG
ITA018	LOM004	Sponda sinistra Lago d'Idro	BS
ITA028	LOM005	Pizzino di Sottochiesa	BG
ITA036	LOM006	Parco Nord Milano	MI
ITA037	LOM007	Riserva di Monticchie	LO
ITA040	LOM008	Palude di Villa d'Adda	BG
ITA041	LOM009	Stagni di Cà Soldato	LC
ITA042	LOM010	Sponda del Lario di Lecco tra Onno e Melgone	LC
ITA043	LOM011	Sponda del Lario di Como a Sorico	CO
ITA044	LOM012	Bodri in Golena di Po	CR
ITA046	LOM013	Corbesassi di Brallo	PV
ITA047	LOM014	Fosso della Carpegna di Brallo	PV
ITA048	LOM015	Lago e Passo del Mortirolo	BS
ITA049	LOM016	Torbiera di Pian Gembro	SO
ITA050	LOM017	Sponde del Canale di Cremona	CR
ITA051	LOM018	Pozze di Culmine San Pietro	LC
ITA052	LOM019	Monte Calcinera di Ponte Nizza	PV
ITA053	LOM020	Riserva di Bosco Fontana	MN
ITA054	LOM021	Torbiera di Cavagnano	VA
ITA055	LOM022	Aree rivierasche del Fiume Oglio tra Genivolta e Castelviseconti	CR/BS
ITA058	LOM023	Località Palù di Pozzolengo	BS
ITA064	LOM024	Monte Guglielmo	BS





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA LOMBARDIA

ITA068	LOM025	Laghi di Fagnano Olona	VA
ITA087	LOM026	Area umida "Le Foppe" di Fornacetta	CO
ITA109	LOM027	Lago di Bongi	BS
ITA110	LOM028	Stagno dei Tritoni di Buccinasco	MI
ITA112	LOM029	Stagni di Miradolo Terme	PV
ITA116	LOM030	Altopiano di Cariadeghe	BS



PALUDI E BRUGHIERE DI ARSAGO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito PALUDI E BRUGHIERE DI ARSAGO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA008LOM001</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Arsago Seprio, Somma Lombardo, Besnate, Vergiate (VA) Competenza gestionale: Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino Superficie considerata: 543 ha Altitudine: 280-330 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 18.02.1997 Red.Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: importante popolazione di <i>Pelobates fuscus insubricus</i> in una situazione ambientale con limitati fattori di minaccia.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i> (9190), che ricoprono il 25% del Sito, e i laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (3150), che occupano l'1%.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: SIC/ZSC IT2010011 Paludi di Arsago, Parco Lombardo della Valle del Ticino</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Stefano Scali e Augusto Gentilli</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Stefano Scali</p>



Anfibi presenti

Pelobates fuscus insubricus, *Triturus carnifex*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

In tutto il territorio sono presenti aree umide, anche se in modo più rilevante nella zona delle colline moreniche. La principale fonte di approvvigionamento idrico è costituita dalle precipitazioni atmosferiche raccolte dal bacino di riferimento, normalmente esteso soltanto qualche decina di ettari. Anche in relazione al tipo di substrato presente le acque risultano quindi povere di nutrienti e a reazione acida, almeno nella maggior parte delle aree umide della zona delle colline moreniche. In relazione all'abbondanza di precipitazioni atmosferiche, per ciascuna area umida si può quindi riscontrare un incremento annuale della superficie dell'acqua libera oppure in antitesi un suo decremento, che rispettivamente riduce oppure favorisce lo sviluppo dei popolamenti a elofite in avvicendamento ai popolamenti di idrofite in senso stretto. L'ARE costituisce oggi l'area più importante d'Italia per il pelobate fosco e l'unica area in cui la specie non ha subito il declino che ha sofferto nella maggior parte della Pianura Padana.

PROTEZIONE PROPOSTA

Monitoraggio a lungo termine delle popolazioni e dei siti riproduttivi conosciuti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bergò E. P., Seglie D. & Soldato G., 2014 - SIC "Paludi di Arsago": una delle più importanti aree per il Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) in Italia, in : Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000, Montefiascone (VT), Parco Lombardo della Valle del Ticino, Fondazione Lombardiapar l'Ambiente, pp. 127-137.



Bergò E. P., Seglie D. & Soldato G., 2017 Il pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) nel Seprio: riconferme e nuove stazioni. Pianura, n. 35:119-124

Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E., Scali S., 2004. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura 5: 1-255.

Gentili A., Scali S., Zuffi M.A.L., 1996. Conferma della presenza di *Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, 1873 in provincia di Varese (Amphibia Anura Pelobatidae). Natura Bresciana, 30 (1994):259-262.

Gentili A. e Scali S., 2001. L'istituzione di un'area di rilevanza erpetologica nazionale: il ruolo fondamentale della ricerca come strumento di tutela. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, 142: 157-161

GOLENA DEL PO CREMONESE – LOMBARDIA

<p>Nome del sito GOLENA DEL PO CREMONESE TRA TORRICELLA DEL PIZZO E MOTTA BALUFFI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA009LOM002</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Torricella del Pizzo, Motta Baluffi (territorio provinciale di Cremona) Competenza gestionale: Provincia di Cremona Superficie considerata: n.d. Altitudine: min. 30 m - max. 35 m s.l.m. Proprietà principale: demanio statale a gestione regionale Data del primo riconoscimento: dicembre 1998 Red.Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: fino al 2000 sito di una importante popolazione di <i>Pelobates fuscus insubricus</i> in sintopia con una ricca cenosi erpetologica (ben 17 specie, in buona parte tuttora segnalate). Uno dei Siti italiani meglio monitorati erpetologicamente ed in modo più continuativo.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Golena fluviale aperta e alvei fluviali dismessi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Orientata Regione Lombardia "Lanca di Gerole" – SIC-ZSC/ZPS IT20A0013</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Damiano Ghezzi</p>



Anfibi presenti (per quelli non più segnalati, alla data di redazione della scheda, l'anno di ultima osservazione nel sito)

Triturus carnifex (*), *Lissotriton vulgaris* (!1998), *Pelobates fuscus insubricus* (!1994); *Hyla perrini*, *Rana latastei*(*), *Rana dalmatina* (!1994), *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Pelophylax lessonae*/P. kl. *esculentus* (!2011; dal 2012 sembra presente soltanto *Pelophylax kurtmuelleri*). (*Rana latastei* è stata riconfermata nel 2018, *Triturus carnifex* nel 2019: per entrambi l'ultima precedente segnalazione era nel 2000; *Bufo balearicus* era scomparso nel 2011, ben presente dopo il 2017).

Rettili presenti (per quelli non più segnalati, alla data di redazione della scheda, l'anno di ultima osservazione nel sito)

Podarcis muralis, *Podarcis siculus* (!1994), *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis* (!1995), *Chalcides chalcides* (un singolo ritrovamento nel 1986); *Hierophis carbonarius*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata* (!2002), *Coronella austriaca* (!1995), *Emys orbicularis* (rilevata nel 1997, rinvenuta nel 2018 la carcassa di una femmina adulta uccisa da un trattore). Nel 1991 era stato segnalato anche un singolo individuo di *Zamenis longissimus*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito è collocato in Lombardia lungo l'asta del fiume Po cremonese, nel settore centrale della Pianura Padana, in zona biogeografica continentale. E' rappresentato da un tratto di golena fluviale aperta (uno dei pochi tratti rimasti), cioè quasi senza alcuna arginatura secondaria che impedisca la laminazione delle piene; vi è pertanto consentita l'espressione di tutte le caratteristiche ambientali correlate a queste manifestazioni idrauliche. Morfologicamente l'ambito si caratterizza per la presenza di un tratto di fiume attivo e di almeno tre alvei fluviali dismessi e concentrici, che hanno lasciato morfosttrutture idrauliche in diverso stadio evolutivo. Si manifesta pertanto una successione assai esplicativa delle vegetazioni caratteristiche delle aree perifluviali dei grandi fiumi, dalle vegetazioni pioniere dei greti fluviali costituiti da materiali incoerenti, alle vegetazioni igrofile galleggianti e riparie degli specchi d'acqua lenticia, sino ai boschi igrofilo ripari e quelli misti golenali. La flora è ricca di specie relitte, ormai infrequenti, rare o rarissime nel comprensorio padano. Anche la componente faunistica è di eccezionale interesse e in un ambito relativamente ristretto sono stati segnalati, nel corso di 33 anni, 20 specie autoctone di anfibi e rettili, di cui gran parte di interesse comunitario.

La popolazione locale di pelobate fosco italiano (*Pelobates fuscus insubricus*), che costituiva la principale emergenza naturalistica del sito, risulta non segnalata dal 1994. Si è passati da un rilevamento di 60 individui trovati, in un solo giorno, in un pozzetto di colo irriguo nel 1987 (Ghezzi & Groppali, 1987), a poche unità di individui per anno, fino al 1994. Ciò è imputabile ai fattori di degrado che nell'ultimo decennio hanno interessato dette aree (Ferri & Schiavo, 1993; Schiavo & Ferri, 1996). Un solo individuo è stato osservato successivamente (2004) sul lungargine presso l'abitato di Torricella d.Pizzo. Dal 2010 è presente lungo le zone umide interne la rana verde balcanica (*Pelophylax kurtmuelleri*), la cui avanzata ha segnato la scomparsa della rana verde ibrida dei fossi (*Pelophylax* kl. *esculentus*) che era rilevabile almeno fino al 2011 (Ferri, Battisti & Fanelli, 2017).

PROTEZIONE PROPOSTA

La tutela dell'herpetofauna dell'ARE si basa sulle attività di vigilanza ecologica svolte dalla Provincia di Cremona; i monitoraggi sono stati svolti periodicamente e continuativamente da V. Ferri e collaboratori (Ferri, Battisti & Fanelli, 2017). Per mantenere nel tempo le motivazioni che hanno determinato l'iniziale dichiarazione di ARE, le amministrazioni competenti (Comune di Torricella del Pizzo, Comune di Motta Baluffi, Provincia di Cremona) dovrebbero cercare di:

- Regolare l'attività agricola in una fascia di rispetto e sicurezza circostante le zone umide per almeno 50 metri (con divieto di aspersione di sostanze chimiche, di aratura profonda, di spargimento di liquami e fanghi zootecnici);
- Addivenire all'acquisizione di parte delle aree terrestri tra le diverse lanche per poter procedere alla ricostituzione di habitat adatti per le specie terricole minacciate o già scomparse (*Podarcis siculus*, *Coronella austriaca*) ed in particolare di dune sabbiose inerbite a ridosso dell'argine maestro (habitat un tempo peculiare per la vita del pelobate fosco);
- Attivare una maggiore sorveglianza degli accessi e delle sponde delle lanche per bloccare gli atti di bracconaggio effettuati con nasse e reti;
- Realizzare 2-3 isole di biodiversità: scavando nuove zone d'acqua, la terra di riporto deve essere ammassata per costituire isole sopraelevate rispetto al piano di campagna anche di 8-10 metri (in questo modo durante le piene stagionali ed eccezionali del fiume Po i piccoli animali avrebbero qualche possibilità di salvezza almeno in questi punti).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ferri V. & Schiavo R.M., 1993 – Gli anfibi e i rettili della golena del Po casalasco (Cremona). Pianura, Cremona, 5: 7-18.

Ferri V., Battisti C., Fanelli G., 2017 - Vanishing herpetofauna: 30 years of species relaxation in a wetland remnant of the Po plain (Northern Italy). Reg Environ Change, DOI 10.1007/s10113-017-1205-6.

Ghezzi D. & Groppali R., 1987 – Sulla presenza del pelobate fosco lungo il Po casalasco. Pianura, 1: 107-108.

Schiavo R.M. & Ferri V., 1996 – Anfibi e rettili di alcune zone di rilevanza ambientale della provincia di Cremona. Pianura, Cremona, 8: 69-94.



SPONDA SINISTRA DEL LAGO D'ENDINE – LOMBARDIA

<p>Nome del sito SPONDA SINISTRA LAGO D'ENDINE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA017LOM003</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: San Felice Gaiano, Monasterolo al Castello, Spinone al Lago, Endine (Bergamo). Competenza gestionale: Parco Locale di Interesse Sovracomunale Lago d'Endine Superficie considerata: circa 100 ha Altitudine: 300-600 m s.l.m. Proprietà principale: privato Data del primo riconoscimento: dicembre 1999 Red.Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: maggiore popolazione lombarda (e forse italiana) conosciuta di <i>Bufo bufo</i> (18.000 individui censiti nel 1999) e ricca associazione batracologica.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Lago pedemontano, sponda lacustre e aree montane limitrofi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: P.L.I.S. Lago d'Endine</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Ferri Vincenzo e Giovanni Giovine</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Giovanni Giovine</p>



Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Triturus carnifex, Lissotriton vulgaris, Bufo bufo, Rana latastei, Rana dalmatina, Rana temporaria, Hyla perrini, Pelophylax kl. esculentus

Rettili presenti

Podarcis muralis, Lacerta bilineata, Anguis veronensis, Hierophis carbonarius, Natrix helvetica

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

In Val Cavallina risiede la più consistente popolazione italiana di *rospo comune (Bufo Bufo)*, comprendente pi di 25000 individui adulti, distribuiti prevalentemente sul versante alla sinistra idrografica del lago di Endine. In primavera i rospi e gli altri anfibi, risvegliatisi dal letargo, migrano verso le aree umide del fondovalle per riprodursi; questo comporta l'attraversamento della SP 76 da parte degli animali e, di conseguenza, la necessità di salvaguardare il fenomeno migratorio. A tal proposito dal 1992, nell'ambito del progetto S.O.S. Bufo Bufo, vengono effettuati interventi di difesa degli anfibi migranti da parte delle Guardie ecologiche volontarie della C.M. Laghi Bergamaschi, di volontari del WWF e di numerosi amanti della natura. Tali interventi consistono nell'apposizione di barriere lungo la strada che impediscono il transito degli animali, raccolti successivamente dai volontari e trasportati al di là della strada da dove raggiungono il lago per l'accoppiamento o da dove vengono riportati degli habitat terrestri.

PROTEZIONE PROPOSTA

Già nel 2008 lungo la SP 76, sono state collocate circa un centinaio di barriere fisse di materiale plastico per sperimentare una soluzione più efficace rispetto a quelle mobili. Altre barriere plastiche sono state addossate al guard rail e le barriere mobili sono state via via sostituite da materiali più resistenti del polietene, come il telone di autocarro con occhielli. Servono sicuramente barrieraggi fissi più estesi e il collegamento ai sottopassi già esistenti, come saranno necessari altri tunnel sottostradali miratamente progettati.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Giovine G., 1998 - Il salvataggio delle popolazioni di Anfibi nei pressi dei Laghi di Endine e di Piangaiano (Val Cavallina - Bergamo). Ferri (red.) 1998 Il Progetto Rospi Lombardia. Comunità Montana Alto Sebino e Regione Lombardia. 87-106.

Giovine G., 2000 - Le operazioni di salvataggio anfibi lungo la S.P. 76 (Lago di Endine, Val Cavallina, Bergamo) consuntivo quinquennale (1992-1996). Atti I Congresso Nazionale della S.H.I., Torino 2-6/10/1996. 763-766

Giovine G., Corbetta A., 2003. S.O.S. Bufo bufo: il salvataggio anfibi in Val Cavallina. Quaderni della Val Cavallina, 4. C.M. Val Cavallina, pp. 79

SPONDA SINISTRA DEL LAGO D'IDRO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito SPONDA SINISTRA DEL LAGO D'IDRO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA018LOM005</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Idro (BS) Competenza gestionale: Comunità Montana di Valle Sabbia Superficie considerata: circa 40 km² Altitudine: min. 368 m - max. 900 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Idro – Demanio Regionale (ERSAF) Data del primo riconoscimento: dicembre 1999 Red.Scheda: C.Soccini e V.Ferri, 2016</p> <p>Motivazione: grossa popolazione di <i>Bufo bufo</i> (la seconda conosciuta in Lombardia, con 11.000 individui censiti nel 1999) e ricca associazione batracologica.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Sponda sinistra di un grande lago naturale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Christiana Soccini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Christiana Soccini</p>



Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Triturus carnifex, Bufo bufo, Hyla perrini, Rana temporaria, Rana dalmatina, Pelophylax lessonae / P. kl. esculentus

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Anguis veronensis, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix helvetica, Natrix tessellata, Vipera aspis

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Formatosi in seguito all'erosione dei ghiacci ed al modellamento dello scorrere del fiume Chiese, il Lago d'Idro (Eridio) è situato a nord nord-est di Brescia e segna presso Ponte Caffaro il limite sud della Linea delle Giudicarie. I confini dell'Area sono: a W il limite comunale delle acque lacustri comprese fra l'immissario e l'emissario (alto e basso corso del fiume Chiese), a N il confine della regione Lombardia, a E i confini occidentali del Comune di Capovalle, a S la SP 58. L'area paludosa nei pressi dell'immissario è stata parzialmente bonificata in epoca medioevale (1200 d.C.) da monaci benedettini, assumendo l'attuale nome: Pian d'Oneda. Lungo la sponda sinistra del Lago, per circa 4,5 km si estende una carreggiata a fondo cieco che dall'abitato di Crone, frazione del Comune di Idro, conduce in località Vesta, dove si hanno insediamenti residenziali di tipo turistico. Lungo il percorso si incontrano alcuni campeggi ed un piccolo nucleo di case abitate (loc. Paròle).

Notevole interesse naturalistico soprattutto se rapportato alla generale povertà faunistica del territorio bresciano. L'ARE si estende per circa 4800 metri lunga la sponda idrografica sinistra del Lago. Il territorio è caratterizzato da estesi boschi misti di latifoglie che digradano più o meno ripidamente verso il lago stesso. Oltre ad una ricca associazione erpetologica, l'area è interessata dalla presenza di una grossa popolazione di rospo comune (*Bufo bufo*). In seguito ai diversi interventi di conservazione attiva succedutisi negli anni e ai conteggi organizzati e coordinati durante le campagne di salvataggio (dati 1998-2016) si è potuto appurare che la popolazione è composta da almeno 6000 individui adulti riproduttori trasmigrante nel tratto monitorato. Dato che la trasmigrazione riguarda anche un lungo tratto, tra Vesta e la sponda trentina (altri 4 km circa di sponda lacustre), affatto percorribile nella stagione riproduttiva per i conteggi, è presumibile che questa popolazione di rospo comune sia tra le principali in Lombardia per numerosità (nel 1999 sono stati stimati 19.000 individui in riproduzione). Questa popolazione di *Bufo bufo* è anche tra quelle europee più note per gli studi di ecologia e per le attività di conservazione e di *road-rescuing* che l'hanno riguardata. Nel corso di diversi anni sono state qui attivate azioni di salvataggio con posizionamento di barriere fisse e di barriere temporanee collegate a sottopassi. Rilevanti per numerosità anche le popolazioni di *Rana temporaria*, di *Hierophis carbonarius* e *Natrix helvetica*. L'ARE non risulta sufficientemente salvaguardata e l'erpetofauna presente è minacciata sia in maniera diretta (traffico stradale, uccisione di serpenti) che indiretta (incendi boschivi, ampliamento infrastrutturale, variazione dei livelli idrici del lago, ecc).



PROTEZIONE PROPOSTA

La tutela dell'erpetofauna dell'A.R.E. si basa per ora unicamente sugli interventi svolti annualmente da volontari (G.E.V. del territorio bresciano coordinate dal Servizio GEV C.M. Valle Sabbia, associazioni animaliste e ambientaliste, cittadini studenti e insegnanti delle Scuole primarie di Idro), coordinati tecnicamente in questi anni da C. Soccini, R. Fasolo, T. Bonnen, M. Zenucchi, C.Mora. Il coordinamento scientifico negli anni 1996-2016 è stato svolto da V. Ferri, mentre le attività di educazione ambientale e di divulgazione sono state effettuate da P. Baldi.

Per mantenere nel tempo le motivazioni che hanno determinato il riconoscimento di ARE, le amministrazioni competenti (Comune di Idro, Comunità Montana di Valle Sabbia, Area metropolitana di Brescia) sono invitate a seguire queste indicazioni: attivazione dei passi amministrativi necessari per la dichiarazione regionale di Parco Locale di Interesse Sovracomunale; dichiarazione di una fascia di rispetto stagionale lungo-Lago da Crone a Vesta durante tutto il periodo di tras migrazione degli anfibi (marzo-luglio) con limitazione della velocità ad un massimo di 30 km/h, con il posizionamento della idonea cartellonistica; attivazione delle procedure per ottenere fondi a copertura della realizzazione di ulteriori tratti di barriere fisse anti-attraaversamento di piccola fauna e di relativi sottopassi; attivazione di una campagna di conoscenza pubblica del valore naturalistico dell'area e dell'importanza del riconoscimento ARE; consultazione del referente per l'ARE incaricato dalla Societas Herpetologica Italica per ogni intervento che possa interferire direttamente o indirettamente con il valore naturalistico dell'area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



BONARDI, A., MANENTI R., CORBETTA A., FERRI V., FIACCHINI D., GIOVINE G., MACCHI S., ROMANAZZI E., SOCCINI C., BOTTONI L., PADOA-SCHIOPPA E. & FICETOLA G.F., 2011 - Usefulness of volunteer data to measure the large scale decline of "common" toad populations. *Biological Conservation*, doi:10.1016/j.biocon.2011.06.011.

FERRI V., SOCCINI C., MORA C., SILVESTRI S., ZENUCCHI M., FASOLO R., 2017. Quantifying population trends of *Bufo bufo* through Citizen Conservation Action Projects. A case study in Lombardy: the Idro Lake's Toads Project. Abstract in: Fabrizio M., S. Ciabò, M. D'Amico, M. Di Febbraro, A. Loy, S. Ricci, 2017 (eds). Abstract della Quarta Conferenza del Centro Studi per le Reti Ecologiche "Road Ecology experiences: research, planning and design for the ecological sustainability of infrastructures". 17 Giugno 2017 - Pettorano sul Gizio (AQ). I quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche - Volume 5: 20.

SOCCINI C., FERRI V., 2000. Distribuzione e note di ecologia dell'erpetofauna della sponda sinistra del Lago d'Idro (Brescia). *Natura Bresciana*, Brescia, 32:105-117

SOCCINI C., FERRI V., BALDI P., FASOLO R., 2011. Nuove strategie per la conservazione della popolazione di *Bufo bufo* del Lago d'Idro. In: "Atti Quarto Convegno nazionale Salvaguardia Anfibi (Idro, 2011)", Pianura, 27: 104-110.

PIZZINO DI SOTTOCHIESA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito PIZZINO DI SOTTOCHIESA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA028LOM005</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Taleggio (Bergamo) Competenza gestionale: Parco delle Orobie Bergamasche Superficie considerata: 50 ha Altitudine: 700-900 m s.l.m. Proprietà principale: privato Data del primo riconoscimento: 1998 Redazione Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una delle maggiori popolazioni lombarde di <i>Bombina variegata</i>.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pozze di abbeverata</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Regionale delle Orobie Bergamasche</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



Anfibi presenti

Bufo bufo, *Hyla perrini*, *Bombina variegata*, *Rana temporaria*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Natrix helvetica*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'abbandono delle diverse proprietà o la loro trasformazione da proprietà agro-zootecniche in residenze turistiche o quali seconde case, ha completamente stravolto la situazione ambientale e portato al rapido interrimento di molte delle pozze utilizzate dalle specie target di questo sito. Attualmente (2017) sono ancora attive una decina di pozze sulle 14 individuate al momento del riconoscimento e quasi tutte necessitano di media o importante manutenzione. La comunicazione del riconoscimento ARE era stata inviata agli Uffici della Regione Lombardia competenti.

PROTEZIONE PROPOSTA

Quella di Pizzino di Taleggio è una delle A.R.E. Lombarde più frammentate: comprende diverse pozze per l'abbeverata di bestiame e le limitate sponde circostanti. Il riconoscimento del sito vuole garantire la salvaguardia degli habitat di una delle ultime popolazioni vitali in Lombardia di *Bombina variegata*.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DI CERBO A.R. & FERRI V., 1998. Indicazioni per il potenziamento di habitat acquatici di *Bombina variegata* e *Bombina pachypus*. In: 2° Convegno Nazionale "Salvaguardia Anfibi": Morbegno 15-16 Maggio 97. *Rivista di idrobiologia*, 41.

DI CERBO A.R. & FERRI V., 2000. Osservazioni sulle modalità riproduttive di quattro specie sintopiche di Anfibi in Valle Seriana, Bergamo. In: *Atti del 1° Congresso della Societas Herpetologica Italica: Torino, 2-6 Ottobre 1996*. Boll. Museo Regionale di Scienze naturali, Torino, p. 505-516.

DI CERBO A.R. & FERRI V., 2000. La conservazione di *Bombina variegata variegata* (Linnaeus, 1758) in Lombardia. In: *Atti del 1° Congresso S.H.I. (Torino, 2-6 Ottobre 1996)*. Boll. Mus. reg. Sci. nat., Torino, p. 713-720.

PARCO NORD MILANO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito PARCO NORD MILANO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA036LOM006</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Sesto San Giovanni, Bresso (Milano) Competenza gestionale: Parco Regionale Parco Nord Milano Superficie considerata: 10 ha Altitudine: 120 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una importante popolazione lombarda di <i>Bufo balearicus</i>; presenza di importante popolazione di <i>Coronella austriaca</i>.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Parco urbano di cintura metropolitana</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nord Milano</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Guardie Ecologiche Volontarie Parco Nord Milano</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton vulgaris*, *Bufo balearicus*, *Hyla perrini*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Coronella austriaca*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix helvetica*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Habitat e siti riproduttivi di una importante popolazione lombarda di *Bufo balearicus*; presenza di importante popolazione di *Coronella austriaca*. Negli ultimi anni il rospo smeraldino risulta in contrazione numerica a causa di problematiche riproduttive (mancanza di siti riproduttivi idonei in quanto le vaste zone umide non possono assimilarsi alle preferite raccolte d'acqua temporanee).

PROTEZIONE PROPOSTA

La situazione è completamente monitorata e salvaguardata dal Servizio di Vigilanza Ecologica Volontaria presso il Parco Nord Milano (sotto il coordinamento di Mino Cappelloni). Il monitoraggio annuale dei rospi smeraldini è svolto dal 1993 ed ha portato ad uno studio di tesi e ad alcune pubblicazioni divulgative. Il rospo smeraldino è anche il simbolo della biodiversità di questo parco metropolitano.

Si richiede:



- La realizzazione di una serie di pozze d'acqua a durata temporanea (aprile-luglio) mirate ed esclusive per la riproduzione di *Bufo balearicus* e *Hyla perrini*. Per salvaguardare le popolazioni di *Lissotriton vulgaris* devono invece essere realizzate canalette artificiali mantenute allagate per almeno il periodo di marzo-ottobre e monitorate attentamente per evitare l'ingresso e la permanenza dei gamberi alieni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Foglini C., Salvi R., 2017. Non-native turtles in a peri-urban park in northern Milan (Lombardy, Italy): species diversity and population structure. *Acta Herpetologica*, DOI: 10.13128/Acta_Herpetol-20700.

Servizio G.E.V. Parco Nord Milano, 2009. Anfibi e Rettili di casa nostra. Parco Nord Milano. Pp. 112

RISERVA NATURALE DI MONTICCHIE – LOMBARDIA

<p>Nome del sito RISERVA NATURALE DI MONTICCHIE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA037LOM007</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Somaglia (Lodi) Competenza gestionale: Riserva Naturale, ZSC Monticchie di Somaglia Superficie considerata: 24 ha su 238 ha Altitudine: 47-60 m s.l.m. Proprietà principale: pubblico (ERSAF) e privati Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una grossa popolazione di <i>Rana latastei</i>; presenza di importante popolazione di <i>Lacerta bilineata</i>.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco planiziale – Ontaneto – Garzaia polispecifica</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale, ZSC e ZPS IT2090001</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

La Riserva Naturale di Monticchie, oggi riconosciuta quale ZSC e ZPS IT2090001, è costituita da un'area di massima tutela, e da una fascia di rispetto pressochè equidistante al nucleo centrale di maggior pregio naturalistico. I limiti sono ben definiti dalle strade che la circondano su tutti i lati ed il Canale delle Monticchie ne costituisce la barriera naturale sul lato orientale. L'area di massima tutela è costituita da un unico corpo che comprende la maggior parte dei nuclei boscati esistenti.

Per la particolare situazione geologica, la formazione che costituisce il letto della falda freatica, affiora o è molto vicina alla superficie lungo la scarpata morfologica, determinando fenomeni di sbocco idrico con flussi sorgentiferi un tempo davvero sensibili (circa 80 l/min. secondo in misurazioni effettuate nel novembre-dicembre 1989), mentre impedirebbe risalite superficiali, per filtrazione dal basso, delle acque del Po (Scotti, 1990). Le risorgive presenti, generate dalla stratigrafia appena descritta, sono definibili come “risorgive di terrazzo” e si distinguono dai “fontanili” della media e alta pianura soprattutto per morfologia e struttura.

Le ricerche condotte da V.Ferri e collaboratori a partire dal 1987, hanno approfondito le conoscenze erpetologiche di Monticchie e permesso di attivare specifici programmi di monitoraggio che hanno riguardato in particolare *Rana latastei* (Ferri, 1988b, 2004; Mansi, 1990, 1992) e *Lacerta bilineata* (Schiavo, 1998). Sono stati segnalati 6 specie di Anfibi e 5 di Rettili. In passato (prima del 1984) erano stati segnalati anche *Bufo bufo*, *Rana dalmatina* e *Zamenis longissimus*. Oggi le popolazioni più vicine conosciute di queste specie si trovano a circa 10 chilometri (*Bufo bufo* e *Rana dalmatina* nella gola del Po di Senna Lodigiana, LO, *Zamenis longissimus* nella Riserva “Adda morta” di Pizzighettone, CR, e alla base dei rilievi di San Colombano al Lambro, MI

Anfibi presenti (anno di ultima segnalazione)

Triturus carnifex (2000); *Lissotriton vulgaris* (2000); *Bufo balearicus*, *Hyla perrini*, *Rana latastei*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata* (2003).

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

La situazione dell'erpetofauna è diventata critica: l'invasione di gruppi di cinghiali e l'imperversare di *Procambarus clackii* ha ridotto e in qualche caso azzerato la piccola fauna terricola e dulciacquicola di questa importante riserva naturale lombarda. La rana di Lataste sembra riuscire ancora a deporre in buona quantità (ultime sessioni-conteggio ovature hanno fatto rilevare 170 ovature nel 2017 e 65 nel 2018), ma la schiusa non avviene o si ha la perdita dei girini dopo pochi giorni, causa la penuria d'acqua o l'irruzione in acqua dei cinghiali o la predazione dei gamberi. Sono anche sempre più rari i rilevamenti di giovani e adulti di *Rana latastei* nel bosco vicino, anch'esso percorso continuamente dagli ungulati. Persino le rane verdi, ancora morfologicamente del klepton *esculentus* sono presenti solo all'esterno della Riserva e anch'esse in forte contrazione numerica

PROTEZIONE PROPOSTA

Spurgo e risagomazione delle vie d'acqua interne principali, ad oggi completamente stravolte dall'azione di cinghiali e nutrie: le sponde vanno riaddolcite ed il fango di fondo asportato –dopo una temporanea stesa in loco per permettere alla piccola fauna in essa presente di spostarsi (presenza di un naturalista durante i lavori)- dovrà essere allontanato alla base del terrazzo geologico; realizzazione di almeno quattro nuovi chiusini per la regimazione delle acque e manutenzione dei chiusini esistenti. Spurghi, ripristino della testa dei fontanili, risezionamenti e ricalibrature, manutenzione straordinaria con riattivazione di almeno due delle teste di fontanile. Uso di tubi Norton, ovvero dei tubi infissi nel fondo della testa del fontanile che, opportunamente finestrati, intercettano l'acqua di falda dotata di una certa pressione e la convogliano nella testa di fonte.

La profondità alla quale vengono infissi varia da 3 a 8-10m, in funzione della localizzazione della falda semiartesiane; Realizzazione di recinzione straordinaria, ma temporanea (posizionamento per almeno 5 anni), per evitare l'intrusione di cinghiali e altri ungulati. Uso di pali di castagno da 12 cm + rete elettrosaldata con tondino di 1 cm e maglie di 10 cm. L'area delimitata sarà quella considerata hotspot per *Rana latastei* e altra fauna dulciacquicola (circa 2000 metri).

Realizzazione, in un'area molto più facilmente controllabile, di due o più vasche di allevamento ex situ per le ovature e/o i girini salvati da deposizioni a rischio (vasche allungate di circa 10 metri di lunghezza per 1-2 m di larghezza per max 60 cm di profondità) con chiusini intermedi e barriere anti-intrusione perimetrali.

Manutenzione straordinaria dei cosiddetti chiari d'acqua, dove l'incuria ha portato piante pioniere ed invasive ad alterare completamente l'impermeabilità (si trattava del luogo di elezione riproduttiva delle specie eliofile come le rane verdi, il rospo smeraldino e le raganelle italiane). Realizzazione di rifugi semiinterrati in grado di sostenere l'assalto dei cinghiali, dove i piccoli animali terricoli possano rifugiarsi (buche profonde 50 cm, larghe e lunghe 100 cm, riempite con grandi pietre e pezzi di rami) disseminate nella hotspot area almeno 5 per ettaro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FERRI V., 1988a. Anfibi e Rettili della Riserva Naturale "Monticchie": problematiche gestionali. Relazione inedita per il WWF Sezione "Basso Lodigiano".

FERRI V., 1988b. Anfibi e Rettili della Riserva Naturale "Monticchie". Relazione inedita per il WWF Sezione "Basso Lodigiano".

FERRI V., 2000. Monitoraggio dello status della popolazione di *Rana latastei* della Riserva Naturale "Monticchie" (Somaglia, Lodi). WWF Lombardia. FLA, Fondo Ambiente Lombardia, Progetto Centri di Monitoraggio Biodiversità 1999.

FERRI V., 2006. Attività riproduttiva di *Rana latastei* nel pSIC "Monticchie" (Somaglia, Lodi). Atti V° Congresso S.H.I., Calci, PI, 2004.



FERRI V., AGAPITO LUDOVICI A. e SCHIAVO R.M., 1995. Problematiche di gestione delle popolazioni di *Rana latastei* delle Riserve Naturali Lombarde di "Monticchie" e "Le Bine". Quad. Civ. Staz. Idrobiol., 19 (1992) : 131-139.

FERRI V. & AGAPITO LUDOVICI A., 2002. Monitoraggio delle popolazioni di *Rana latastei* in due riserve naturali lombarde (Nord Italia). Atti del III° Conv. Naz.le Salvaguardia Anfibi, COGECSTRE arl, Penne. 63-70.



FERRI V. & SOCCINI C., 2005. Nuovi habitat per *Rana latastei* nel S.I.C. di Monticchie (IT2090001, Somaglia, Lodi) . Comunicazione al PPP05 – Pond, Puddles and Pools, Trieste, 20-21 giugno 2005.

FERRI V. & CANOVA L., 2011. Riproduzione della Rana di Lataste, *Rana latastei*, nella Riserva naturale orientata di monticchie di Somaglia (Lombardia, Lodi). Atti IV° Conv. Salvaguardia Anfibi, Idro (BS). Pianura, 27/2011: 174-177



PALUDE DI VILLA D'ADDA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito PALUDE DI VILLA D'ADDA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA040LOM008</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Villa d'Adda (BG) Competenza gestionale: Parco Naturale Adda Nord Superficie considerata: 5 ha Altitudine: 200 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una interessante popolazione di <i>Rana latastei in sintopia</i> con <i>Bufo bufo</i> e <i>Rana dalmatina</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Zona umida perialveo fluviale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Adda Nord</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



STAGNI E CANALETTE DI CA' SOLDATO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito STAGNI E CANALETTE DI CA' SOLDATO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA04ILOM009</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Montev ecchia (LC) Competenza gestionale: Parco Naturale Montev ecchia e Valle del Curone Superficie considerata: 10 ha Altitudine: 200-400 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una grossa popolazione di <i>Salamandra salamandra</i> in sintopia con <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i> e <i>Rana dalmatina</i>. Possibile sintopia con <i>Rana temporaria</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Zona umida sorgentizia</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Parco Naturale Montev ecchia e Valle del Curone</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



SPONDA DEL LARIO DI LECCO TRA ONNO E MELGONE – LOMBARDIA

<p>Nome del sito SPONDA DEL LARIO DI LECCO TRA ONNO E MELGONE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA042LOM010</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Oliveto Lario, Mandello Lario (LC) Competenza gestionale: Comunità Montana Lario Orientale - Lecco Superficie considerata: 20 ha Altitudine: 300-400 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una grossa popolazione relitta di <i>Bufo bufo</i> (la maggiore per l'intero Lario).</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Sponda lacustre</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO: sponda lacustre di Rilevanza Ambientale</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

SPONDA DEL LARIO DI SORICO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito SPONDA DEL LARIO E FIUME MERA A SORICO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA043LOM011</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Sorico (CO) Competenza gestionale: Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio – Comune Sorico Superficie considerata: 20 ha Altitudine: 300 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Red.Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una discreta popolazione relitta di <i>Bufo bufo</i> (l'unica all'estremo nord del Lario). Tra le popolazioni lombarde più settentrionali di <i>Hyla perrini</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Sponda fluvio-lacustre</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

BODRI IN GOLENA DI SAN DANIELE PO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito BODRI IN GOLENA DI SAN DANIELE PO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA044LOM012</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: San Daniele Po (CR) Competenza gestionale: Comune di San Daniele Po - Provincia di Cremona Superficie considerata: 20 ha Altitudine: 3-12 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: V.Ferri, 2018</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una delle maggiori popolazioni relitte lombarde di <i>Emys orbicularis</i>; presenza di <i>Pelobates fuscus insubricus</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bodri (escavazioni fatte dal fiume Po durante piene del '700)</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Oasi Protetta Comunale e Monumento Naturale della Regione Lombardia</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

Il Bodrio Le Margherite ed il Bodrio di Cascina Margherita sono le due zone umide nel territorio di San Daniele Po (in provincia di Cremona, Lombardia), in cui I monitoraggi di *Emys orbicularis* si sono susseguite con maggiore continuità nel tempo e dove gli interventi di *habitat management* hanno avuto i risultati più duraturi. Il primo invaso si è formato intorno al 1723, una superficie di 1540 m² ed una profondità di circa 1 metro, è di proprietà del Comune ed è dichiarato Oasi Naturalistica Comunale. Il secondo bodrio è stato formato dal Fiume Po prima del 1722, ha una superficie di 2410 m² ed una profondità di 3,3 metri, ed è dichiarato Monumento Naturale D.g.r. Lombardia n. 6/18896 del 4/10/1996. Entrambi hanno alimentazione perenne tramite emergenze e/o infiltrazioni di falda e tramite immissioni superficiali. Le due zone umide sono sopravvissute a gravi manomissioni verificatesi negli anni '70-'80, grazie anche a iniziative locali di ripristino e tutela dei peculiari aspetti naturalistici.

Anfibi presenti (tra parentesi l'anno di ultima segnalazione)

Pelobates fuscus insubricus (1996); *Hyla perrini*, *Rana latastei*, *Pelophylax kl. esculentus*;

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix helvetica*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'installazione di una pompa, alimentata da un pannello fotovoltaico, su un pozzo artesiano ha parzialmente ridotto le criticità correlate alla penuria idrica dei mesi estivi, mentre nell'ambito di LIFE14 IPE/IT000018 sono previsti importanti e mirati interventi per rimodellare il fondale e aprire una parte della cortina di vegetazione arborea al fine di migliorare le possibilità riproduttive.

PROTEZIONE PROPOSTA



Risagomatura del vecchio canale immissario con realizzazione di approfondimenti per un ristagno di acqua; Risagomatura e ringiovanimento dei due Bodri con scavo e allontanamento di fanghi, materiale vegetale e detriti accumulatisi sul fondo; abbassamento del fondale di almeno 1,50 m su almeno 2/3 della attuale superficie. Manutenzione del pozzo artesiano e sostituzione di pompa ad immersione; risagomatura fossetti immissari; Ricostituzione sentiero di visita; realizzazione di punto di stazionamento oscurato; posizionamento di pannelli informativi; sistemazione sponda per nidificazione; posizionamento di siepi fitodepuranti e per ridurre disturbo da lavorazioni agricole.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Auria G. & Zavagno F., 1999. Indagine sui "bodri" della provincia di Cremona. Monografie di Pianura, Cremona, pp. 230

CORBESASSI DI BRALLO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito CORBESASSI DI BRALLO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA046LOM013</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Brallo di Pregola (PV) Competenza gestionale: Comune di Brallo di Pregola – Parco Regionale Monte Lesima Superficie considerata: 2 ha Altitudine: 900-1100 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: uno dei principali siti lombardi di <i>Hydromantes strinatii</i> con popolazione numerosa e diffusa anche in ambienti epigei.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Substrato roccioso con forte fessurazione ipogea in ambiente boschivo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Parco Regionale del Monte Lesima</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Alberto Dell'Acqua</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Alberto Dell'Acqua</p>



FOSSO DELLA CARPEGNA DI BRALLO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito FOSSO DELLA CARPEGNA DI BRALLO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA047LOM014</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Brallo di Pregola (PV) Competenza gestionale: Comune di Brallo di Pregola Superficie considerata: 5 ha Altitudine: 500 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: uno dei principali siti lombardi di <i>Salamandrina perspicillata</i> e <i>Rana italica</i>: tra le località al limite settentrionale dell'areale di queste specie.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ruscellamenti su substrato roccioso a forte fessurazione ipogea in ambiente boschivo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Alberto Dell'Acqua</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



LAGO E PASSO DEL MORTIROLO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito LAGO E PASSO DEL MORTIROLO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA048LOM015</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Monno (BS) Competenza gestionale: Comune di Monno Superficie considerata: 20 ha Altitudine: 1300-1900 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di una cospicua popolazione di <i>Vipera berus</i> con diversi individui melanici; presenza abbondante di <i>Zootoca vivipara</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Area di culmine montana e laghetto origine glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



TORBIERA DI PIAN DI GEMBRO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito TORBIERA DI PIAN DI GEMBRO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA049LOM016</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Tirano (SO) Competenza gestionale: Comune di Tirano Superficie considerata: 10 ha Altitudine: 1100-1600 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di una numerosa popolazione di <i>Triturus carnifex</i> e di <i>Rana lessonae</i>: limite settentrionale in Lombardia.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Torbiera alpina</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale e SIC IT2040025 "Pian di Gembro"</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



SPONDE DEL CANALE DI CREMONA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito SPONDE DEL CANALE DI CREMONA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA050LOM017</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Acquanegra Crem.se (CR) Competenza gestionale: Comune di Acquanegra Cremonese Superficie considerata: 30 ha Altitudine: 25 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di popolazione vitale di <i>Emys orbicularis</i>; popolazione di <i>Podarcis siculus</i> al limite settentrionale del suo areale.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Sponde sabbiose xeriche sulle sponde di canale artificiale – rogge limitrofe</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



POZZE DI CULMINE SAN PIETRO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito POZZE DI CULMINE SAN PIETRO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA051LOM018</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Cassina Valsassina (tra Moggio di Valsassina, LC, e Vedeseta, BG) Competenza gestionale: Cassina Valsassina Superficie considerata: 2 ha Altitudine: 1100-1270 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2000 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza della popolazione conosciuta più occidentale italiana di <i>Bombina variegata</i></p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pozze di abbeverata</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Raoul Manenti</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Raoul Manenti</p>



MONTE CALCINERA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito MONTE CALCINERA DI PONTE NIZZA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA052LOM019</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Ponte Nizza (PV) Competenza gestionale: Superficie considerata: 15 ha Altitudine: 300-700 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2000 Redazione Scheda: / Motivazione: uno dei principali siti lombardi di <i>Coronella girondica</i> e <i>Chalcides chalcides</i>, con popolazioni numerose e diffuse. Importante comunità ofidiologica.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ambienti xerotermitici su terreni argillosi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Giancarlo Baggio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



RISERVA DI BOSCO FONTANA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito RISERVA DI BOSCO FONTANA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA053LOM020</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Marmirolo (MN) Competenza gestionale: Valsassina Superficie considerata: 233 ha Altitudine: 25 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 19.06.2002 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: ricchissima comunità di serpenti con presenza di individui di grosse dimensioni. Buona popolazione di <i>Rana latastei</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco planiziale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Statale EUAP0088</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Augusto Gentilli</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



TORBIERA DI CAVAGNANO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito TORBIERA DI CAVAGNANO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA054LOM021</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Cuasso Al Monte (VA) Competenza gestionale: Cuasso al Monte Superficie considerata: 2 ha Altitudine: 516 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 27.11.2003 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: la presenza sintopica di 9 specie di Anfibi e 6 di Rettili, nonché la contemporanea presenza di tre rane rosse (si tratta di uno dei pochi siti lombardi in cui è nota questa particolare sintopia).</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Torbiera</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: ZSC Torbiera (Laghetto) di Cavagnano IT 2010020</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Gianluca Danini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



AREE RIVIERASCHE DEL FIUME OGLIO – LOMBARDIA

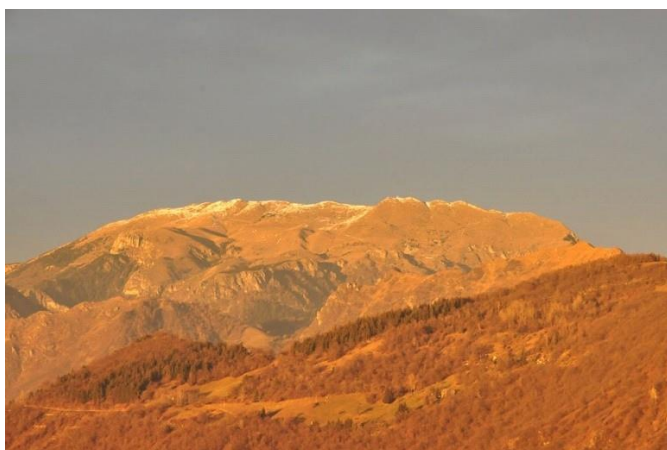
<p>Nome del sito AREE RIVIERASCHE DEL FIUME OGLIO TRA GENIVOLTA E CASTELVISCONTI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA055LOM022</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Genivolta, Azzanello, Villagana, Castelvisconti, Acqualunga, Villachiara, Borgo S.Giacomo (CR e BS) Competenza gestionale: Superficie considerata: 100 ha Altitudine: 46,5 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 27.11.2003. Consegna tabella ARE alla Provincia di Cremona in data 28.5.2004. Redazione Scheda: /</p>	
<p>Motivazione: la presenza sintopica di 10 specie di Anfibi tra i quali una popolazione di <i>Pelobates fuscus insubricus</i> (ricerche 2002 V.Ferri); presenza di un grosso nucleo di <i>Emys orbicularis</i>: sono stati osservati insieme in riscaldamento più di 30 individui adulti; presenza di una discreta popolazione di <i>Zamenis longissimus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Boschi planiziali e Lanche peri-fluviali</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naturale dell'Oglio Nord</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Ferri Vincenzo & Franco Lavezzi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Lavezzi</p>

LOCALITA' PALU' DI POZZOLENGO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito LOCALITA' PALU' DI POZZOLENGO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA058LOM023</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Pozzolenigo (CR) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: 25 ha Altitudine: 100 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 03.04.2004 Redazione Scheda. /</p> <p>Motivazione: la presenza sintopica di 7 specie di Anfibi tra cui una discreta popolazione di <i>Rana latastei</i>. L'area impaludata è quanto rimane di un antico bacino lacustre di formazione post-glaciale, al di sotto della catena di Colline moreniche del Garda.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Antico bacino lacustre di formazione post-glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO. Proposta di inclusione nel costituendo Parco delle Colline Moreniche del Garda Bresciano.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Christiana Soccini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Christiana Soccini</p>

MONTE GUGLIELMO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito MONTE GUGLIELMO</p>	<p>Categoria e codice ARER - ITA064LOM024</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Zone, Tavernole, Gardone Val Trompia, Marcheno, Pezzaze, Sale Marasino, Marone, Pisogne (BS) Competenza gestionale: C.Montana Sebino Orientale Superficie considerata: n.d. Altitudine: 1000-1917 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016. Redazione Scheda: Rocco Tiberti, 2016</p> <p>Motivazione: ricca erpetocenosi con segnalazioni localizzate ma importanti per la provincia di <i>Bombina variegata</i> e <i>Triturus carnifex</i>.</p>	 <p style="text-align: right;">foto © R.Tiberti</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Area montana prealpina</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente</p>	<p>Rocco Tiberti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Rocco Tiberti</p>



Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo bufo, Rana temporaria

Rettili presenti

Podarcis muralis, Lacerta bilineata, Anguis veronensis, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix helvetica, Vipera aspis

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il Monte Guglielmo (Brescia, Lombardia) è un imponente massiccio calcareo che si estende in direzione NW-SE in posizione isolata nell'arco alpino meridionale tra la Valle Trompia e il lago di Iseo (gruppo delle Alpi gardesane). Il massiccio è un'antica area di alpeggio e ospita numerose malghe attive. Il Monte Guglielmo presenta un clima montano e alpino, ma il versante occidentale è mitigato dalla presenza del lago di Iseo. A causa della sua geologia, alle quote maggiori le acque superficiali sono praticamente assenti e le fonti d'acqua più significative sono rappresentate dalle pozze d'alpeggio e abbeveratoi di antica origine antropica utilizzati per il bestiame. La sopravvivenza della transumanza garantisce la conservazione di ecosistemi instabili (pascoli alpini) e di habitat acquatici di origine antropica (pozze e abbeveratoi d'alpeggio) che sono importanti siti di riproduzione per gli anfibi della zona. L'area sommitale del Monte Guglielmo è perciò un esempio ben conservato di paesaggio agricolo montano. Nella stessa area è tuttavia possibile osservare aree boschive naturali non gestite, falesie calcaree e frammenti di prateria alpina. L'ARE Monte Guglielmo è quasi interamente delimitata dall'isoipsa dei 1000 m s.l.m., mentre il suo confine settentrionale coincide con il limite del bacino idrografico che dalla vetta del Monte Campione (1841 m s.l.m.) porta al fondovalle della Val Palot e della valle di Pezzaze (alta Valle Trompia) fino a ricollegarsi all'isoipsa dei 1000 m s.l.m. A scala locale il sito è soggetto a diversi fattori di rischio per le popolazioni di anfibi e rettili: i) la forte fruizione turistica; (ii) l'interramento naturale delle pozze d'alpeggio; (iii) l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali; (iv) il sovrapascolo; (v) l'esistenza di trappole ecologiche (vasche per l'accumulo d'acqua e pozzetti di decantazione); (vi) l'introduzione di fauna ittica alloctona; (vii) il bracconaggio sulle popolazioni di rana alpina (*Rana temporaria*) minacciano in modo più o meno significativo la locale erpetofauna.

Inoltre tra il 2002 e il 2006 sono state documentate delle epidemie batteriche infettive che hanno probabilmente causato un declino importante delle popolazioni di rana alpina.

A scala regionale, l'ARE Monte Guglielmo si trova a ridosso di aree industriali e ad alta densità abitativa (e.g. Pianura Padana e valli industriali prealpine). Il trasporto a breve e medio raggio di inquinanti di origine industriale o urbana potrebbero influire negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area. In risposta ai fattori di minaccia i possibili interventi di conservazione includono: azioni di educazione dedicate ai turisti e alla popolazione locale (e.g. cartellonistica in aree frequentate dell'area), sorveglianza da parte degli organi preposti per contrastare il bracconaggio, miglioramenti ambientali delle vasche per la raccolta dell'acqua e nei pozzetti di decantazione, l'eradicazione di pesci alloctoni, il ripristino e la pulizia delle pozze d'alpeggio interrate, il ripristino di abbeveratoi accessibili per l'erpetofauna.

LAGHI DI FAGNANO OLONA – LOMBARDIA

<p>Nome del sito LAGHI DI FAGNANO OLONA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA068LOM025</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Fagnano Olona (Varese) Competenza gestionale: PLIS “Parco medio Olona” - Comune capofila Fagnano Olona Superficie considerata: 9,5 ha di fondovalle con 6 stagni principali Altitudine: 233 m s.l.m. Proprietà principale: privata, piccola parte Comune di Fagnano Olona(VA) Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Viganò, 2016.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni originati da acqua di risorgiva</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: PLIS Parco del Medio Olona</p>
<p>Proponente</p>	<p>Andrea Viganò</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>

L'ARE "Laghi di Fagnano", ricade interamente all'interno del PLIS "Parco del Medio Olona" istituito nel 2005. Essa si estende sul fondovalle di Fagnano Olona e include sei pozze, chiamate localmente "Laghi", dovute ad acqua di risorgiva in un'area caratterizzata da prati da sfalcio, con boscaglie e vegetazione erbacea igrofila (prati umidi, tifeti e fasce di piperacee) e boschi di latifoglie autoctone ed esotiche sulla scarpata della valle.



Anfibi presenti

Lissotriton vulgaris, Triturus carnifex, Bufo bufo, Bufo balearicus, Hyla perrini, Rana latastei, Rana dalmatina, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus

Rettili presenti

Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix helvetica

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito è sul fondovalle del fiume Olona. Area umida nel dopoguerra, divenuta poi area agricola. La risalita della falda idrica (complice la chiusura di fabbriche che emungevano con decine di pozzi) ha formato specchi d'acqua, ripristinando una situazione ancora rintracciabile nella morfologia del terreno e nel paesaggio vegetale. Il pericolo è rappresentato dal drenaggio dell'area, cosa già tentata con l'apertura di un canale di scolo che collega l'area principale al fiume Olona, incidendone l'argine. Il drenaggio è stato tamponato parzialmente con una paratia senza della quale in un paio di giorni l'area umida più vasta sarebbe stata prosciugata.

PROTEZIONE PROPOSTA



1)mantenimento di un adeguato livello di acqua; 2)comprensione del comportamento della falda idrica a livello locale e più ampio; 3)mappatura tubazioni idriche sotterranee per eventuali utilizzi; 4)coinvolgimento dei proprietari e del vicino tiro a volo; 5) sfruttamento acqua pompata dal vicino tiro a volo; 6)monitoraggio costante di anfibi, odonati e avifauna; 7)analisi dell'acqua di risorgiva e dell'acqua pompata; 8)attenta analisi e comprensione degli eventuali interventi idrici e gestionali proposti; 9)studio di flora e fauna invertebrata acquatica; 10)sensibilizzare sull'importanza dell'area; 11) cartellonistica che spieghi perché non rilasciare testuggini palustri americane.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GIUSTO A. & VIGANO' A., 2013 – Gli anfibi del PLIS Parco del Medio Olona (VA). Atti IX Congresso nazionale SHI, 188-190.

VIGANO' A., 2011 – Anfibi e rettili del PLIS Parco del Medio Olona. Ass. Sesto Sestiere e Parco Medio Olona, pp 51.

AREA UMIDA “LE FOPPE” DI FORNACETTA DI INVERIGO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito AREA UMIDA “LE FOPPE” DI FORNACETTA DI INVERIGO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA087LOM026</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Inverigo (CO) Competenza gestionale: Parco Regionale della Valle del Lambro Superficie considerata: 4,8ha di cui 1,5 occupati da specchi d’acqua Altitudine: min. 232 m - max. 241 m s.l.m. Proprietà principale: Parco Regionale della Valle del Lambro Data del primo riconoscimento: 2016. Redazione Scheda: A.Binda, 2016</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi in un peculiare habitat pedemontano</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Area umida rinaturalizzata da ex cava di argilla</p>
<p>Il sito è già all’interno di un’areanprotetta ?</p>	<p>SI: Parco Regionale della Valle del Lambro</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Arturo Binda</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

L'area è costituita da un'ampia zona umida di notevole interesse naturalistico, caratterizzata dalla presenza di diversi invasi derivanti dall'attività di una ex cava di argilla a cielo aperto rimasta attiva fino agli anni '70 del secolo scorso. La zona è stata oggetto di un accurato recupero ambientale a metà degli anni '90 da parte del Parco Regionale della Valle del Lambro; l'area umida è alimentata principalmente da acque meteoriche ed è composta da due grossi bacini principali con acque permanenti e da diverse pozze di minori dimensioni per lo più temporanee. La vegetazione presenta un alto grado di naturalità con un fragmiteto piuttosto ampio che circonda i due invasi principali, una piccola area caratterizzata dalla presenza di un bosco umido, con prevalenza di ontano nero e sottobosco a equiseti, e una zona collinare di origine artificiale formata da materiale di risulta (inerti) e ricoperta di terra di coltura che è stata piantumata a querceto misto (carpino, frassino, acero, rovere, farnia).

L'area proposta confina con campi a coltivazione intensiva, con prati da sfalcio ed è bordata dal fiume Lambro (in caso di esondazione del fiume buona parte dell'area è soggetta ad allagamenti).

Anfibi presenti

Lissotriton vulgaris, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Pelophylax lessonae*/P. kl. *esculentus*,

Rettili presenti

Trachemys scripta, *Podarcis muralis*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'Area umida ospita una consistente popolazione di rana di Lataste (*Rana latastei*) ed è l'unico sito riproduttivo di rospo comune (*Bufo bufo*) conosciuto nel territorio circostante. L'area è caratterizzata da un'associazione batracologica che, un tempo caratteristica di molte aree umide brianzole, sta divenendo sempre più rara.



Attualmente lo stato di conservazione è buono sia dal punto di vista vegetazionale che della disponibilità di ambienti riproduttivi idonei alle popolazioni di Anfibi e Rettili esistenti. Una minaccia particolarmente attuale è dettata dal recente diffondersi nell'area del gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e dalla testuggine nordamericana (*Trachemis scripta*) che potrebbero compromettere il successo riproduttivo della maggior parte degli Anfibi. I bacini principali sono utilizzati per la pesca amatoriale ed è possibile la presenza di ittiofauna predatrice alloctona. A medio-lungo termine è prevedibile l'interramento di alcune delle pozze ed una riduzione dello specchio d'acqua dei due bacini principali.

PROTEZIONE PROPOSTA

Pianificare e realizzare programmi di eradicazione e/o di controllo delle popolazioni di specie alloctone invasive. Installazione di specifica cartellonistica con il divieto a rilasciare specie alloctone spiegandone l'impatto sulla locale biodiversità.



LAGO DI BONGI – LOMBARDIA

<p>Nome del sito LAGO DI BONGI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA109LOM027</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Mura (Brescia) Competenza gestionale: Comune di Mura – C.M. di Valle Sabbia Superficie considerata: n.d. Altitudine: / Proprietà principale: comunale Data del primo riconoscimento: 28 ottobre 2017 Redazione Scheda: V.Ferri, 2017</p> <p>Motivazione: importante popolazione di <i>Bufo bufo</i> in sintopia con interessante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Laghetto artificiale per fini idroelettrici (ENEL)</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri – G.E.V. C.M. Valle Sabbia</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Fabio Russo</p>

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito, in un contesto territoriale particolarmente valido naturalisticamente, ospita un'interessante comunità erpetologica, tra cui un'importante popolazione di rospo comune (*Bufo bufo*).

Il traffico stradale, per quanto limitato visto il tratto in questione particolarmente difficile e ad unica carreggiata, incide notevolmente sulle popolazioni di anfibi migranti verso il bacino, con una mortalità riscontrata vicina al 10% degli anfibi in spostamento. Introduzione di ittiofauna predatrice a fini di pesca sportiva.

Anfibi presenti

Salamandra salamandra, *Bufo bufo*, *Rana temporaria*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis*, *Coronella austriaca*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Vipera aspis*

Il conteggio dei rospi in trasmigrazione riproduttiva verso il Lago di Bongi è stato effettuato nel 2017 a cura delle G.E.V. della C.M. di Valle Sabbia (C. Mora, M. Zenucchi e colleghi), intervenute a seguito della richiesta di un naturalista che aveva osservato per primo il problema in questione. Dal censimento effettuato è risultato il ritrovamento di circa 350 carcasse di *Bufo bufo* e alcune di *Salamandra salamandra*, uccise dal traffico stradale, in un tratto stradale di 1500 metri. Con una mortalità stimata al 10% degli effettivi migranti, questa popolazione di rospi potrebbe essere costituita da almeno 3.500 individui riproduttori. Inoltre presso l'invaso ed in acqua sono stati accertati individui giovani e adulti, ovature e girini di *Rana temporaria*. I rospi in discesa dal monte circostante, la Corna di Savallo, si portano verso la strada da punti in forte pendio o cadono direttamente sulla strada; gli scolmi sottostradali utilizzabili quali sottopassi sono percorribili solo parzialmente o sono quasi completamente interrati o ricoperti dalla vegetazione e quindi non permettono un fluido passaggio degli Anfibi migranti. Quasi impossibile la direzione opposta: i sei impluvi sono molto distanti tra loro e posti sul pendio alto della sponda del Lago. Cioè i rospi in risalita dopo gli accoppiamenti e la deposizione delle uova, salgono in modo casuale e finiscono tutti di nuovo sulla carreggiata.





PROTEZIONE PROPOSTA


Per risolvere definitivamente e positivamente le minacce per le popolazioni di anfibi che gravitano sul Lago di Bongi per la riproduzione sono programmate le seguenti azioni (che dovrebbero avere applicazione già nel 2018):

- 1) il posizionamento di barriere anti attraversamento con tipologia semipermanente, in materie plastiche resistenti, lungo tutti i tratti di spostamento da monte verso il setto stradale, con andamento deviante verso i sei scolmi acque preesistenti (di cui due connessi al passaggio del Torrente Tovere e di un ruscello); possibilità di realizzare 1 nuovo tunnel.
- 2) Il posizionamento di barriere anti attraversamento con tipologia semipermanente, in materie plastiche resistenti, sul lato verso il Lago di Bongi, devianti verso i tombotti preesistenti o verso i corsi d'acqua suddetti;
- 3) Il posizionamento a diversa distanza dal Lago di una segnaletica di avviso "Attraversamento Anfibi" come da indicazioni previste dalla Regione Lombardia, e di cartelli che riprendano l'ordinanza di sicurezza stradale in questo tratto per un limite di velocità massima di 30 km/ora.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: /



FONTANILE DI VIA PEZZOLI DI BUCCINASCO – LOMBARDIA

<p>Nome del sito FONTANILE DI VIA PEZZOLI DI BUCCINASCO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA110LOM028</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Buccinasco (Milano) Competenza gestionale: Comune di Buccinasco Superficie considerata: 0,3 ha Altitudine: 113 m s.l.m. Proprietà principale: comunale Data del primo riconoscimento: 28 ottobre 2017 Redazione Scheda: A.Agapito Ludovici, 2017</p> <p>Motivazione: ricca popolazione di tritoni crestati in un contesto urbano.</p>	 <p style="text-align: right;">foto © A. Agapito Ludovici</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Fontanile - sottopasso della Tangenziale Ovest MI in località Buccinasco Castello</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Andrea Agapito Ludovici</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Andrea Agapito Ludovici</p>

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Piccolo specchio d'acqua , allungato (larghezza 2 – 3 metri) alimentato da due pompe e ricostruito su un vecchio ristagno di un sottopasso conseguente alla realizzazione della Tangenziale Ovest di Milano. I lati dello specchio d'acqua, fuori dall'ombra della tangenziale sono vegetati sia con idrofite emergenti che sommerse, mentre il tratto sotto la tangenziale è ciottoloso e privo di vegetazione.

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton vulgaris*, *Hyla perrini*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Natrix helvetica*

Il sito è soggetto ad asciutta nel periodo invernale che, da un lato è positivo perché impedisce la colonizzazione di predatori come *Procambarus clarkii*, ben presente in zona, dall'altro se l'acqua non viene garantita almeno da marzo in poi ciò può pregiudicare la presenza degli anfibi. Il posto è vicino a un passaggio molto frequentato, ma generalmente le persone non sanno della presenza dei tritoni. Lo stato di conservazione del sito è buono

PROTEZIONE PROPOSTA

Sarebbe sufficiente un maggior controllo da parte del personale del Parco Agricolo Sud Milano e/o delle GEV. La motivazione della richiesta di riconoscimento A.R.E. è stata la presenza di una popolazione consistente di *Triturus carnifex*.





foto © A. Agapito Ludovici

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

/

STAGNI DI MIRADOLO TERME – LOMBARDIA

<p>Nome del sito STAGNI DI MIRADOLO TERME</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA112LOM029</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Regionale Comune: Miradolo Terme (Pavia) Competenza gestionale: Comune di Miradolo T. / PLIS delle Colline di San Colombano Superficie considerata: 4,44 ha Altitudine: 113 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 28 ottobre 2017 Redazione Scheda: V.Ferri & G.Ballardini, 2017</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni naturali e piccoli invasi artificiali</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: PLIS delle Colline di San Colombano</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Andrea Vari - Gloria Ballardini - Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Gloria Ballardini</p>

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Attualmente la minaccia principale è costituita dalle specie alloctone, quali la gambusia (*Gambusia affinis*) e il gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*). Si ritiene urgente la salvaguardia dei piccoli bacini che in passato avevano un ruolo essenzialmente irriguo. Importante la vegetazione ripariale ed igrofila.

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Bufo balearicus*, *Bufo bufo*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata*, *Vipera aspis*.



PROTEZIONE PROPOSTA

Attivare una modalità di collaborazione con il Comune e l'Ente gestore del PLIS ed intervenire per il controllo o l'eradicazione delle specie alloctone. Realizzare nuove pozze. Attivare corsi di formazione alla gestione naturalistica delle zone umide. Attivare un programma di sensibilizzazione a tutti i livelli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: /



ALTOPIANO DI CARIADEGHE – LOMBARDIA

<p>Nome del sito ALTOPIANO DI CARIADEGHE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA116LOM030</p>
<p>Regione: Lombardia Interesse: Nazionale Comune: Serle (Brescia) Competenza gestionale: Comune di Serle & C. M. di Valle Sabbia Superficie considerata: 523 ha Altitudine: 113 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 29 marzo 2018 Redazione Scheda: R. Manenti, 2018</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
<p>Motivazione: una comunità batracologica con numerosità eccezionale in un contesto ambientale e naturalistico di grande valenza; una grande potenzialità per le conoscenze erpetologiche e per le attività di conservazione attiva delle loro popolazioni.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni naturali e piccoli invasi artificiali</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Monumento Naturale Regionale Sito Z.S.C. IT2070018</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Rolando Bennati & Raoul Manenti</p>

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

La particolare situazione naturalistica dell'ARE non trova solo negli ingressi delle grotte e nelle delicate doline i siti puntiformi da tutelare per garantire la conservazione degli ambienti ipogei e della ricchissima fauna troglodila e trogllossena. Difatti la presenza nel SIC/ZSC di ricche popolazioni di anfibi (*Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana temporaria*, *Pelophylax kl. esculentus*, *Salamandra salamandra* e, soprattutto, *Triturus carnifex*) impone la necessità di tutelare tutti gli ambienti umidi e le pozze esistenti, e di garantire efficaci sistemi di spostamento durante le loro migrazioni riproduttive. Importante sito riproduttivo per il rospo comune di cui è presente una vasta popolazione riproduttiva ogni anno (circa 12.000 individui conteggiati nel 2018).

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton vulgaris*, *Salamandra salamandra*, *Bufo bufo*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana temporaria*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata*, *Vipera aspis*.

PROTEZIONE PROPOSTA

Area che è stata oggetto di un grave atto vandalico e che necessita di veder rafforzate le misure di sicurezza e sorveglianza dei siti più importanti per la biodiversità, magari con l'utilizzo di fototrappole.

La principale causa di minaccia sono (i) presenza di pesci alloctoni; (ii) atti di inquinamento; (iii) presenza di ungulati domestici liberamente vaganti che distruggono opere di barrieraggio per mitigazione del traffico stradale sugli anfibi migranti per la riproduzione e alterazione della qualità delle acque.

Una delle Pozze (Meder) è attualmente in fase di bonifica. Un secondo invaso è stato realizzato a poca distanza. Interventi regolari e costanti di manutenzione e sorveglianza saranno necessari per molto tempo. Vanno pianificati con urgenza programmi di eradicazione e/o di contenimento delle popolazioni di specie di ittiofauna alloctona immesse negli invasi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: /

Bennati R., 1972. Gli anfibi dell'Altipiano di cariadeghe (Serle). Natura Bresciana. Ann.Mus.Civ.St.Nat., Brescia, 9: pp. 143-150






LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

ITA027	PIE001	Boschi e risaie della Picchetta	NO
ITA030	PIE002	Stagno Lago Sirio	TO
ITA031	PIE003	Ex maceratoio canapa	TO
ITA032	PIE004	Stagno nuovo di Villa Rebaudengo	TO
ITA033	PIE005	Val Pellice	TO
ITA034	PIE006	Val Po	CN
ITA037	PIE007	Val Germanasca	TO

ITA088	VDA001	Stagni di Petosan	AO
--------	--------	-------------------	----



BOSCHI E RISAIE DELLA PICCHETTA – PIEMONTE

<p>Nome del sito BOSCHI E RISAIE DELLA CASCINA PICCHETTA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA027PIE001</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Cameri (Novara) Competenza gestionale: Parco Naturale della Valle del Ticino Piemontese Superficie considerata: circa 100 ha Altitudine: 148-186 m s.l.m. Proprietà principale: Demanio regionale Data del primo riconoscimento: 12.1999. Redazione Scheda: V.Ferri, 2016</p> <p>Motivazioni: habitat e siti riproduttivi di una vitale e storica popolazione italiana di <i>Pelobates fuscus insubricus</i>.</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Aree xeriche e brughiera alta tipo “Waldheide”; boschi planiziali, vasche di risaie</p>
<p>Il sito è già all’interno di un’area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naturale della Valle del Ticino Piemontese – SIC/ZPS IT1150001 Valle del Ticino</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Gerolamo Boffino (Parco della Valle del Ticino Piemontese)</p>



Anfibi presenti (tra parentesi l'anno di ultima osservazione)

Triturus carnifex, *Lissotriton vulgaris* (12003), *Pelobates fuscus insubricus*, *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Pelophylax kl. esculentus*

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis*, *Coronella austriaca*, *Hierophis carbonarius*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito è collocato in Piemonte, nel territorio del Parco Naturale della Valle del Ticino Piemontese. Il Parco, istituito nel 1978, copre oggi una superficie di 6561 ettari. Si estende su una stretta fascia lungo la riva nord-occidentale del fiume Ticino, dall'uscita dal Lago Maggiore fino al confine regionale, e comprende parte del territorio di undici Comuni: Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano. Insieme al Parco Lombardo del Ticino costituisce il parco fluviale più grande d'Europa, riconosciuto patrimonio mondiale nel circuito MAB- Unesco ed europeo all'interno della rete Natura 2000. Il Parco presenta una notevole varietà di ambienti, ricchi di biodiversità: il fiume scorre dapprima tra alte rive e terrazzi occupati da boschi e brughiere, per allargarsi poi in un'ampia valle caratterizzata da zone umide, lanche, boschi planiziali, prati, coltivi, cascine, mulini, canali e ghiareti.

Fino alla fine degli anni Novanta le conoscenze relative alla distribuzione del Pelobate fosco italiano (*Pelobates fuscus insubricus*), facevano considerare il Parco della Valle del Ticino piemontese quale area di maggiore presenza dell'anuro in Italia. Qui, infatti, si trovano ampie superfici dell'habitat d'elezione per la specie: aree xeriche e brughiere alta tipo "Waldheide". Il sito individuato quale A.R.E. si estende per circa 100 ettari ad una quota media di 170 m s.l.m., nel Comune di Cameri (Novara). La rete idrica superficiale è interamente di origine antropica; derivata dal canale collettore Regina Elena, attraverso canalette secondarie e terziarie, conduce le acque d'irrigazione ai coltivi, soprattutto risaie, fino a scolare in bacini di raccolta terminali o a perdersi sul terrazzo geologico del fiume Ticino.

A partire dal 1982 R. Marocco, F. Andreone e V. Ferri scoprivano la specie in stagni e risaie del territorio compreso tra la Tenuta Bornago e i terreni prossimi alla Cascina Picchetta. Dalle osservazioni di quegli anni, scaturirono diversi lavori e le prime iniziative di conservazione (Andreone, 1984, 1987; Andreone & Ferri, 1987; Bielli & Ferri, 1985; Ferri, 1988; Grossenbacher, 1984, 1985). Le ricerche ecologiche sulla popolazione di Pelobate fosco italiano di Cameri presero avvio nel 1987 (Generani, 1990; Andreone, Fortina & Chiminello, 1993; Chiminello & Generani, 1992). Successivamente, V. Ferri, R. Fortina e collaboratori, definirono con sufficiente precisione l'areale novarese del Pelobate. Un ventennio di indagini ha consentito, inoltre, di individuare i principali fattori di minaccia attivi nel sito principale di Cameri: riduzione progressiva dei siti adatti alla riproduzione - alterazione e distruzione degli habitat - isolamento della popolazione. Tra il 2000 ed il 2003, il Progetto LIFE Natura IT/0007233 "Pelobates" ha ridotto significativamente l'incidenza di tali minacce sulla popolazione di pelobate fosco italiano di Cameri.

PROTEZIONE PROPOSTA

La popolazione locale di pelobate fosco italiano (*Pelobates fuscus insubricus*), costituisce la principale emergenza naturalistica dell'ARE. Il trend di questa popolazione è stabile negli ultimi 10 anni.

La tutela dell'erpetofauna dell'ARE si basa sulle attività di vigilanza svolte dal Parco che qui possiede, presso la Villa Picchetta di Cameri, la sua sede principale; i monitoraggi a lungo termine delle popolazioni di anfibi sono svolti dal 2003 dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Torino (Tontini et al., 2008). Negli anni 2001-2003 il Parco ha avviato un progetto LIFE per la conservazione della specie con il partenariato del WWF Italia e la collaborazione dell'Università di Torino. Le attività svolte hanno garantito la sopravvivenza della specie in due siti riproduttivi: la Risaia Zaboina ed il Laghetto Pelobate, situati a poca distanza dalla sede del Parco, ma il loro mantenimento a lungo termine rimaneva comunque critico. Successivamente altri interventi sui siti riproduttivi, ultimi in ordine di tempo quelli realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013, hanno messo ulteriormente in sicurezza il Laghetto Pelobate. Si prevedono ulteriori azioni, finanziate con i fondi destinati alle compensazioni derivanti dall'ammodernamento dell'Autostrada A4 TO-MI, che dovrebbero definitivamente garantire la riproduzione nella Risaia Zaboina. I risultati sino ad ora ottenuti sono estremamente incoraggianti, considerando che la colonizzazione dei nuovi siti riproduttivi è avvenuta a molti anni di distanza dall'ultima presenza d'acqua in queste zone. Dai monitoraggi effettuati è emerso che da una popolazione iniziale di circa una decina di individui nel 2003, si è passati a 40 individui nel 2009 e a 530 pelobati nel 2014, attualmente una delle più abbondanti in Piemonte.

Per mantenere nel tempo le motivazioni che hanno determinato la dichiarazione di ARE, il Parco Naturale della Valle del Ticino Piemontese è invitato a continuare i monitoraggi delle acque, degli habitat e degli anfibi e a continuare le azioni di mitigazione derivanti agli habitat riproduttivi dalle ridotte risorse idriche e dalle modalità colturali sempre più impattanti (riduzione progressiva degli impianti a riso, loro asciutte premature rispetto alle esigenze riproduttive degli anfibi, uso di prodotti chimici sia in preparazione che durante l'impianto risicolo).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Jackson V., Tontini L., Boffino G., Sacco M., Ferri V., Giacoma C., 2006. Valutazioni degli interventi di conservazione del pelobate fosco effettuati nel Parco del Ticino Piemontese nell'ambito del progetto LIFE Natura NAT/IT/007233. In: Zuffi MAL (ed): Societas Herpetologica Italica. Atti del V Congresso Nazionale (Calci, Pisa, 29 settembre-3 ottobre 2004). Calci (Pisa), 29 settembre-3 ottobre 2004, vol. 1, p. 133-138, Firenze:Firenze University Press, ISBN: 9788884534217.



Seglie D., Tontini L., Giacoma C., Siciliano I., 2008. Guida agli Anfibi del Parco Ticino Piemontese. p. 1-66, Novara: Ente di Gestione del Parco Naturale della Valle del Ticino.

Tontini L., Seglie D., Boffino G., Sacco M., Ferri V., Giacoma C. (2008). Impatto della realizzazione di un sito sostitutivo per la riproduzione di *Pelobates fuscus insubricus* effettuata dal Parco del Ticino Piemontese. In: C. Corti. Herpetologia Sardiniae. p. 482-486, LATINA: Societas Herpetologica Italica/Edizioni Belvedere, ISBN: 9788889504178.



STAGNO LAGO SIRIO – PIEMONTE

<p>Nome del sito STAGNO LAGO SIRIO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA030PIE002</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Chiaverano (Torino) Competenza gestionale:</p> <p>Superficie considerata: circa 300 metri quadri Altitudine: 350 m s.l.m. Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: sito riproduttivo principale di <i>Pelobates fuscus insubricus</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Lago di origine glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO:</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>

EX MACERATOIO DELLA CANAPA – PIEMONTE

<p>Nome del sito EX MACERATOIO DELLA CANAPA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA031PIE003</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Cascinette d’Ivrea (Torino) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: circa 350 mq Altitudine: 320 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: sito riproduttivo principale di <i>Pelobates fuscus insubricus</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Vecchio maceratoio della canapa</p>
<p>Il sito è già all’interno di un’area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>



STAGNO NUOVO VILLA REBAUDENGO – PIEMONTE

<p>Nome del sito STAGNO NUOVO VILLA REBAUDENGO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA032PIE004</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Ivrea (Torino) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: circa 350 mq Altitudine: 360 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: sito riproduttivo principale di <i>Pelobates fuscus insubricus</i></p>	 <p style="text-align: left; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagno permanente</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>



VAL PELLICE – PIEMONTE

<p>Nome del sito VAL PELLICE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA033PIE005</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Bobbio Pellice (Torino) Competenza gestionale: comunale</p> <p>Superficie considerata: non stimata Altitudine: 1400-2000 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di <i>Salamandra lanzai</i></p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Valle alpina di origine glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>

VAL PO – PIEMONTE

<p>Nome del sito VAL PO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA034PIE006</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Crissolo (Cuneo) Competenza gestionale:</p> <p>Superficie considerata: non stimata Altitudine: 1400-2000 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di <i>Salamandra lanzai</i></p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Valle alpina di origine glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>

VAL GERMANASCA – PIEMONTE

<p>Nome del sito VAL GERMANASCA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA035PIE007</p>
<p>Regione: Piemonte Interesse: Nazionale Comune: Praly (Torino) Competenza gestionale:</p> <p>Superficie considerata: non stimata Altitudine: 1400-2000 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1999. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di <i>Salamandra lanzai</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Valle alpina di origine glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Franco Andreone & Paolo E. Bergò</p>

STAGNI DI PETOSAN – VALLE D'AOSTA

<p>Nome del sito STAGNI DI PETOSAN</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA088VDA001</p>
<p>Regione: Valle D'Aosta Interesse: Didattico Comune: La Thuile (AO) Competenza gestionale: nessuna competenza accertata Superficie considerata: 6 ha, con due stagni (di cui uno asciutto) e un'area di torbiera Altitudine: 1800 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: R.Manenti, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni e torbiera</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Raoul Manenti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Raoul Manenti</p>

Anfibi presenti

Ichthyosaura alpestris alpestris, *Rana temporaria*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Vipera aspis*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'ARE "Stagni di Petosan" è costituita da due invasi: uno attivo e pieno d'acqua, delle dimensioni di 45 x 20 metri, e l'altro asciutto e attraversato unicamente dall'emissario dello stagno ancora esistente. Il primo stagno è situato al limitare di una bell'area pianeggiante con suolo torboso situata presso il minuscolo abitato di Petosan. L'area è ricca di piccoli specchi d'acqua e canalette con vegetazione tipica di torbiere alpine. Entrambi gli stagni sono menzionati in uno studio botanico (Desfayes, 1993) che ha evidenziato l'esistenza di essenze rare. Lo stagno è alimentato dall'acqua che drena dalla zona pianeggiante e risulta ben protetto dalla vegetazione ripariale che è piuttosto fitta. A differenza della maggior parte degli specchi d'acqua presenti nei dintorni, si connota per avere l'acqua fortemente torbida.

PROTEZIONE PROPOSTA

Lo stagno di Petosan attualmente ancora attivo è utilizzato per la riproduzione da parte di tritone alpestre (*Ichthyosaura alpestris alpestris*) e rana alpina (*Rana temporaria*). Il tritone alpestre è stato osservato nel 2005 e poi la presenza di adulti e di larve è stata confermata negli anni successivi, compresa l'estate del 2010. Nei dintorni sono segnalate la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e vipera (*Vipera aspis*).

Questo sito rappresenta il minimo altitudinale per il tritone alpestre in Valle d'Aosta (Manenti, 2006). Per questa specie, oltre che dal punto di vista biogeografico ed ecologico, questo sito riveste una notevole importanza dal punto di vista conservazionistico. Oltre ad essere una delle poche località in cui il tritone è noto nella regione, si trova a 1,2 Km da un'altra popolazione con la quale è possibile che intercorrano scambi genetici.

Attualmente lo stato di conservazione è buono sia dal punto di vista vegetazionale, per quanto riguarda le rive, che dal punto di vista delle caratteristiche dello specchio d'acqua. L'area pianeggiante circostante è sfruttata per la produzione di fieno e regolarmente sfalciata.

Posto al di fuori dei percorsi turistici abituali non risente di particolare disturbo. Tuttavia, non essendo sufficientemente nota la presenza dei tritoni alpestri alle autorità competenti, incombe il rischio di immissione di trote. Inoltre sia il già citato studio di Desfayes (1993), sia alcune mappe degli anni '70 indicavano la presenza di un altro stagno posto poco più a valle di quello descritto; tale invaso sembra completamente asciutto da diversi anni per cause non determinate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MANENTI R., 2006. Recherches sur *Triturus alpestris alpestris* (Laurenti, 1768) dans les milieux humides des bassins hydrographiques de la Doire de La Thuile et du torrent d'Arpy: communication d'une nouvelle station. Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, 59: 107-111.





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA LIGURIA



ITA003	LIG001	Rio di Busti di Vobbia	GE
ITA004	LIG002	Foresta Demaniale delle Lame	GE
ITA005	LIG003	Capo Noli	SV
ITA006	LIG004	Isola Gallinara	SV
ITA007	LIG005	Isole del Tino e del Tinetto	SP
ITA013	LIG006	Boschi di Gouta	IM
ITA014	LIG007	Ciaixe-Monte Fontana	IM



RIO DI BUSTI – LIGURIA

<p>Nome del sito RIO DI BUSTI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA003LIG001</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Vobbia (Genova) Competenza gestionale: Parco Naturale Regionale dell'Antola Superficie considerata: circa 100 ha Altitudine: 400-500 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: torrente appenninico in buono stato di conservazione con popolazioni di Anfibi di notevole interesse.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Torrente appenninico</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naturale Regionale dell'Antola</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>



FORESTA DEMANIALE DELLE LAME E LAGHI DELL'AVETO – LIGURIA

<p>Nome del sito FORESTA DEMANIALE DELLE LAME E LAGHI DELL'AVETO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA004LIG002</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Rezzoaglio (Genova) Competenza gestionale: Parco Naturale Regionale dell'Aveto. Superficie considerata: circa 250 ha Altitudine: 1300-1500 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: area particolarmente interessante naturalisticamente e per quanto riguarda l'erpetofauna, soprattutto per gli Anfibi con tre specie di tritoni in sintopia e una grossa popolazione di <i>Rana temporaria</i> in Appennino.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foresta vetusta e laghetti glaciali</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Orientata delle Agoraie</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Nicoletta Ancona</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Nicoletta Ancona</p>



CAPO NOLI – LIGURIA

<p>Nome del sito CAPO NOLI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA005LIG003</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Noli, Varigotti (Savona) Competenza gestionale: Parco Naturale Regionale del Finalese Superficie considerata: circa 300 ha Altitudine: 0-250 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di endemismi vegetali e di specie di Anfibi e Rettili ad areale W-Mediterraneo assenti da tutte le altre Regioni.</p>	 <p>© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Altopiano calcareo con spettacolari bastionate</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: SIC IT 1323201 "Finalese-Capo Noli"</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>


ISOLA GALLINARA – LIGURIA

<p>Nome del sito ISOLA GALLINARA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA006LIG004</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Albenga (Savona) Competenza gestionale: Riserva naturale Regionale dell'Isola di Gallinara Superficie considerata: circa 10 ha Altitudine: 0-90 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: isola di notevole bellezza molto ben conservata e con tipica macchia mediterranea con leccio e pino d'aleppo e cenosi rupestri.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Isolotto nei pressi della costa della Riviera di Ponente</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Sito SIC IT1324908 "Isola Gallinara"</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>



ISOLE DEL TINO E DEL TINETTO – LIGURIA

<p>Nome del sito ISOLE DEL TINO E DEL TINETTO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA007LIG005</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Porto Venere (La Spezia) Competenza gestionale: Parco Naturale Regionale di Porto Venere Superficie considerata: circa 12 ha Altitudine: 0-90 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: qui vive la popolazione di tarantolino studiata da Camerano e da Delagerre & Dubois (1985) e considerata prioritaria dal Consiglio d'Europa (Racc. n. 26 del 6.12.1991).</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Isolotto prospiciente la più grande Isola di Palmaria</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: è stata inserita tra i Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Parco Naturale Regionale di Porto Venere</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>

BOSCHI DI GOUTA – LIGURIA

<p>Nome del sito BOSCHI DI GOUTA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA013LIG006</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Pigna (Imperia) Competenza gestionale: Parco Naturale delle Alpi Liguri Superficie considerata: circa 100 ha Altitudine: 900-1200 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: zona di grande interesse naturalistico, ambiente alpino a poca distanza dal Mar Ligure. Erpetofauna abbondante con ricche popolazioni di <i>Hydromantes strinatii</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foresta demaniale composta di abeti bianchi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naturale delle Alpi Ligurie – SIC IT1315313 Gouta-Testa d'Alpe-Valle Barbaira</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>

CIAIXE E MONTE FONTANA – LIGURIA

<p>Nome del sito CIAIXE E MONTE FONTANA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA014LIG007</p>
<p>Regione: Liguria Interesse: Nazionale Comune: Ventimiglia, Camporosso (Imperia) Competenza gestionale: provincia Imperia Superficie considerata: circa 100 ha Altitudine: 148-186 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: zona di grande interesse geomorfologico e naturalistico. Presenza di Lucertola ocellata (<i>Timon lepidus</i>). Per questo il Consiglio d'Europa ne ha raccomandato la tutela specifica (racc. 26 del 6.12.1991).</p>	 <p style="text-align: right; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Banconate rocciose in macchia mediterranea</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Sito SIC IT1315716 Roverino</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sebastiano Salvidio</p>




LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DEL VENETO



ITA029	VEN001	Laghetti di Sant'Eustachio	BL
ITA071	VEN002	Biotopo Arzarello	PD
ITA072	VEN003	Biotopo Guizza	PD
ITA073	VEN004	Bosco Morandi	PD
ITA074	VEN005	Bosco Vettore	PD
ITA075	VEN006	Cava Pionca	PD
ITA078	VEN007	Oasi Boji della Ferriana	RO
ITA079	VEN008	Gorghi del Bisatello	RO
ITA080	VEN009	Gorgo Malgherino	RO
ITA081	VEN010	Parco Alexander Langer	RO
ITA082	VEN011	Canale e Gorgo Malopera	RO
ITA083	VEN012	Cave Danà	RO
ITA103	VEN013	Bosco del Fagaré e Campazzi	TV
ITA104	VEN014	Montello	TV
ITA093	VEN015 TAA004	Altopiano dei Sette Comuni (VI) Altopiano della Vezzena (TN)	VI




LAGHETTI DI SANT'EUSTACHIO – VENETO

<p>Nome del sito LAGHETTI DI SANT'EUSTACHIO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA029VEN001</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Nazionale Comune: Cesiomaggiore (Belluno) Competenza gestionale: Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi Superficie considerata: circa 5 ha Altitudine: 600 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: la presenza sintopica di 10 specie di Anfibi e 6 di Rettili, nonché la contemporanea presenza di 3 specie di tritoni e tre di rane. Inoltre la presenza di <i>Bombina variegata</i>, specie in diminuzione in alcune porzioni del suo areale italiano, e il gran numero di individui delle diverse specie.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pozze perenni e stagni in prossimità del Torrente Caorame, in Val Canzoi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Augusto Gentili</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



BIOTOPO ARZARELLO – VENETO

<p>Nome del sito BIOTOPO ARZARELLO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA071 VEN002</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Regionale Comune: Saletto d'Este (Padova) Competenza gestionale: Comune di Saletto d'Este Superficie considerata: 2 ha Altitudine: / Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: importante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco igrofilo di ricolonizzazione</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Luca Bedin</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Luca Bedin</p>



BIOTOPO BOSCO GUIZZA – VENETO

<p>Nome del sito BIOTOPO GUIZZA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA072VEN003</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Regionale Comune: Padova Competenza gestionale: Comune di Padova Superficie considerata: 2,1 ha Altitudine: / Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi in ambito periurbano</p>	 <p style="font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco igrofilo di ricolonizzazione</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Luca Bedin</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Luca Bedin</p>



BOSCO MORANDI – VENETO

<p>Nome del sito BOSCO MORANDI</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA073VEN004</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Locale Comune: Padova, Loc. San Belluno (Padova) Competenza gestionale: Comune di Padova Superficie considerata: 0,9 ha Altitudine: Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi in ambito periurbano</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco igrofilo di ricolonizzazione</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Luca Bedin</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Luca Bedin</p>



BOSCO VETTORE – VENETO

<p>Nome del sito BOSCO VETTORE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA074VEN005</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Nazionale Comune: Noventa Padovana (Padova) Competenza gestionale: Comune di Noventa Padovana Superficie considerata: 1,4 ha Altitudine: / Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi in ambito periurbano</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco igrofilo di ricolonizzazione</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Luca Bedin</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Luca Bedin</p>

CAVA PIONCA – VENETO

<p>Nome del sito CAVA PIONCA</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA075VEN006</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Locale (Didattico) Comune: Vigonza (Padova) Competenza gestionale: Comune di Vigonza Superficie considerata: 3 ha Altitudine: / Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi in ambito periurbano</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Cava senile e bosco igrofilo di ricolonizzazione</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Luca Bedin</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Luca Bedin</p>

OASI BOJI DELLA FERRIANA – VENETO

<p>Nome del sito OASI BOJI DELLA FERRIANA</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA078VEN007</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Locale (Didattico) Comune: Rovigo, in Località Concadirame. Competenza gestionale: Genio Civile/WWF di Rovigo Superficie considerata: 6 ettari Altitudine: 6 metri s.l.m. Proprietà principale: Pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Micheletti, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Area umida alimentata da fontanazzo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Alessandro Micheletti</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

Anfibi presenti

Bufo viridis, *Bufo Bufo*, *Rana latastei*, *Rana dalmatina*, *Pelophylax lessonae*/P. kl. *esculentus*

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Trachemys scripta scripta*, *Trachemys scripta elegans*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix natrix*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il Bojo della Ferriana costituisce un'area umida dell'estensione di circa 6 ettari ubicata appena sotto l'argine dell'Adige e alimentata dalle acque del fiume stesso che emergono in corrispondenza di una stratificazione impermeabile del suolo (fontanazzo).

Sulla base di documentazione bibliografica e di informazioni orali raccolte localmente, è possibile conoscere che in tempi trascorsi simili formazioni erano più numerose ed estese, così che tutta l'area della Ferriana costituiva una zona depressa e non utilizzabile per fini colturali.

L'imbonimento dei suoli acquitrinosi e la loro successiva messa a coltura hanno confinato la zona umida entro l'attuale bacino che risulta ora circondato da contrafforti arginali sul lato sud entro i quali si estende il biotipo.

PROTEZIONE PROPOSTA

L'intera area è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale (corsi d'acqua pubblici vincolati L.490/99, art. 146) in quanto collocata a meno di 150 m dal fiume Adige.

Come ogni zona umida, il Bojo della Ferriana è soggetto a un progressivo e naturale processo di interrimento e prosciugamento. Nell'arco di circa dieci anni abbiamo pertanto assistito all'innalzamento del fondo dello stagno per il deposito di materiale vegetale e conseguentemente alla riduzione della vegetazione acquatica che ha lasciato maggiore spazio a quella palustre (tifa, canna). Anche il cariceto si è in parte imbonito, mentre, in parte, il prato umido si è trasformato in un incolto di canna e rovi. Per impedire la perdita di un ambiente peculiare e ormai estinto su tutto il territorio polesano, bisognerebbe effettuare interventi di manutenzione e conservazione dell'area, come ad esempio periodici interventi di correzione dell'evoluzione naturale, quali il contenimento della canna, del rovo e del deposito di lettiera sul fondo del corpo idrico.

Infine, è auspicabile con l'interessamento degli enti preposti, l'istituzione di un SIC (Sito di Interesse Comunitario), in grado di tutelare maggiormente l'area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Micheletti A., Zanotti M., Boschetti E., 2014. Contributo alla conoscenza della distribuzione nel territorio della provincia di Rovigo della rana di Lataste (anura: ranidae). VII Convegno Faunisti Veneti, Verona 15-16 novembre 2014. Museo Civico di Storia Naturale. Poster

GORGHI DEL BISATELLO – VENETO

<p>Nome del sito GORGHI DEL BISATELLO</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA079VEN008</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Locale (Didattico) Comune: Badia Polesine , in Località Villa d'Adige (Rovigo) Competenza gestionale: Comune Superficie considerata: 1 ha Altitudine: 11 metri s.l.m. Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Micheletti, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Lagheti di origine fluviale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente</p>	<p>Alessandro Micheletti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Questi piccoli e suggestivi laghetti di origine naturale, formati in seguito alle antiche rotte del fiume Adige e/o Castagnaro, sono ubicati all'estremità settentrionale del territorio badiese, a circa trecento metri dalla riva destra dell'Adige, nei pressi della cittadina veronese di Castagnaro. Dal punto di vista botanico, da segnalare la presenza di grandi esemplari di ontano nero, mentre le rive sono caratterizzate dalla presenza di giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*) e da una piccola fascia di canneto, cariceto e tifeto, in cui si riproducono molte specie ornamentali, tra cui il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*). In seguito ad un monitoraggio capillare della Provincia di Rovigo, durato 3 anni, è stata rilevata la presenza della rana di Lataste (*Rana latastei*). Altri anfibi presenti nell'area sono rana verde, rospo smeraldino (*Bufo viridis*), rana agile (*Rana dalmatina*) e raganella padana (*Hyla perrini*). Le principali minacce derivano dall'attività agricola e dal lavaggio delle attrezzature agricole (esempio: atomizzatore), con il conseguente sversamento e/o dilavamento dei prodotti chimici (fertilizzanti, antiparassitari, antifungini, ecc.), inoltre, essendo l'area a ridosso di una strada, spesso è soggetta allo scarico abusivo di rifiuti urbani. Specie alloctone che costituiscono una minaccia: persico trota (*Micropterus salmoides*) e gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Anfibi presenti

Bufo viridis, *Hyla perrini*, *Rana latastei*, *Rana dalmatina*, *Pelophylax kl. esculentus*,

Rettili presenti

Natrix natrix

PROTEZIONE PROPOSTA



L'area è di notevole interesse, sia dal punto di vista storico che conservazionistico, oltre a prestarsi per attività didattiche di educazione ambientale. La presenza di ontano nero, acque oligotrofiche e la presenza di specie come la rana di Lataste e il tarabusino la rende un tassello indispensabile per la salvaguardia della biodiversità in Provincia di Rovigo.

In virtù delle specie animali e delle peculiarità ambientali, il sito meriterebbe di essere incluso nel limitrofo SIC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e badia Polesine. Inoltre, sono auspicabili maggiori controlli da parte delle autorità competenti per limitare lo versamento di sostanze inquinanti e rifiuti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Micheletti A., Zanotti M., Boschetti E., 2014. Contributo alla conoscenza della distribuzione nel territorio della provincia di Rovigo della rana di Lataste (anura: ranidae). VII Convegno Faunisti Veneti, Verona 15-16 novembre 2014. Museo Civico di Storia Naturale. Poster: Autori: Alessandro Micheletti, Michele Zanotti, Eddi Boschetti.

GORGO MAGHERINO – VENETO

<p>Nome del sito GORGO MAGHERINO</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA080VEN009</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Locale (Didattico) Comune: Trecenta in Località Sariano (Rovigo) Competenza gestionale: Comune & Consorzio di Bonifica Adige-Po Superficie considerata: 2 ha Altitudine: 11 metri s.l.m. Proprietà principale: Mista Comune – Privato (agricoltori). Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Micheletti, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Piccoli corpi idrici poco profondi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente</p>	<p>Alessandro Micheletti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>

Anfibi presenti

Bufo viridis, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Pelophylax lessonae*/P. kl. *esculentus*, *Lithobates catesbeianus*

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Trachemys scripta scripta*, *Trachemys scripta elegans*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Natrix natrix*

Zona umida di circa 2 ettari, situata nel Comune di Trecenta, è caratterizzata da tre piccoli corpi idrici poco profondi, due simili per dimensione aventi forma circolare e un terzo, più piccolo, di forma allungata. Oltre ad un'abbondante fauna, le sponde sono caratterizzate da un'abbondante vegetazione ripariale.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

A seguito dei monitoraggi effettuati e considerando il generale degrado delle zone umide presenti in Alto Polesine nel gorgo è ancora riscontrabile un'elevata biodiversità, favorita dalle molteplici nicchie ecologiche presenti. Al contrario di molte aree umide presenti nel territorio polesano, il gorgo Magherino, essendo distante dalle principali vie di comunicazione ed essendo difficilmente accessibile con le autovetture, ha mantenuto negli anni un buono stato di conservazione. Nei pressi del gorgo non sono presenti attività industriali di rilievo essendo il territorio limitrofo a spiccata vocazione agricola e zootecnica. Da segnalare la presenza (limitata) di alcuni individui di testuggine dalle orecchie gialle (*Trachemys scripta scripta*) e testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*).



PROTEZIONE PROPOSTA

Geograficamente il gorgo Magherino si colloca tra il SIC Gorgi di Trecenta e il SIC/ZPS Fiume Po. Rappresenta pertanto un corridoio naturale che consente connettività tra più siti già compresi nella Rete Natura 2000. E' auspicabile, mediante l'interessamento degli enti preposti, l'inclusione del area all'interno del già esistente e limitrofo SIC "Gorgi di Trecenta" (SIC IT 3270007).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bocchi F.A., 1879. Storia dell'antica Adria e del Polesine di Rovigo, Atesa Ediz. Prima edizione 1879. www.wwfrovigo.it

PARCO ALEXANDER LANGER (ROVIGO) – VENETO

<p>Nome del sito PARCO ALEXANDER LANGER</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA081VEN010</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Regionale Comune: Rovigo Competenza gestionale: Comune di Rovigo Superficie considerata: 5 ha (3 ha di bosco e 2 ha di prato). Altitudine: 6 metri s.l.m. Proprietà principale: Pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Micheletti, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ex poligono militare</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Alessandro Micheletti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>

Anfibi presenti

Bufo bufo, Bufo viridis, Hyla perrini, Rana latastei, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus,

Rettili presenti

Podarcis muralis, Natrix natrix

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Dal punto di vista storico, il parco Alexander Langer, è sorto sulle ceneri di un ex poligono militare di epoca austriaca e all'interno del parco sono ancora visibili le strutture e gli edifici che costituivano il complesso militare.

La presenza di depressioni più umide caratterizzate da ristagni d'acqua non permanenti, quali il fossato che separa un bosco da un'area prativa retrostante gli edifici, favorisce la riproduzione di anfibi. L'ambiente boschivo è sede riproduttiva di rana di Lataste (*Rana latastei*).

PROTEZIONE PROPOSTA

L'intera area è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale (corsi d'acqua pubblici vincolati L.490/99, art. 146) in quanto collocata a meno di 150 m dallo Scolo Ceresolo e recentemente è stato posto dalla Soprintendenza di Verona il "Vincolo culturale". Parco Langer ha subito un processo di rinaturalizzazione pressoché unico nell'ambito urbano rodigino, tale da trasformare quello che un tempo era un parco artificiale composto prevalentemente da specie arboree alloctone, in un vero e proprio bosco planiziale, formatosi spontaneamente grazie all'introduzione di semi da parte delle numerose specie ornitiche insediate nell'area



Nel sito è stata avviata un'opera di riqualificazione, con il coinvolgimento della cittadinanza, tramite la realizzazione di un orto didattico, periodiche visite guidate dell'area (scuole, gest, gruppi estivi, ecc.) e progetti di ricerca scientifica. È auspicabile, con l'interessamento degli enti preposti, l'istituzione di un SIC (Sito di Interesse Comunitario), in grado di tutelare maggiormente l'area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Micheletti A., Zanotti M., Boschetti E., 2014. Contributo alla conoscenza della distribuzione nel territorio della provincia di Rovigo della rana di Lataste (anura: ranidae). VII Convegno Faunisti Veneti, Verona 15-16 novembre 2014. Museo Civico di Storia Naturale. Poster.



CANALE E GORGO MALOPERA – VENETO

<p>Nome del sito CANALE E GORGO MALOPERA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA082VEN011</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Regionale Comune: Badia Polesine, Giacciano con Baruchella, Trecenta, in Località Pissatola e Canda (Rovigo) Competenza gestionale: Comuni & Consorzio di Bonifica Superficie considerata: 9 kmq Altitudine: 11 – 14 m s.l.m. Proprietà principale: Pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A. Micheletti, 2016</p>	 <p>© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Canale artificiale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Alessandro Micheletti</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>

Anfibi presenti

Bufo bufo, *Bufo viridis*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Pelophylax lessonae* / *P. kl. esculentus*

Rettili presenti

Trachemys scripta scripta, *Trachemys scripta elegans*, *Podarcis muralis*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix natrix*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il canale Malopera è un antico canale alto polesano, diversivo del fiume Adige, nasce in località Bovazecchino nel comune di Badia Polesine. La sua origine è riconducibile alla fine del XII secolo, quando, a seguito di violente rotte dell'Adige, si sarebbero creati due nuovi corsi d'acqua: il Castagnaro e il Malopera. Attualmente il canale Malopera con i suoi 9 km scorre verso sud interessando quattro municipalità: Badia Polesine, Giacciano con Baruchella, Trecenta (loc. Pissatola) e Canda. In località Pissatola il canale si allarga, generando un gorgo di medie dimensioni, con origini geomorfologiche differenti rispetto agli altri gorghi presenti nel comune di Trecenta.

A seguito dei monitoraggi avviati negli ultimi 3 anni, è emerso che il canale Malopera svolge un ruolo di spicco come corridoio ecologico. Infatti, grazie al suo tortuoso percorso nelle campagne Alto Polesane, il canale permette alla specie (ad esempio la rana di Lataste oggetto dello studio) di diffondersi e colonizzare agevolmente nuove aree altrimenti difficilmente accessibili.

Infine, per quanto riguarda le criticità, il canale Malopera e il comunicante Gorgo Malopera, nel periodo invernale soffrono di periodiche diminuzioni della portata idrica per il mancato azionamento delle idrovore da parte del Consorzio di Bonifica. Altre problematiche che affliggono l'area è l'occasionale sversamento di rifiuti in prossimità delle strade maggiormente trafficate, la pesca di frodo, oltre alla contaminazione da sostanze chimiche (fertilizzanti e antiparassitari) impiegate nell'attività agricola. Sono auspicabili azioni di controllo e tutela dell'area da parte degli organi competenti.

PROTEZIONE PROPOSTA

Il Canale Malopera e l'omonimo Gorgo, costituiscono un importante corridoio ecologico che pone in comunicazione il fiume Adige con il fiume Canalbianco. A seguito dei monitoraggi avviati negli ultimi anni e sulla base dei dati estrapolati dalla carta ittica della Provincia di Rovigo, il Canale Malopera rappresenta una delle realtà meglio conservate della provincia, custodendo specie animali e vegetali in forte contrazione in tutta la Pianura Padana.



Il corso d'acqua risulta vincolato ai sensi del DLgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e in riferimento al punto 4 dell'art.1 della legge n.1497/39 (bellezze d'insieme). In virtù dell'abbondante fauna (anche ittica) e flora di pregio, oltre che per la collocazione geografica (corridoio ecologico), nel sito dovrebbe essere istituito un Sito di Interesse Comunitario, in modo tale da tutelare maggiormente l'area e promuovere iniziative di conservazione e miglioramento ambientale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Zanotti M., Micheletti A., 2014. Poster: Contributo alla conoscenza della distribuzione nel territorio della provincia di Rovigo della rana di Lataste (anura: ranidae). Eddi Boschetti. VII Convegno Faunisti Veneti, Verona 15-16 novembre 2014. Museo Civico di Storia Naturale.

Zanotti M., Micheletti A. (2015) - Il Malopera e le sue acqua. Rivista Ventaglio 90 numero 51, pp 38-41. Editore Turismo e cultura, Rovigo.

CAVE DANÀ' - VENETO

Nome del sito CAVE DANA'	Categoria e codice AREN – ITA083VEN012
<p> Regione: Veneto Interesse: Nazionale Comune: Ceneselli (Rovigo) Competenza gestionale: Crivellari & Zebini Industria Laterizi/ASD Consorzio Carpisti Polesani Superficie considerata: 8 ha Altitudine: 13 metri s.l.m. Proprietà principale: Privata Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Micheletti, 2016 </p>	
	
Tipologia del sito	Antica cava di argilla
Il sito è già all'interno di un'area protetta?	NO
Proponente e referente per la S.H.I.	Alessandro Micheletti
Referente per la S.H.I.	referente da nominare

Anfibi presenti

Bufo bufo, *Bufo viridis*, *Hyla perrini*, *Rana dalmatina*, *Pelophylax kl. esculentus*, *Pelophylax lessonae*, *Lithobates catesbeianus*,

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Trachemys scripta scripta*, *Trachemys scripta elegans*, *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix natrix*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Zona umida di circa 8 ettari, situata nel Comune di Ceneselli, caratterizzata da stagni a profondità variabile occupati da abbondante vegetazione ripariale, fragmiteti e vegetazioni galleggianti.

Antica cava di argilla, ha subito nei decenni un progressivo processo spontaneo di naturalizzazione e la zona, inserita in un contesto agrario relativamente povero di biodiversità, spicca per abbondanza di specie ornitiche, in particolar modo di uccelli acquatici e passeriformi legati ai corpi idrici alle alberature e al canneto.

Le Cave Danà pur presentando da molti anni potenzialità ecologiche di assoluto rilievo, in qualità di azienda faunistica venatoria soggetta alla caccia da appostamento, hanno subito impatti negativi riconducibili tanto all'abbattimento diretto delle specie presenti, quanto al loro disturbo. Presso gli appostamenti di caccia, sono stati inoltre rinvenuti rifiuti di varie tipologie: dalle cartucce abbandonate, alle batterie, a vecchi pneumatici.

Altro problema riscontrabile, negli ultimi anni è il progressivo interrimento dei corpi idrici, con conseguente scomparsa delle vegetazioni galleggianti a ninfee e castagna d'acqua che caratterizzavano il sito.

Si segnala infine l'abbondanza di specie animali alloctone quali la rana toro, il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e della nutria (*Myocastor coypus*). La presenza delle testuggini testuggine dalle orecchie gialle (*Trachemys scripta scripta*) e testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*) sembra limitata a pochi individui. Negli ultimi 4 anni, pur mantenendo lo status di azienda faunistica venatoria, l'area è stata affittata da un'associazione di pesca sportiva, la quale, oltre a vietare la caccia ha avviato con successo iniziative di riqualificazione dell'area e avviato progetti di miglioramento ambientale con il sostegno del WWF di Rovigo, comune di Ceneselli e Regione Veneto.

PROTEZIONE PROPOSTA

L'intera area è sottoposta a vincolo per i Beni Paesaggistici e Ambientali e Bellezze d'insieme – D. Lgs. 490/99, art. 139 – lett. d).

Nelle cave Danà, l'Associazione di pesca Carpisti Polesani ha avviato da 4 anni un'attività gestionale basata sulla stretta collaborazione con WWF di Rovigo e Provincia di Rovigo, oltre all'adesione al progetto di riforestazione con la piantumazione di essenze vegetali autoctone per fronteggiare la desertificazione del paesaggio agrario, nonché l'avviamento di un progetto pilota volto a preservare la fauna ittica autoctona (lucio, tinca, persico reale). Inoltre, sono stati avviati progetti di educazione ambientale mediante il coinvolgimento delle scuole presenti nei comuni limitrofi. Le Cave Danà in virtù dei molteplici habitat che le caratterizzano rappresentano, probabilmente il sito a più alto indice di biodiversità in rapporto alla sua superficie del Polesine occidentale. Inoltre, geograficamente le cave si collocano tra i SIC Gorgi di Trecenta e il SIC/ZPS Fiume Po. Rappresentano pertanto un corridoio naturale che consente connettività tra più siti già compresi nella Rete Natura 2000. È auspicabile anche in quest'area, con l'interessamento degli enti preposti, l'istituzione di un Sito di Interesse Comunitario, in modo da tutelare maggiormente l'area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARPAV, WWF VENETO (con il contributo di), 2004. Censimento delle aree naturali “minori” della Regione Veneto. ARPAV, Regione Veneto Assessorato alle Politiche per l’Ambiente e per la Mobilità.

ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258

ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54: 123-160

ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2004. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 55: 171-200

ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2005. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56: 187-211

BENETTI G. (a cura di), Guida alla flora e alle vegetazioni del Polesine, WWF Sezione di Rovigo - Provincia di Rovigo, Rovigo, 1998.

BON M., BOSCHETTI E., VERZA E., (eds.), 2005. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo, Associazione Faunisti Veneti. Tipografia Astolfi Srl - Porto Viro (Rovigo).

FRACASSO G., VERZA E., BOSCHETTI E. (eds.), 2003. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Artigrafiche Urbani, Sandrigo (Vicenza).



RALLO G, PANDOLFI M. (a cura di), Le Zone Umide del Veneto, Franco Muzzio Editore 1988.

VERZA E., 2005. Contributo alla conoscenza della teriofauna della provincia di rovigo. In Bon M., Boschetti E., Verza E. (a cura di), Atti IV convegno dei Faunisti Veneti, Natura Vicentina.

ZANOTTI M., 2012. Ventaglio novanta n° 45 - luglio 2012. L'Oasi Cave Danà pp. 46-49. Ed. Turismo & Cultura Rovigo.

ZERBINATI C., MARZOLLA P., PARROZZANI P., CATTOZZO L. (a cura di), 2003. Atlante dei vincoli paesaggistici e ambientali della Provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo Area Trasporti Pianificazione e Tutela del Territorio.

BOSCO DEL FAGARÈ E CAMPAZZI DI ONIGO – VENETO

<p>Nome del sito BOSCO DEL FAGARÈ E CAMPAZZI DI ONIGO</p>	<p>Categoria e codice AREN - ITA103VEN013</p>
<p>Regione: Veneto Interesse: Nazionale Comuni: Cornuda, Crocetta del Montello, Pederobba (Treviso) Competenza gestionale: S.I.C. IT3240002 - Colli Asolani Superficie considerata: 327 ha Altitudine: min. 175 m - max. 311 m s.l.m. Proprietà principale: proprietà mista pubblico/privato Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: E.Romanazzi & G.Morao, 2017</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Fustaia disetanea di latifoglie mista</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: S.I.C. IT3240002 - Colli Asolani / Z.P.S. IT3240025 - Campazzi di Onigo</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Enrico Romanazzi & Giovanni Morao</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Giovanni Morao</p>



Il sito è proposto quale AREN per la ricchezza di habitat presenti e l'estensione di territorio individuato con elevato valore ecologico per anfibi e rettili, per la notevole ricchezza in termini di diversità erpetofaunistica che conta complessivamente 18 specie di cui oltre il 72% (7 specie di anfibi e 6 di rettili) di interesse comunitario, ma anche per le elevate consistenze numeriche di anfibi in migrazione da e verso le zone umide comprese nel territorio proposto, considerato che, annualmente, nel corso delle campagne di salvataggio a partire dal 2012 il numero complessivo di animali si attesta tra i 15-20.000 adulti, principalmente di rospo comune e rana di Lataste (Romanazzi, 2012).

Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Ichthyosaura alpestris, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo bufo, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana latastei, Rana dalmatina, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix natrix, Natrix tessellata

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'area proposta come AREN "Bosco del Fagarè e Campazzi di Onigo" è sita nella parte orientale dei Colli Asolani. Quest'ultimi rappresentano la fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i rilievi prealpini. L'area del Bosco del Fagarè, che prende il suo nome dall'antica presenza del faggio (*Fagus sylvatica*), si estende sul versante meridionale della sotto-dorsale più a nord dei Colli Asolani. Tale versante appare solcato da numerose vallette di origine tettonica e di erosione fluviale e complessivamente la superficie appare molto articolata.

L'area dei Campazzi di Onigo è posta in continuità con il bosco del Fagarè, ma presenta caratteristiche ambientali differenti. Si tratta di un'ampia area valliva con paesaggio agrario relitto caratterizzato da ambienti agricoli intervallati da tratti boschivo-forestali con praterie a ristagno d'acqua e ambienti di interesse comunitario per la conservazione (Direttiva Habitat, all. I).

STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

L'area nel complesso si presenta abbastanza ben conservata, grazie all'estesa area boscata tipica della fascia collinare che si estende a nord sul versante meridionale dei Colli Asolani e copre circa il circa 73 % del territorio interessato dall'A.R.E.N., al basso grado di urbanizzazione dovuto a un piccolo insediamento industriale (un maglificio e un impianto di lavorazione di argilla), alla presenza del ristorante "Alla Beccaccia" e di alcuni edifici utilizzati sia dai locali gruppi scout sia come abitazioni private. All'interno dell'area, con sviluppo est-ovest, corre la strada SP 150 "Dei Colli Asolani" che soprattutto nei fine settimana e nei periodi festivi è soggetta a un traffico più elevato a causa del passaggio dei fruitori occasionali dell'area oltre che dei residenti della zona.

Le zone umide sono abbastanza diversificate per la presenza dei corsi d'acqua principali, il Rio Fagarè che scorre sul versante nord dei Colli Asolani, corre per un tratto parallelamente alla strada e poco più a est della ex Fornace passa sotto la carreggiata della S.P. 150 confluendo con il torrente Nasson che scorre poco più a nord parallelamente alla strada, ma anche, diversi ruscelli e canali soprattutto nell'area settentrionale dei Campazzi, il bacino rinaturalizzato di una cava dismessa, zone allagate dove si formano pozze temporanee. Tuttavia, il sito più rilevante ai fini conservazionistici è lo stagno artificiale della cava.

MINACCE A CUI IL SITO È SOGGETTO

Il sito proposto come A.R.E.N si presenta interamente attraversato dalla Strada Provinciale S.P. 150 "Dei Colli Asolani", interessando un tratto di circa 3 km. Gli anfibi in migrazione si recano verso un laghetto di cava dismessa e anche verso alcuni corsi d'acqua di piccola e media dimensione che si snodano lungo la strada o che l'attraversano mediante sottopassi. Inoltre è presente una strada secondaria che dal parcheggio del Ristorante "Alla Beccaccia" conduce ad un gruppo di abitazioni private e che è interessata per tutta la sua lunghezza dal flusso migratorio verso la cava precedentemente menzionata. A partire dal 2010 i tratti stradali interessati dalla migrazione sono oggetto di campagne di salvataggio organizzate da un gruppo di volontari, recentemente costituitosi nell'Associazione SOS Anfibi.

PROPOSTE DI PROTEZIONE

Per ridurre al minimo la mortalità dei piccoli animali in transito o in sosta sulla carreggiata della S.P. 150 "Dei Colli Asolani" e delle strade accessorie si ritiene di fondamentale importanza la posa di tunnel e barriere fisse nei punti focali di attraversamento stradale (Azioni a priorità alta). Inoltre, per ridurre il potenziale rischio sanitario e favorire il ritorno di specie come l'ululone dal ventre giallo si propone il recupero di alcune zone umide presenti sui rilievi e il loro potenziamento attraverso la realizzazione di piccole pozze in punti strategici che possano costituire delle stepping stones e dei punti alternativi di riproduzione (Azione a priorità alta).

Si dovrà prevedere anche l'eradicazione e/o il contenimento delle specie alloctone (Azione a priorità alta) e la predisposizione in accordo con l'amministrazione comunale di appositi divieti di rilascio di tali specie, corredati da una cartellonistica ad hoc che spieghi i pericoli per la fauna autoctona (Azione a priorità media). Infine sarà necessario continuare la raccolta dati degli anfibi in migrazione per monitorarne il trend e verificare l'efficacia degli interventi realizzati (Azione a priorità alta).

Si dovrà prevedere anche l'eradicazione e/o il contenimento delle specie alloctone (Azione a priorità alta) e la predisposizione in accordo con l'amministrazione comunale di appositi divieti di rilascio di tali specie, corredati da una cartellonistica ad hoc che spieghi i pericoli per la fauna autoctona (Azione a priorità media). Infine sarà necessario continuare la raccolta dati degli anfibi in migrazione per monitorarne il trend e verificare l'efficacia degli interventi realizzati (Azione a priorità alta).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Romanazzi E. (2012). Salvaguardia degli anfibi in migrazione nel territorio provinciale: relazione tecnica. Provincia di Treviso. Relazione tecnica non pubblicata.

Sandri M. (1991). Ricerche vegetazionali sul bosco del Fagarè di Cornuda (Treviso). Tesi di Laurea a.a. 1990/1991, Facoltà di Scienze MM. FF. NN., Corso di Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Padova.

MONTELLO – VENETO

Nome del sito MONTELLO	Categoria e codice AREN - ITA104VEN014
<p>Regione: Veneto Interesse: Nazionale Comuni: Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Volpago del Montello (Treviso) Competenza gestionale: Sito S.I.C. IT3240004 - Montello Superficie considerata: 8.827 ha Altitudine: min. 90m - max. 370 m s.l.m. Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: E.Romanazzi & E.Zamprogno, 2017</p>	
	
Tipologia del sito	Rilievi collinari carsici con elevata presenza di zone umide.
Il sito è già all'interno di un'area protetta ?	SI: S.I.C. IT3240004 - Montello
Proponente:	Enrico Romanazzi & Elena Zamprogno
Referente per la S.H.I.	referente da nominare



L'elevata presenza di zone umide (finora ne sono state censite 229), la diversità in termini di tipologie e la loro ampia distribuzione ha favorito una colonizzazione estensiva della batracofauna nel territorio proposto come area di rilevanza erpetologica, considerato che più della metà dei siti acquatici sono risultati effettivamente frequentati dagli anfibi e che la loro collocazione non è concentrata in un settore limitato del Montello, ma coinvolge tutto il territorio di questo colle. La presenza di rettili di estrema rilevanza conservazionistica, considerata la percentuale (66,7%) di specie presenti ritenute a rischio nella lista rossa del Veneto, induce a ritenere l'area meritevole di conservazione anche per questo taxon.

Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Ichthyosaura alpestris, Lissotriton vulgaris, Triturus carnifex, Bombina variegata, Bufo bufo, Bufo viridis, Hyla perrini, Pelophylax lessonae/P. kl. esculentus, Rana latastei, Rana dalmatina

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Zamenis longissimus, Natrix natrix, Natrix tessellata.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

A causa della particolare pedologia dell'area, le zone umide presenti sul Montello sono quasi esclusivamente di carattere artificiale, sebbene con tipologie abbastanza diversificate. Su 229 siti censiti, infatti, 123 sono stagni a carattere permanente o temporaneo (di cui il 54,5% alimentati da precipitazioni meteoriche, il 22,8% con alimentazione non nota, 18,7% alimentati da sorgenti, 3,2% dall'acquedotto, 8,8% da un immissario), 96 tra fontane, sorgive e abbeveratoi (78,1% alimentati dall'acquedotto, 12,5% con alimentazione non nota, 7,3% dall'acquedotto, 2,1% da precipitazioni meteoriche), 6 pozzi (66,7% da immissario, 16,6% con alimentazione non nota, 16,6% da precipitazioni meteoriche), 2 cisterne (50% sorgente e 50% con alimentazione non nota) e 2 canali di deflusso (in cui non è stata individuata la fonte di alimentazione). Oltre la metà di essi (53,3%) è risultato colonizzato da anfibi (Romanazzi, dati inediti 2014).

STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

Alcune problematiche che condizionano negativamente il mantenimento delle popolazioni di anfibi, tra cui la distruzione intenzionale dei siti acquatici da parte dell'uomo (per interrimento o per cambio d'uso del terreno), l'alterazione chimica e biologica (mediante scarico di rifiuti, introduzione di pesci, anadidi e altri animali o piante a scopi ornamentali o ricreativi) o, all'opposto, l'abbandono della gestione conservativa di questi siti, con successiva espansione della vegetazione e progressivo riempimento naturale degli invasi. Lo stato di conservazione delle popolazioni di anfibi del Montello è altamente condizionato dalle attività umane, sia per quanto riguarda i loro habitat riproduttivi che quelli terrestri. Nell'ottica di salvaguardare questo patrimonio erpetologico, si auspica pertanto il proseguimento dei progetti di conservazione attiva intrapresi per i siti di maggior valore per gli anfibi rilevati (Romanazzi & Bonato L., 2011).

MINACCE A CUI IL SITO È SOGGETTO

L'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti va a peggiorare la qualità delle acque, incidendo negativamente sul successo riproduttivo degli anfibi o provocando la nascita di individui malformati o sterili. Il prelievo idrico a scopi irrigui in particolare nel periodo estivo, data la carenza di acqua sul Montello, va ad interessare proprio le zone umide di maggiori dimensioni e pertanto le specie più tardive o a riproduzione prolungata (p.e. raganella italiana, rana verde, e ululone dal ventre giallo

Bombina variegata) e quelle che possono presentare fenomeni di neotenia (tritone alpestre) risultano le più sfavorite. Altri fattori di minaccia più legati alla gestione forestale sono la rimozione di siepi e boschetti sia a fini agricoli che per la costruzione di nuovi edifici, il taglio raso per il reperimento di legname da ardere e la pulizia del sottobosco che vanno a colpire in particolare le specie più tipicamente forestali, quali salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), rana agile (*Rana dalmatina*) e rana di Lataste (*Rana latastei*). La rete stradale è un importante fattore di minaccia in particolare per quelle specie di anfibi che compiono migrazioni a scopo riproduttivo come salamandra pezzata, rospo comune, rospo smeraldino, raganella italiana, rana agile e rana di Lataste. Questo fattore di pressione si esercita lungo alcune strade interne della collina, durante tutto l'anno (prese 13, 15, 17, 18, 19 e S.P. 144 "Dorsale"), ma in particolare in un tratto della SP 77 "Panoramica" nel periodo primaverile, con diverse migliaia di individui coinvolti nella migrazione verso il fiume Piave (Bonato et al., 2007; Menin et al., 2009; Romanazzi, 2012).

PROPOSTE DI PROTEZIONE

Oltre alla protezione legale, gli habitat devono essere gestiti in maniera adeguata. In particolare, alcune attività potenzialmente dannose, come quelle descritte nei fattori di minaccia, devono essere evitate nelle aree più importanti per la loro conservazione, come pure l'uso di pesticidi, l'introduzione di specie di fauna o flora e le modifiche apportate alle zone umide d'acqua. Sono proposte quindi una serie di azioni finalizzate alla corretta gestione e protezione degli habitat degli anfibi del Montello: conservazione e tutela degli habitat riproduttivi (azione a priorità alta); posa tunnel e barriere fisse nei punti focali di attraversamento stradale degli anfibi in migrazione riproduttiva lungo la S.P. 77 "Panoramica" e lungo la presa 13 nord "Via del Fante" presso il Laghetto Benzoi (azione a priorità alta); verifica impatto canale ENEL "Castelviero-Della Vittoria" e messa in opera di eventuali interventi di mitigazione (azione a priorità alta); chiusura strade (prese 15,17,18,19) durante il periodo di migrazione riproduttiva dalle 19 alle 8 (azione a priorità media); individuazione, progettazione e realizzazione di zone umide alternative in modo da mitigare l'impatto della mortalità stradale degli Anfibi in migrazione riproduttiva (azione a priorità media); coinvolgimento della comunità locale attraverso incontri informativi e di sensibilizzazione nelle scuole e in altre sedi (azione a priorità media); realizzazione di cartellonistica e materiale informativo (brochure, pieghevoli) per spiegare l'importanza della realizzazione e del mantenimento di tunnel, barriere, ma anche delle zone umide ripristinate o di nuova realizzazione (azione a priorità media); eradicazione e/o contenimento delle specie alloctone (azione a priorità alta) e predisposizione in accordo con gli enti preposti di appositi divieti di rilascio di tali specie, corredati da cartellonistica che spieghi i pericoli per la fauna autoctona (azione a priorità media); monitoraggio degli anfibi in migrazione e verifica dell'efficacia degli interventi realizzati (azione a priorità alta). Per i rettili, le azioni più importanti riguardano la limitazione del taglio di siepi e filari (priorità alta), un maggior controllo rispetto all'eliminazione di manufatti e ruderi (priorità media), l'incentivo a limitare l'uso di sostanze chimiche in l'agricoltura e ad aumentare la diversificazione degli appezzamenti rispetto alle colture (priorità alta).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Menegon M. (1998). Nota sull'erpetofauna del Montello e dell'adiacente corso del fiume Piave. In: Bon M. e Mezzavilla F. (red.), Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.)
- Romanazzi E., (2012). Salvaguardia degli Anfibi in migrazione nel territorio provinciale: relazione tecnica. Provincia di Treviso.
- Romanazzi E., (2010). Piano d'Azione per gli Anfibi del Montello. Tesi di Master II° Livello in Conservazione della biodiversità animale: aree protette e reti ecologiche, a.a. 2009/2010, Univ. Studi di Roma La Sapienza.
- Romanazzi E., Bonato L., (2011). Anfibi sul Montello: distribuzione dei siti riproduttivi in un territorio carsico prealpino. In: Bon M., Mezzavilla F., Scarton F., Atti 6° Conv. Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 61: 88-95.





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DEL TRENTINO - ALTO ADIGE



ITA090	TAA001	Rio Vallarsa	BZ
ITA091	TAA002	Zona Militare di Vadena	BZ
ITA092	TAA003	Inghiaie	TN
ITA093	TAA004 VEN015	Altopiano della Vezzena (TN) Altopiano dei Sette Comuni (VI)	TN
ITA097	TAA005	Lagheti di Marco	TN
ITA098	TAA006	Lago di Loppio	TN
ITA099	TAA007	Stagni della Vela	TN




RIO VALLARSA – TRENTINO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito RIO VALLARSA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA090TAA001</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Regionale Comune: Laives (Bolzano) Competenza gestionale: Comune di Laives Superficie considerata: 20 ha Altitudine: / Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di <i>Bufo balearicus</i> in contesto montano</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Torrente montano</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Ivan Plasinger</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Ivan Plasinger</p>



ZONA MILITARE DI VADENA – TRENTINO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito ZONA MILITARE DI VADENA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA091TAA002</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Regionale Comune: Vadena (Bolzano) Competenza gestionale: Ministero Difesa Superficie considerata: n.d. Altitudine: / Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi con presenza di <i>Bombina variegata</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Serie di pozze in ruscellamenti</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Ivan Plasinger</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Ivan Plasinger</p>



INGHIAIE – TRENTINO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito INGHIAIE</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA092TAA003</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Locale (Didattico) Comune: Levico Terme (TN) Competenza gestionale: Serv. Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento Superficie considerata: 30 ha Altitudine: media 440 Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p>	
<p>Motivazione: interessante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco ripariale, torbiera e prati umidi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Provinciale. Biotopo 20.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Tabarelli De Fatis Karol</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

**ALTOPIANO DELLA VEZZENA – SETTE COMUNI
TRENTINO - ALTO ADIGE- VENETO**

<p align="center">Nome del sito ALTOPIANO DELLA VEZZENA – SETTE COMUNI</p>	<p align="center">Categoria e codice AREN – ITA093TAA004 / ITA093VEN015</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige e Veneto Interesse: Nazionale Comune: Levico Terme (TN) e Asiago (VI) Competenza gestionale: Provincia aut. Trento e Provincia di Vicenza Superficie considerata: circa 50 ha Altitudine: 1300-3336 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: L'areale di <i>Salamandra atra aurorae</i>, riguarda proprio ed esclusivamente gli Altopiani dei Sette Comuni e di Vezzena</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>boschi maturi di latifoglie e in boschi misti con presenza prevalente di Faggio e Abete bianco e abbondanza di rocce e legno morto al suolo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI (parziale): SIC IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Enrico Romanazzi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



LAGHETTI O LAVINI DI MARCO – TRENTO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito LAGHETTI DI MARCO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA097TAA005</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Regionale Comune: Rovereto (Trento) Competenza gestionale: Serv. Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento Superficie considerata: 36 ha Altitudine: m 200 s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni in ambiente detritico e xerico</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Provinciale. Biotopo 64.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Aaron Iemma</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

LAGO DI LOPPIO – TRENTINO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito LAGO DI LOPPIO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA098TAA006</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Regionale Comune: Nago-Torbole, Mori (Trento) Competenza gestionale: Serv. Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento Superficie considerata: 112 ha Altitudine: media m 230 s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p>	
<p>Motivazione: interessante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Palude derivata da lago prosciugato artificialmente</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Provinciale. Biotopo 63.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Aaron Iemma</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

STAGNI DELLA VELA – TRENTINO - ALTO ADIGE

<p>Nome del sito STAGNI DELLA VELA</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA099TAA007</p>
<p>Regione: Trentino - Alto Adige Interesse: Locale (Didattico) Comune: Trento Competenza gestionale: Serv. Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento Superficie considerata: 100 ha Altitudine: da 198 a 800 m Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p>	
<p>Motivazione: interessante erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagni e rupi boscate</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI : Riserva Naturale Provinciale. Biotopo 33.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Michele Menegon</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA



ITA094	FVG001	Stagno di Medea	GO
ITA105	FVG002	Torrente Leale	UD
ITA115	FVG003	Pozze di Rutte	UD





STAGNO DI MEDEA – FRIULI - VENEZIA GIULIA

<p>Nome del sito STAGNO DI MEDEA o DI TOPARICH</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA094FVG001</p>
<p>Regione: Friuli - Venezia Giulia Interesse: Regionale Comune: Medea (Gorizia) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: 1 ha Altitudine: / Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: erpetocenosi importante per la zona con <i>Rana dalmatina</i> e <i>Triturus carnifex</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Grande bacino naturale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO: (avviato l'iter per il riconoscimento regionale di Biotopo)</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Michele Tofful</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

TORRENTE LEALE – FRIULI - VENEZIA GIULIA

<p>Nome del sito TORRENTE LEALE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA105 FVG002</p>
<p>Regione: Friuli - Venezia Giulia Interesse: Nazionale Comune: Trasaghis (Udine) Competenza gestionale: Comunale Superficie considerata: 17,5 kmq Altitudine: 220-1478 m s.l.m. Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: Forse la più grande popolazione conosciuta italiana di <i>Bombina variegata</i> in condizioni completamente naturali (centinaia di adulti riproduttivi).</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bacino idrografico del Torrente Leale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Tiziano Fiorenza</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Tiziano Fiorenza</p>

POZZA DI RUTTE – FRIULI - VENEZIA GIULIA

<p>Nome del sito POZZE DI RUTTE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA115 FVG003</p>
<p>Regione: Friuli - Venezia Giulia Interesse: Nazionale Comune: Tarvisio (Udine) Competenza gestionale: n.d. Superficie considerata: > 10 ha Altitudine: 805-825 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: T.Fiorenza, 2017</p> <p>Motivazione: Eccezionale erpetocenosi con specie est-europee al limite occidentale del loro areale.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ambiente di bassa montagna con paesaggio agricolo tradizionale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'areaprotetta?</p>	<p>NO: (è in corso la perimetrazione per un Sito SIC).</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Tiziano Fiorenza</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Tiziano Fiorenza</p>



Anfibi presenti

Salamandra s. salamandra, *Triturus carnifex*, *Lissotriton v. vulgaris*, *Ichtyosaura a. alpestris*; *Bombina variegata*, *Bufo bufo*, *Hyla arborea* (non introgressa); *Rana temporaria*.

Rettili presenti

Lacerta agilis, *Zootoca v. carniolica*, *Anguis fragilis-veronensis* (ibrido), *Coronella austriaca*; *Natrix natrix*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Lo specchio d'acqua a quota 820 è stato creato su una depressione naturale dai proprietari del fondo a scopo estetico. La vegetazione è tuttavia completamente composta da specie autoctone. Lo specchio a q. 805, pur risultando da una vecchia pozza d'alpeggio, ha delle caratteristiche di elevata naturalità. Fra le due pozze si estendono aree prative falciate e piccole formazioni arboree a mo' di siepe. In questi di siti si concentra la gran parte della popolazione riproduttiva di *Hyla arborea* (non introgressa) nazionale. Accanto a questa specie si accompagna anche *Lissotriton vulgaris vulgaris* anch'esso esclusivo del bacino danubiano della regione Friuli Venezia Giulia nel contesto Italiano. Nelle zone prative fra le due pozze si rinviene anche *Lacerta agilis*. Il sito a q. 820 ha avuto fino al 2016 degli approvvigionamenti idrici derivanti da un piccolo rio locale. Nel 2017 questa derivazione è stata interrotta a causa di un canone che i proprietari non si possono permettere di pagare. Per ovviare a questa problematica i proprietari hanno messo a punto un ingegnoso sistema di raccolta dell'acqua piovana che ha compensato abbastanza bene la scarsità d'acqua, garantendo la riproduzione degli anfibi. Il sito a q. 805 appare in più evidente stato di abbandono seppur ancora importantissimo per la locale popolazione di anfibi. Qui è ben presente anche *Bombina variegata*. Andrebbe fatto un progetto di piccoli interventi di manutenzione al fine di evitare l'interramento naturale del sito

PROTEZIONE PROPOSTA

La Legge della regione Friuli Venezia Giulia n. 42 del 1996 nell'art. 4 prevede la possibilità di creare delle zone protette definitive 'biotopi' atti a salvaguardare fazzoletti di territorio che nascondono preziosità naturalistiche e che in mancanza di tutela specifica possano essere distrutti. In tale ottica si potrebbe proporre che i due specchi d'acqua possano riavere quelle derivazioni che ne garantivano la piena presenza di acqua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

/





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELL'EMILIA - ROMAGNA



ITA038	EMI001	Parco di Villa Sorra	MO
ITA039	EMI002	A.R.E. Torrazzuolo	MO



PARCO DI VILLA SORRA – EMILIA - ROMAGNA

<p align="center">Nome del sito PARCO DI VILLA SORRA</p>	<p align="center">Categoria e codice AREN – ITA038EMI001</p>
<p>Regione: Emilia - Romagna Interesse: Nazionale Comune: Nonantola, Castelfranco Emilia, Modena, San Cesario (Modena) Competenza gestionale: Comuni associati – Parco di Villa Sorra Superficie considerata: circa 5 ha Altitudine: 600 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una grossa popolazione di <i>Emys orbicularis</i>; presenza di importante popolazione di <i>Natrix tessellata</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Villa storica con annesso parco ornamentale e laghetti di valore paesaggistico</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco di Villa Sorra, storico di rilevanza ambientale e paesaggistica, gestito dai comuni ass.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

AREA RECUPERO ECOLOGICO TORRAZZUOLO – EMILIA - ROMAGNA

<p>Nome del sito A.R.E. IL TORRAZZUOLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA039EMI002</p>
<p>Regione: Emilia - Romagna Interesse: Nazionale Comune: Nonantola (Modena) Competenza gestionale: Comune di Nonantola Superficie considerata: circa 120 ha Altitudine: 60 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una grossa popolazione di <i>Emys orbicularis</i>; presenza di importante popolazione di <i>Natrix tessellata</i> e dei due tritoni <i>Triturus carnifex</i> e <i>Lissotriton vulgaris</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Terreni agricoli lasciati prima incolti e poi trasformati in zona umida permanente</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Area di Riequilibrio Ecologico e SIC/ZPS IT4040010 Torrazzuolo</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri e Comune di Nonantola</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA TOSCANA

ITA111	TOS001	Vasche di Porto Santo Stefano	GR



VASCHE DI PORTO SANTO STEFANO – TOSCANA

<p>Nome del sito VASCHE DI PORTO SANTO STEFANO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA111TOS001</p>
<p>Regione: Toscana Interesse: Nazionale Comune: Porto Santo Stefano (Grosseto) Competenza gestionale: Comune di Porto S.Stefano Superficie considerata: circa 1 ha Altitudine: 0-50 m s.l.m. Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 2017. Redazione Scheda: D. Verducci, 2017</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi dell'unica stazione continentale, di probabile introduzione storica passiva, di <i>Discoglossus sardus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Vasche e pozze in ambiente urbano</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Domenico Verducci</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

Anfibi presenti

Discoglossus sardus, *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Pelophylax* kl. *hispanicus*

Rettili presenti

Podarcis siculus

Il sito è collocato in Toscana, sull'isola fossile del Monte Argentario, rappresentante la sola stazione continentale del Discoglossus sardo (Lanza et al., 2009).

Il sito in parte si localizza nel promontorio roccioso dell'Argentario, che è caratterizzato da una rilevante copertura vegetale di macchia mediterranea, leccete, rimboschimenti di conifere e dalla presenza di coste rocciose con falesie di elevato interesse naturalistico (SIR-ZPS 125 Monte Argentario) (regione.toscana.it).

Il sito comprende il Fosso del Campone, il fosso di raccolta delle acque lungo via dei Ciliegi, il giardino Jacovacci e la salita dell'Appettito nel centro abitato di Porto Santo Stefano.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Alcune popolazioni di *D. sardus* del Monte Argentario appaiono minacciate dalle attività antropiche che riducono o inquinano la limitata rete idrografica superficiale locale (Vanni & Nistri, 2006; Lebboroni et al., 2014). Infatti il sito (con le sue varie porzioni e toponimi) è situato in centro urbano e soggetto a continue interferenze antropiche. Esso viene minacciato da ulteriori cementificazioni e tombamenti e da introduzione di ciprinidi alloctoni.

PROTEZIONE PROPOSTA

Viene proposta l'eradicazione del Carassio dorato (*Carassius auratus*) da una delle vasche del giardino Jacovacci, sito riproduttivo del *Discoglossus sardus*. Si propone la rinaturalizzazione, per quanto possibile, dei fossi e delle cisterne indicate. Infine, è auspicabile con l'interessamento degli enti preposti, l'istituzione di un SIC (Sito di Interesse Comunitario), in grado di tutelare maggiormente l'area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Lanza B., Nistri A., Vanni S. (2009). Anfibi d'Italia. Quaderni di Conservazione della Natura Numero 29. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA. Grandi & Grandi Editori.

Lebboroni M., De Pirro M. & Pecchioli E. (2013-2014). Note sulla riproduzione di *Discoglossus sardus* Tschudi 1837 al Monte Argentario. Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 25: 21-24

Vanni S., Nistri A., 2006. Atlante degli anfibi e dei rettili della Toscana. Regione Toscana, Giunta Regionale. Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, sezione di Zoologia "La Specola". Edizioni Regione Toscana.

http://www.regione.toscana.it/documents/10180/404161/ambito_26_argentario_1_2/cd35a19b-7415-457d-a107-9f7412e9687b





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLE MARCHE

ITA060	MAR001	Valle del Vernino Colle Tordina	AN



VALLE DEL VERNINO-COLLE TORDINA – MARCHE

<p>Nome del sito VALLE DEL VERNINO-COLLE TORDINA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA060MAR001</p>
<p>Regione: Marche Interesse: Nazionale Comune: Serra San Quirico, Genga (Ancona). Competenza gestionale: Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi Superficie considerata: circa 300 ha Altitudine: 200-830 m s.l.m. Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 30.09.2004 Redazione Scheda: /</p>	
<p>Motivazione: presenza di una ricca e diversificata comunità erpetologica (18 taxa, pari al 56% dell'erpeto fauna provinciale), con alcune specie di grande interesse biogeografico-conservazionistico (<i>Salamandrina perspicillata</i>, <i>Lissotriton italicus</i> ed <i>Elaphe quatuorlineata</i>).</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Forra scavata dal Fiume Tordino</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi</p>
<p>Proponente:</p>	<p>David Fiacchini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>David Fiacchini</p>





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DEL LAZIO

ITA056	LAZ001	Pantani della Doganella	RM
ITA057	LAZ002	Foce del Fiume Mignone	VT
ITA065	LAZ003	Ex Cava di argilla di Minturno	LT
ITA066	LAZ004	Laghi di Monterotondo Scalo	RM
ITA067	LAZ005	Fosso di Riancoli - Rio di Ricetto - Fosso della Peschiera	RI
ITA077	LAZ006	Stagno artificiale Peschiera Cervara	RM
ITA085	LAZ007	Laghetto di Civitella Cesi	VT
ITA089	LAZ008	Bosco di Palo Laziale	RM
ITA096	LAZ009	Lago Puzzo	RM
ITA101	LAZ010	Piano dei Pantani di Accumoli	RI
ITA102	LAZ011	Lago Secco e Agro Nero	RI
ITA106	LAZ012	Macchia di Gattaceca - M. di Barco	RM
ITA107	LAZ013	Laghetto di Tor Mastorta	RM



PANTANI DELLA DOGANELLA – LAZIO

<p>Nome del sito PANTANI DELLA DOGANELLA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA056LAZ001</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Nazionale Comune: Rocca Priora (Roma) Competenza gestionale: Parco Regionale dei Castelli Romani Superficie considerata: 1300 ha Altitudine: min. 529 max 625 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 27.11.2003 Redazione Scheda: V. Ferri, 2016</p> <p>Motivazione: presenza sintopica di 9 specie di Rettili e 6 di Anfibi, tutte con discrete popolazioni.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ampia conca prativa periodicamente allagata; importante zona boschiva limitrofa.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Parco Regionale dei Castelli Romani – Sito SIC IT6030018 Cerquone-Doganella</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Claudio Angelini (2003)</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton vulgaris*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Bufo bufo*, *Pelophylax bergeri*/P. kl. *hispanicus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Podarcis siculus*, *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis*, *Tarentola mauritanica*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix helvetica*, *Zamenis longissimus*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITA' E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'area dei Pantani della Doganella ed il Bosco del Cerquone limitrofo ospitano una delle popolazioni più importanti (in termini di consistenza numerica) di *Rana dalmatina* dell'intera Regione Lazio e la sua conservazione rappresenta per il Parco Regionale dei Castelli Romani una delle principali priorità strategiche delle azioni di piano, insieme alla conservazione delle popolazioni dell'endemismo appenninico *Salamandrina perspicillata*, presente però in altro sito del Parco. Notevole nello stesso sito la concentrazione primaverile di altri anfibi: almeno un migliaio di coppie di rospo comune (*Bufo bufo*) (ma si stimano in 2000-3000 gli individui adulti gravitanti sul comprensorio), qualche centinaio di individui riproduttori di raganella italiana (*Hyla intermedia*), di tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), di tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e di rana verde (*Pelophylax kl. hispanicus*). Stime sicuramente sottostimate, in quanto l'estensione potenziale delle loro popolazioni riguarda molte più aree limitrofe di quanto indicato dal perimetro proposto per il riconoscimento di A.R.E.

Il primo monitoraggio della batracofauna è stato realizzato in modo sistematico negli anni 2001-2003, entro i confini dell'Area Protetta e nell'area limitrofa, nell'ambito di un Progetto finanziato dall'Ente Parco (Angelini e Cari, 2004).

Il riconoscimento di AREN riguarda anche il limitrofo Bosco del Cerquone (superficie 70 ha, altitudine 570 m s.l.m.) che si colloca nell'atrio intracalderico del Vulcano laziale. Il Bosco del Cerquone costituisce una preziosa testimonianza delle originarie cenosi forestali miste, preesistenti alla massiccia espansione dei castagneti nel territorio dei Colli Albani. Si tratta di un bosco ad alto fusto costituito da esemplari secolari di farnia (*Quercus robur*), alcuni assai vetusti e di straordinarie dimensioni (in alcuni casi fino a 3 m di circonferenza), ai quali si accompagnano carpini bianchi (*Carpinus betulus*) e cerri (*Quercus cerris*).

Per il suo rilevante interesse vegetazionale, faunistico e biogeografico il bosco del Cerquone è stato classificato insieme alle aree prative semipaludose della Doganella come Sito di Interesse Comunitario (SIC "Cerquone-Doganella" IT6030018).

PROTEZIONE PROPOSTA

L'utilizzo per fini ricreativi del Bosco del Cerquone dovrà essere limitato ai percorsi pedonali già esistenti, evitandone l'allargamento o l'ampliamento e dovrà essere adottata una specifica regolamentazione degli accessi e della fruizione dell'area; per permettere lo sviluppo spontaneo di una siepe con funzioni di collegamento ecologico dovrà essere realizzata una doppia recinzione lungo la via del Vivaro e lungo lo stesso asse stradale saranno periodicamente posizionate barriere anti-attraversamento per impedire il massacro degli anfibi sulla trafficata strada. E' previsto un progetto di ripristino e manutenzione straordinaria degli invasi principali e di un cluster significativo di nuove pozze per garantire la permanenza più duratura possibile dell'acqua meteorica a fini riproduttivi degli anfibi e per la sopravvivenza di tutta la fauna dulciacquicola presente.

In questo sito a partire dal 2010 è stato avviato un programma di salvataggio degli anfibii coordinato scientificamente da V. Ferri e realizzato da volontari dell'Associazione TerrAnomala. È il primo intervento di questo tipo nel Lazio. I Pantani della Doganella devono essere messi in grado di mantenere le caratteristiche dettate dallo stesso toponimo: figurare come un grande acquitrino con livelli idrici relativamente bassi (20-60 cm) con una permanenza dell'acqua almeno da marzo a luglio, in collegamento con pozze di sicurezza, molto più profonde (fino a 200 cm) dove l'acqua risulti permanente. Durante il periodo riproduttivo degli anfibii dovranno essere attivate campagne di conteggio-salvataggio con volontari e la posa di barriere semipermanenti anti-attraversamento stradale, lungo entrambi i lati della Via Tuscolana e della Via del Vivaro. Tra i due lati della strada si dovranno tenere attivi i tunnel già esistenti sottostradali. Pannelli informativi illustrati dovranno segnalare l'importanza di questi animali e la motivazione della salvaguardia.





RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (Agriconsulting S.p.a.), 2005. Piani di gestione e regolamentazione sostenibile dei SIC IT6030017 Maschio dell'Artemisio e IT6030018 Cerquone-Doganella- Parco Regionale dei Castelli Romani.



Angelini C., Cari B., 2004. The amphibians of the Colli Albani (Latium, Central Italy): breeding sites and some ecological notes. *Atti Soc.it.Sc.Nat. Museo civ. St.Nat.le Milano*, 145 (II): 337-342



AREE RIVIERASCHE DEL TRATTO FINALE DEL FIUME MIGNONE – LAZIO

<p>Nome del sito AREE RIVIERASCHE DEL TRATTO FINALE DEL FIUME MIGNONE</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA057LAZ002</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Tarquinia (VT) Competenza gestionale: Comune di Tarquinia Superficie considerata: 50 ha Altitudine: 12 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 03.04.2004 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza sintopica di 11 specie di Rettili e 5 di Anfibi, tutte con discrete popolazioni. Fino al 2006 presenza di <i>Triturus carnifex</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foce fluviale ed area connessa ex seminativi trasformata in zona umida per attività di caccia, ma lasciata perennemente allagata</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

EX CAVA DI ARGILLA DI MINTURNO – LAZIO

<p>Nome del sito LAGHETTIEXCAVADIARGILLAMINTURNO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA065LAZ003</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Minturno (Latina) Competenza: sito privato Superficie considerata: 3000 mq, distribuiti in 2 stagni Altitudine: min. 35 m - max. 49 m s.l.m. Proprietà principale: Consorzio industriale Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: G.P. Perretta, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Ex cave di argilla</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente</p>	<p>Giovanni Paolo Perretta</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Giovanni Paolo Perretta</p>

Rettili presenti
Emys orbicularis, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix helvetica*

Anfibi presenti
Bufo bufo

Il Sito “Laghetti ex cava di argilla di Minturno”, ricade nel territorio comunale di Minturno (LT), all’interno dell’area industriale. L’area include due laghetti di medie dimensioni derivanti da ex cave di argilla abbandonate da oltre 40 anni, chiamate localmente “ex cave di argilla di Minturno”. I due laghetti sono circondati da tipica vegetazione palustre. Da rilevare che i due laghetti distano circa 400 metri dal fiume denominato Rio S. Croce (SIC IT 6040024). Il Rio S. Croce sorge nel territorio Comunale di Spigno Saturnia (LT), dove è denominato Rio Capo d’acqua, per poi a metà percorso prendere il nome appunto di Rio S. Croce, per sfociare alla foce di Gianola (frazione di Formia). Per un tratto il Rio S. Croce ricade nell’area del Parco Regionale Riviera di Ulisse.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE



L’area si presenta in discrete condizioni di conservazioni. Le criticità del sito sono:

1. Rischio di bonifica dell’area da parte del Consorzio Industriale con la distruzione del nucleo di testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) per ampliare l’area industriale.
2. Prelievo illegale dei soggetti presenti da collezionisti e rivenduti sul mercato nero del basso Lazio e della vicina Campania.
3. L’isolamento dei due laghetti limita i flussi genici della popolazione di testuggine palustre ivi presente.
4. Presenza di specie alloctone come *Trachemys scripta elegans* e *Trachemys scripta scripta*.
5. Disturbo da parte di pescatori sportivi che liberano specie ittiche alloctone per esercitare la pesca sportiva
6. Disturbo durante il prelievo di acqua da parte degli elicotteri antincendio durante il periodo estivo.



PROTEZIONE PROPOSTA

- A. Necessità di recinzione dell’area
- B. Cartellonistica che illustri l’importanza di questo “angolo di biodiversità”
- C. Piano di gestione per le tartarughe alloctone, ossia cattura e sistemazione in cattività con monitoraggio sanitario delle stesse e identificazione
- D. Piano di gestione di altre specie alloctone presenti in situ che possono influenzare la presenza del nucleo di testuggini palustri.
- E. Sensibilizzazione presso il Dipartimento della Protezione civile Regione Lazio per evitare l’approvvigionamento di acqua dai medesimi laghetti ad opera di elicotteri antincendio per finalità di spegnimento di incendi boschivi nel periodo estivo.
- F. Analisi delle acque superficiali e di fondo con cadenza annuale
- G. Analisi pedologiche annuali del terreno circostante i laghetti.



LAGHI DI MONTEROTONDO SCALO – LAZIO

<p>Nome del sito LAGHI DI MONTEROTONDO SCALO</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA066LAZ004</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Locale (Didattico) Comune: Monterotondo (RM) Competenza gestionale : Comune di Monterotondo – Assoc. XNatura Superficie considerata: 16 ha Altitudine: 8-25 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: dicembre 2016 Redazione Scheda: Lorenzo De Luca, 2016</p> <p>Motivazione: presenza di grossa popolazione di <i>Lithobates catesbeianus</i>, sotto monitoraggio per valutare situazione e diffusione.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>serie di laghi formatisi all'interno di 4 ex-cave per l'estrazione di ghiaia-sabbia-argilla e di un grande stagno limitrofo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Monumento Naturale Regione Lazio</p>
<p>Proponente</p>	<p>Lorenzo De Luca & Mirko Pandolfi</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

FOSSO DI RIANCOLI-RIO DI RICETTO-FOSSO DELLA PESCHIERA – LAZIO

<p>Nome del sito FOSSO DI RIANCOLI-RIO DI RICETTO- FOSSO DELLA PESCHIERA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA067LAZ005</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Nazionale Comune: Collalto Sabino (Rieti) Competenza: Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia Superficie considerata: 20 ha Altitudine: m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 18/04/2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: il sito è al centro di importanti interventi di conservazione in situ ed ex situ di <i>Bombina pachypus</i> (Univ. di Roma Tre & BioParco di Roma). Ricca erpetocenosi: 10 specie di anfibi.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Habitat umidi del fosso di Riancoli e del Rio Ricetto e di piccole aree limitrofe</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia</p>
<p>Proponente</p>	<p>Andrea Pieroni & Marco Alberto Bologna</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Marco Alberto Bologna</p>

OASI CASTEL DI GUIDO – LAZIO

<p>Nome del sito OASI CASTEL DI GUIDO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA070LAZ006</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Nazionale Comune: Roma Competenza gestionale: Lipu e Azienda Agricola Castel di Guido Superficie considerata: 181 ettari (2500 ettari l'intera azienda agricola) Altitudine: min. 10 m - max. 80 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Roma e Azienda Agricola Castel di Guido. Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: M. Grano, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Campagna romana con ambienti umidi naturali e manufatti.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Oasi Lipu. IBA Riserva Litorale Romano. SIC Macchia Grande di Ponte Galeria IT6030025</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Mauro Grano</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Mauro Grano</p>



Anfibi presenti

Triturus carnifex, Lissotriton vulgaris, Bufo bufo, Bufo balearicus, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Pelophylax bergeri/P. kl. hispanicus

Rettili presenti

Testudo hermanni, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Anguis veronensis, Chalcides chalcides, Tarentola mauritanica, Hemidactylus turcicus, Elaphe quatuorlineata, Hierophis viridiflavus, Natrix helvetica, Zamenis longissimus, Vipera aspis

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Questa zona ha mantenuto inalterate le caratteristiche tipiche della Campagna Romana. Nell'area sono presenti numerosi fontanili/abbeveratoi e pozze d'acqua che costituiscono l'habitat elettivo di molti anfibi. Sempre più pesante l'impatto antropico dovuto alle coltivazioni intensive in loco ed all'allevamento di animali da reddito. A causa di questi allevamenti i fontanili/abbeveratoi presenti nell'area vengono periodicamente ripuliti con conseguente distruzione delle popolazioni di tritone punteggiato, raganella italiana, rospo comune e rospo smeraldino. Inoltre l'area in questione è gravemente minacciata data l'estrema vicinanza con la discarica di Malagrotta, la discarica più grande d'Europa.



PROTEZIONE PROPOSTA

Una protezione inerente l'erpeto fauna sarebbe auspicabile per preservare la zona in questione dalle incombenti e gravi minacce costituite dalla estrema vicinanza con la discarica di Malagrotta, dalla continua manutenzione dei fontanili da parte degli allevatori di bestiame e dal concreto pericolo che le zone umide possano consentire la colonizzazione di rettili e anfibi alloctoni come la rana toro (*Lithobates catesbeianus*) e le testuggini palustri *Trachemys sp.*



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DI GIUSEPPE R., 2012 – Ecologia e biologia riproduttiva del tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882) (Amphibia, Urodela) nell'area di Castel di Guido (Lazio). Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma, Grosseto, 23: 33-47.
 FORTUNA F., 2012. Distribuzione delle popolazioni di Anfibi nell'Oasi Lipu Castel di Guido. Tesi di Laurea, Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Scienze MMFFNN.
 SCACCIA A., 2012. Tecniche di analisi ecologica e biometrica su due popolazioni simpatriche di *Pseudepidalea viridis* e *Bufo bufo* (Amphibia, Salientia, Bufonidae) nell'Oasi Lipu di Castel di Guido (Roma). Tesi di Laurea, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Scienze Ambientali



STAGNO ARTIFICIALE PESCHIERA DI CERVARA – LAZIO

<p>Nome del sito STAGNO ARTIFICIALE PESCHIERA DI CERVARA</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA077LAZ007</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Locale (Didattico) Comune: Cervara di Roma (Roma) Competenza gestionale. comunale Superficie considerata: 1 ha Altitudine: m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: dicembre 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: importante popolazione di <i>Triturus carnifex</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagno e vecchia peschiera rinaturata</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente</p>	<p>Giovanni Paolino</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Giovanni Paolino</p>

LAGHETTO EX CAVA DI TUFO DI CIVITELLA CESI – LAZIO

<p>Nome del sito LAGHETTO EX CAVA DI TUFO DI CIVITELLA CESI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA085LAZ008</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Nazionale Comune: Blera, Loc. Civitella Cesi Competenza gestionale: Parco Regionale Marturanum di Barbarano Romano Superficie considerata: 7,5 ha Altitudine: 193 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: dicembre 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: ricca erpetocenosi tra cui una importante popolazione regionale di <i>Emys orbicularis</i>, oltre a <i>Bufo balearicus</i> e <i>Rana dalmatina</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Laghetto su base tufacea al fondo di una vecchia cava di tufo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO: è stata richiesta l'inclusione nel Parco Regionale Marturanum</p>
<p>Proponente</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

BOSCO DI PALO – LAZIO

Nome del sito BOSCO DI PALO	Categoria e codice ARER – ITA089LAZ009
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Ladispoli (Roma) Competenza gestionale: Oasi Naturale del Bosco di Palo – Associazione Alsium. Superficie considerata: 120 ha Altitudine: min. 2 m - max. 3 m s.l.m. Proprietà principale: Famiglia Odescalchi Data del primo riconoscimento: 2015 Redazione Scheda: A. Pizzuti Piccoli, 2016</p>	
	
Tipologia del sito	Bosco planiziale con pozze temporanee
Il sito è già all'interno di un'area protetta ?	SI: Oasi Naturale Bosco di Palo
Proponente:	Antonio Pizzuti Piccoli
Referente per la S.H.I.	Antonio Pizzuti Piccoli

L'ARE "Bosco di Palo", ricade interamente all'interno dell'Oasi Naturale del Bosco di Palo, nel Comune di Ladispoli (Roma). L'area, di proprietà della Famiglia Odescalchi, è stata istituita come Oasi Naturalistica del WWF nel 1980, dal 2008 l'Oasi è gestita direttamente dalla Famiglia Odescalchi attraverso l'Associazione Alsium e l'Associazione Natura per Tutti Onlus. Vincolata dal P.R.G. del Comune di Ladispoli come Parco Pubblico, l'area è stata successivamente dichiarata Sito di Importanza Comunitaria – Sic con la dicitura "Bosco di Palo Laziale" codice IT6030022, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

L'Oasi è caratterizzata da un bosco misto planiziale, costituito da querce, soprattutto cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*) e leccio (*Quercus Ilex*), all'interno del quale si formano numerose pozze temporanee (piscine) nel periodo tra ottobre e giugno. Oltre al bosco è presente un'area a macchia mediterranea ed una a prato naturale. Con i suoi oltre 6.000 visitatori l'anno l'Oasi si conferma come un importante sito per lo svolgimento di attività di educazione ambientale e conoscitive sull'erpetofauna del litorale laziale.



Anfibi presenti

Lissotriton vulgaris, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Pelophylax bergeri*/P. kl. *hispanicus*

Rettili presenti

Emys orbicularis, *Testudo hermanni*, *Hemidactylus turcicus*, *Tarentola mauritanica*, *Chalcides chalcides*, *Anguis veronensis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis siculus*, *Podarcis muralis*, *Hierophis carbonarius*, *Elaphe quatuorlineata*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Vipera aspis*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'area si trova inserita in un contesto di forte urbanizzazione ed utilizzo antropico del territorio essendo posizionata a circa 30 km da Roma, sul mare, tra la città di Ladispoli e l'abitato di Marina di San Nicola. Le aree limitrofe al Bosco di Palo sono oggetto in questi anni di espansione edilizia e sovrasfruttamento del suolo per fini produttivi. Le criticità ed i rischi per l'area sono da riscontrarsi proprio nella sua collocazione geografica e territoriale; le svariate azioni ed infrastrutture antropiche sul territorio possono amplificare i rischi di conservazione dei delicati equilibri degli ecosistemi delle piscine temporanee e esporre l'area al rischio di isolamento ecologico rispetto alle aree naturali limitrofe.

È fondamentale intraprendere un dialogo con gli enti gestori del territorio per ridurre la pressione

antropica sulle aree circostanti il Bosco di Palo e garantire la conservazione dell'area, mantenere i corridoi ecologici oggi esistenti e prevenire l'inquinamento delle falde idriche.

PROTEZIONE PROPOSTA

1) Analisi delle acque superficiali e dei suoli per rilevare la presenza di inquinanti (priorità alta); 2) Adozione di uno specifico regolamento comunale in materia di utilizzo di prodotti chimici nelle aree adiacenti il SIC (priorità media); 3) Contrastare il fenomeno di urbanizzazione selvaggia nelle aree adiacenti l'oasi al fine di mantenere aperti corridoi ecologici per la fauna mobile terrestre (priorità alta); 4) Monitorare il livello delle acque e gli andamenti stagionali (priorità alta); 5) Monitoraggio delle popolazioni di anfibi e rettili dell'area (priorità media); 6) Eradicazione delle specie alloctone animali, quali testuggini palustri americane e nutrie (e loro eventuale affidamento a centri di accoglienza fauna domestica ed esotica) (priorità alta); collegato a questo problema, si propone l'apposizione di cartellonistica che invita a non rilasciare specie alloctone, spiegandone i pericoli per le specie locali; 7) Prevenzione degli incendi e vigilanza durante il periodo estivo, tramite un piano di vigilanza e monitoraggio dell'area (priorità alta); 8) Contrastare il fenomeno del prelievo eccessivo di acqua dalle falde al fine di evitare il formarsi del cuneo salino (priorità alta).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



PIZZUTI PICCOLI. Fenologia riproduttiva del tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882), (Amphibia, Urodela) nel Bosco di Palo (Roma). Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara: Vol. 9/10 (2008).

PIZZUTI PICCOLI. Fenologia larvale del tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882), (Amphibia, Urodela) in una pozza temporanea mediterranea. Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara: Vol. 13 (2010).

PIZZUTI PICCOLI. First record of paedomorphosis for the Smooth Newt *Lissotriton vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882), (Amphibia, Urodela) in the Bosco di Palo Natural Park (Northern Latium, Italy). HERPETOLOGICA ROMANICA: Vol. 7 (2013)



LAGO PUZZO – LAZIO

<p>Nome del sito LAGO PUZZO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA096LAZ010</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Capena, Fiano Romano (Roma) Competenza gestionale: Comune Fiano Romano e Associazione XNatura Superficie considerata: circa 25 ha Altitudine: 94-125 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: dicembre 2016 Redazione Scheda: Mirko Pandolfi, 2016</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi tra cui spicca un buona rappresentanza di specie di ofidi</p>	 <p style="text-align: center;">Foto L. De Luca</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Il Lago Puzzo è un recente fenomeno di sinkhole, formatosi all'incirca nella metà del 1800</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Monumento Naturale della Regione Lazio</p>
<p>Proponente</p>	<p>Mirko Pandolfi & Lorenzo De Luca</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

PIANO DEI PANTANI DI ACCUMOLI – LAZIO

Nome del sito PIANO DEI PANTANI DI ACCUMOLI	Categoria e codice AREN – ITA101LAZ011
---	---

Regione: Lazio
 Interesse: Nazionale
 Comune: Accumoli (Rieti)
 Competenza gestionale: Comune di Accumoli, Regione Lazio
 Superficie considerata: 80 ha
 Altitudine: 1565-1660 m s.l.m.
 Proprietà principale: mista
 Data del primo riconoscimento: 2017
 Redazione Scheda: S.Sarrocco, 2017



Tipologia del sito	Specchi lacustri in ambiente carsico
Il sito è già all'interno di un'area protetta ?	SI: Sito SIC/ZSC IT6020001 "Piano dei Pantani"
Proponente	Stefano Sarrocco
Referente per la S.H.I.:	Stefano Sarrocco



Piano dei Pantani si trova al confine tra Lazio, Umbria e Marche, alle pendici dei monti Sibillini. Il pianoro è localizzato all'interno di un impluvio, circondato dai rilievi montuosi di monte Guaidone (1.648 m s.l.m.) e monte Pellicciara (1.688 m s.l.m.). Il sito presenta una tipica morfologia di bacino chiuso, a fondo piano suborizzontale e con i versanti circostanti relativamente ripidi. Sono presenti numerosi volubri, ambienti di ristagno d'acqua temporanei, con poche sorgenti (fonte Coppelli, fonte Scentella). I laghetti presenti nel Piano dei Pantani sono alimentati principalmente dall'acqua di ruscellamento che si genera dopo intense piogge e dallo scioglimento della neve. La loro estensione, e quindi il loro volume, dipende strettamente dall'intensità degli eventi meteorici solidi e liquidi che si sono avuti durante l'annata precedente. Il periodo di magra si ha in genere tra luglio e settembre.

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Hyla intermedia*, *Bufo bufo*, *Pelophylax bergeri*/P. kl. *hispanicus*

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

La vegetazione naturale e seminaturale presente nell'area è riconducibile a fitocenosi acquatiche, prati-pascoli umidi, prati-pascoli aridi e boschi di faggio; questi ultimi rientrano all'interno del sito solo con lembi esigui. L'area è caratterizzata dalla presenza degli habitat di interesse unionale "Acque oligotrofiche dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)", "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", e "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle submontane dell'Europa continentale)", quest'ultimo prioritario. Tra le specie che frequentavano i "pantani" è stato segnalato fino agli anni '90 del secolo scorso l'ululone appenninico (*Bombina pachypus*), ora non più presente. Il sito si trova in uno stato di conservazione favorevole anche a seguito degli interventi rivolti alla riduzione dell'eccessiva presenza di bovini e di equini, con la realizzazione di staccionature e di punti alternativi di abbeveraggio del bestiame.



PROTEZIONE PROPOSTA

Il sito, quale Zona di Protezione Speciale IT6020001 "Piano dei Pantani", dispone di misure di conservazione previste dalla DGR n.161/2016. L'attuale gestione sembrerebbe sufficiente a mantenere il sito in uno stato di conservazione soddisfacente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 2007. Piano di gestione del sito Natura 2000 Piano dei Pantani (SIC IT 6020001). Documento di sintesi. Edizioni ARP Agenzia Regionale Parchi. Roma, 48 pp.

LAGO SECCO E AGRO NERO – LAZIO

<p>Nome del sito LAGO SECCO E AGRO NERO DI ACCUMOLI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA102LAZ012</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Nazionale Comune: Accumoli (Rieti) Competenza gestionale: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Superficie considerata: 135 ha Altitudine: 1350-1600 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: A.Tiberi, 2017</p>	 <p style="text-align: right;">foto © A.Tiberi</p>
	
Tipologia del sito	Lagheti di origine glaciale
Il sito è già all'interno di un'area protetta ?	SI: Sito SIC/ZSC IT6020002
Proponente	Andrea Tiberi
Referente per la S.H.I.:	Andrea Tiberi



Anfibi presenti

Ichthyosaura alpestris, Triturus carnifex, Lissotriton vulgaris, Bufo bufo, Hyla intermedia, Rana temporaria, Pelophylax bergeri/P. kl. hispanicus

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis siculus, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis viridiflavus, Zamenis longissimus, Natrix helvetica, Vipera aspis

Dei 135 ettari ricadenti nel S.I.C. IT6020002, circa l'11% (15 ha) è, dal 1989, di proprietà del WWF. È un'area ricadente interamente nella Regione Biogeografica Alpina. Presenta numerose risorgive che originano pozze, acquitrini e laghetti impostati su arenarie e argille, in ambiente prevalentemente di faggeta con praterie secondarie e arbusteti.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

All'estremità orientale della regione Lazio, a meno di 300 m dal confine marchigiano e a circa 2,5 km da quello abruzzese. Si tratta di una delle aree erpetologiche di maggiore importanza in questo settore della provincia di Rieti e del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga. Le presenze del tritone alpestre appenninico e della rana montana risultano di notevole interesse biogeografico. Entrambe le specie trovano qui le uniche popolazioni per la regione Lazio e per il Parco.

La comunità batracologica è molto interessante per numero di specie e altitudine. In passato è stato segnalato un eccessivo calpestio da parte del bestiame domestico: non rilevato durante gli ultimi sopralluoghi del 2016. Canestrelli et al. (2005) indicavano la progressiva riduzione numerica del tritone alpestre, localizzato in uno solo dei laghetti, ipotizzando tra le cause l'isolamento genetico. Va registrata la presenza di un cospicuo numero di cinghiali.

Va inoltre segnalata una gestione forestale inadeguata (coetaneità del bosco) che potrebbe risultare dannosa per le specie legate a questo habitat per una parte del loro ciclo vitale, quale ad esempio la rana montana.

PROTEZIONE PROPOSTA

Le azioni che si possono intraprendere per mitigare i disturbi rilevati sono le seguenti: valutare insieme all'Ente Parco l'opportunità di recintare (come già stabilito nel piano di controllo dei cinghiali nel Parco) tutte le piccole pozze frequentate dai suddetti ungulati selvatici; regolamentare il taglio boschivo in funzione delle caratteristiche ecologiche della specie maggiormente legate ad esso (ad es. *R. temporaria*). In merito alla progressiva riduzione della popolazione di tritone alpestre segnalata da diversi autori a partire dal 1998, con la sua graduale scomparsa da uno dei due laghetti (L. Secco) confermata anche dalle ultime sessioni di monitoraggio del 2016, si sottolinea l'importanza di ricercare questa specie anche in altri biotopi acquatici presenti in quest'area e ancora poco noti. Infatti in un sopralluogo del 2009 è stato osservato un maschio adulto all'interno di un torrente. Dal 2017 la Sezione Lazio della S.H.I. collabora con l'Oasi WWF di Lago Secco per il monitoraggio e la conservazione dell'erpeto fauna presente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bagnoli, C., Cammerini, G. & Canestrelli, D. (2000). Relazione sullo stato attuale delle popolazioni di *Triturus* dell'Oasi WWF di Lago Secco, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Canestrelli D., Caputo F.P., Bagnoli C. & Nascetti G., (2005). Indagini genetiche e demografiche su una popolazione relitta di *Triturus alpestris* in Italia centrale: implicazioni per la conservazione.



Canestrelli, D., Caputo, F. P., Bagnoli, C. & Nascetti, G. (2005). Indagini ecologiche, genetiche e demografiche su popolamenti relitti di *Triturus alpestris* e *Rana temporaria* in Appennino centrale, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga: implicazioni per una gestione a fini conservazionistici. Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Capula M. & Bagnoli C. (1983). Il *Triturus alpestris* (Laurenti) e la *Rana temporaria* Linneus nell'Appennino Centrale (Amphibia). Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 9, 333-344.

Valente M. (1998). Anfibi e Rettili. (ed. M. Silveti) Proposta di piano d'assetto del comprensorio dell'Oasi W.W.F. di Lago Secco. W.W.F. Sezione di Rieti.



MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO – LAZIO

<p>Nome del sito MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA106LAZ013</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano (Roma) Competenza gestionale: Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco Superficie considerata: 2-3 ha Altitudine: 147-158 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 28.10.2017 Redazione Scheda: P. Crucitti, 2018</p>	 <p style="text-align: center; font-size: small;">© Matteo Di Nicola</p>
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Prato arido su declivio</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco</p>
<p>Proponente</p>	<p>Pierangelo Crucitti, Edoardo Di Russo & Stefano Doglio</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Pierangelo Crucitti</p>

Anfibi presenti

/

Rettili presenti

Lacerta bilineata, *Podarcis siculus*, *Podarcis muralis*, *Chalcides chalcides*, *Anguis veronensis*, *Elaphe quatuorlineata*, *Zamenis longissimus*, *Vipera aspis*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'area in oggetto è una piccola *patch* componente del sistema Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco (Mentana - Monterotondo - Sant'Angelo Romano, Roma) istituita con L. R. 29 del 06/19/97 (EUAP 1040). Itinerario; a poche centinaia di metri dall'uscita dall'abitato di Mentana sulla Via Reatina si imbecca sulla destra una strada bianca che, per alcune centinaia di metri, si sviluppa in salita attraverso un agrosistema immettendosi nella Macchia di Gattaceca (visibile comunque dalla Via Reatina); si giunge al parcheggio con ingresso e segnaletica; si imbecca quindi il sentiero del bosco che immette nell'area di sosta attrezzata di Piazza Spagna (o Piazza di Spagna, toponimo di uso locale); l'area in oggetto è il declivio adiacente su terra rossa.

Si tratta di un'area per lo più aperta, a macchia e arbusti circondata da un bosco rado: essenzialmente un prato arido su declivio di 6-12 °, con emergenze rocciose di altezza non superiore a 50 cm (terre rosse su substrato calcareo) digradante verso il tratto autostradale della A1 Fiano - San Cesareo. L'area, esposta principalmente a sud, è caratterizzata da notevole eterogeneità strutturale; alle parcelle completamente aperte si alternano settori con arbusti, vegetazione arborea e settori con vecchi olivi. Si osserva la presenza di una vegetazione con alberi e arbusti a predominanza di *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Pistacia terebinthus*, *Spartium junceum*, *Ulmus minor*, *Cercis siliquastrum*, *Pyrus spinosa*, *Olea europaea*, *Ficus carica* e *Crataegus monogyna*. Il carsismo ha prodotto emergenze da manuale (litosomi carciati, fessurati ecc.) e, ai margini dell'area, falesie strapiombanti su doline.

PROTEZIONE PROPOSTA

Il sito è incluso in una delle aree protette più interessanti ed estese della Campagna Romana a nord-est di Roma: la Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco (Mentana - Monterotondo - Sant'Angelo Romano, Roma) istituita con L. R. 29, 06/19/97 (EUAP 1040). Eccezionale la presenza di otto specie di Rettili su una superficie estremamente ridotta (2-3 ha). Sono ancora insufficienti le misure di protezione, con scarso controllo delle presenze e dei comportament come: accensione di fuochi, cani in libertà ecc.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Crucitti P. 2013. L'Arcipelago Mentanese-Cornicolano. Paesaggi frammentati della Campagna Romana. Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, vol. VI (2013): 239 - 263.

Crucitti P., Buccedi S., Giontella M., Lettieri R., Malori M. & Tringali L., 2009. I Rettili della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" (Lazio). Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 150 (2): 259 -269.

Crucitti P. & Bufalieri C., 2012. L'erpetofauna della Campagna Romana tra la Riserva Naturale della Marcigliana ed i Monti Cornicolani: revisione dei dati. Atti Mus. Civ. Stor. Nat. Trieste, 55: 69 - 89.

Crucitti P., Amori G., Battisti C. & Giardini M., 2013. Check-list degli Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi dell'area "arcipelago mentanese-cornicolano" (Campagna Romana, Lazio). Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 37 (Botanica Zoologia): 29 - 46.

Doglio S., Malori M. & Crucitti P., 2013. Nuovi dati sulla erpetofauna dell'area "arcipelago mentanese-cornicolano" (Lazio). In: Scillitani G., Liuzzi C., Lorusso L., Mastropasqua F., Ventrella P. (Eds.), 2013, Atti IX Congr.Naz.SHI (Bari-Conversano, 26-30 settembre 2012). Pineta, Conversano (BA): 114 - 119.

LAGHETTO DI TOR MASTORTA – LAZIO

<p>Nome del sito LAGHETTO DI TOR MASTORTA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA107LAZ014</p>
<p>Regione: Lazio Interesse: Regionale Comune: Guidonia Montecelio (Roma) Competenza Gestionale: Parco Regionale naturale dei Monti Lucretili EUAP 0190 Superficie considerata: 1 ha (3570 mq) Altitudine: 96-102 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica(prevalente) Data del primo riconoscimento: 28.10.2017 Redazione Scheda: P.Crucitti, 2018</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Invaso naturale e sue prossimità</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: incluso nel Parco Regionale Naturale Archeologico dell'Inviolata di Guidonia o Parco dell'Inviolata EUAP 1032.</p>
<p>Proponente :</p>	<p>Pierangelo Crucitti, Stefano Doglio & Francesco Cervoni</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Pierangelo Crucitti</p>
<p>Anfibi presenti <i>Lissotriton vulgaris</i>, <i>Bufo bufo</i>, <i>Bufo balearicus</i>, <i>Hyla intermedia</i>, <i>Pelophylax kl. hispanicus</i></p>	

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis siculus, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Natrix helvetica

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il bacino è uno dei quattro laghetti all'interno del Parco dell'Inviolata che difende un territorio di 535,00 ha (Parco Archeologico secondo la L. R. 22/20 giugno 1996, che viene gestito dal Parco Regionale naturale dei Monti Lucretili EUAP 0190). Si inserisce nel tipico paesaggio della Campagna Romana, la cui morfologia deriva anche dalle attività dell'uomo, che ne ha smussato molte delle asperità. Pur con un elevato livello di antropizzazione, il Parco mostra morfologie naturali e aspre come forre, fossi e versanti collinari acclivi, oltre a ben 28 differenti tipologie di vegetazione. tra cui coltivi e boschi, questi ultimi relegati in massima parte nelle zone maggiormente acclivi. Inquinamento acustico dato dalla limitrofa (70 m ca.) Autostrada del Sole (A1).

PROTEZIONE PROPOSTA

Il sito è incluso in una delle aree protette più interessanti ed estese della Campagna Romana a nord-est di Roma. Ai margini del bacino lacustre si sviluppa un'area palustre a *Juncus inflexus* e *Salix* sp. con numerose specie paludicole divenute ovunque molto rare tra cui alcuni Odonata e Coleoptera Carabidae

Minacciato dal prelievo di acqua a scopo irriguo e dallo sversamento abusivo di rifiuti solidi urbani. Nel 2017 il sito è stato pressoché integralmente bonificato grazie alla rimozione di una gran quantità di rifiuti solidi da parte di soci della SRSN. In estate può essere soggetto a prosciugamento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Calamita U. (a cura di), 2012. Materiali propedeutici al piano d'assetto del Parco Regionale Naturale Archeologico dell'Inviolata di Guidonia. Associazione Culturale onlus "Amici dell'Inviolata", Grafica Ripoli, Tivoli (RM).

Crucitti P., Giardini M. e Tringali L., 2017. Parco dell'Inviolata. Una preziosa perla della Campagna Romana. Parchilazio.it Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, 15 (23 febbraio 2017): 1-20.



LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA D'ABRUZZO E MOLISE

ITA010	ABR001	Riserva Abetina di Rosello	CH
ITA011	ABR002	Vallone del Fossato-Lavello	CH
ITA012	ABR003	Faggeta della Forchetta	CH
ITA015	ABR004	Piano del Voltigno e Valle d'Angri	PE
ITA016	ABR005	Campo Imperatore	AQ
ITA086	ABR006	Riserva Bosco di Castelcerreto	TE
ITA113	ABR007	Monte La Queglia	PE
ITA114	ABR008	Bosco e Calanchi di Martinsicuro	TE



ITA019	MOL001	Riserva Bosco di Casacalenda	CB
ITA020	MOL002	Sorgenti del Rio Verde	IS



RISERVA ABETINA DI ROSELLO – ABRUZZO

<p>Nome del sito RISERVA ABETINA DI ROSELLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA010ABR001</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Rosello (CH) Competenza gestionale: Comune di Rosello Superficie considerata: circa 200 ha Altitudine: 800-1179 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: una delle riserve naturali più ricche faunisticamente e floristicamente nell'Appennino Centrale; grossa popolazione di <i>Salamandrina perspicillata</i> e sintopia di 9 specie di Anfibi.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foresta quasi vetusta con faggio e <i>Abies alba</i></p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale – SIC Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Mario Pellegrini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Mario Pellegrini</p>



VALLONE DEL FOSSATO-LAVELLO – ABRUZZO

<p>Nome del sito VALLONE DEL FOSSATO-LAVELLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA011ABR002</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Fara San Martino, Palombaro (CH) Competenza gestionale: Parco Nazionale della Majella Superficie considerata: circa 500 ha Altitudine: 350 – 700 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: una delle aree più selvagge e di difficile accesso della Majella, con una popolazione di <i>Bombina pachypus</i> monitorata dagli anni 'Novanta.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stretta Forra in ambiente calcareo con ruscellamento e pozze</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale della Majella</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Marco Carafa</p>



FAGGETA DELLA FORCHETTA – ABRUZZO

<p>Nome del sito FAGGETA DELLA FORCHETTA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA012ABR003</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Palena (CH) Competenza gestionale: Parco Nazionale della Majella Superficie considerata: circa 300 ha Altitudine: 1000-1160 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: una delle aree erpetologicamente più ricche in Abruzzo, con popolazioni molto numerose di Anfibi, anche interessanti come <i>Salamandrina perspicillata</i>, <i>Salamandra salamandra</i> e <i>Bombina pachypus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Faggeta quasi vetusta</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale della Majella</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Marco Carafa</p>



PIANA DEL VOLTIGNO E VALLE D'ANGRI – ABRUZZO

<p align="center">Nome del sito PIANA DEL VOLTIGNO E VALLE D'ANGRI</p>	<p align="center">Categoria e codice AREN – ITA015ABR004</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Farindola (PE) Competenza gestionale: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Superficie considerata: circa 500 ha Altitudine: 450-1400 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: uno dei territori del Parco N. del Gran Sasso più ricchi naturalisticamente, con la maggiore popolazione conosciuta per l'Abruzzo (peraltro al limite meridionale di distribuzione) di <i>Hydromantes italicus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Altopiano carsico con laghetti di dolina e inghiottitoi, stretta valle selvaggia.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naz.le del Gran Sasso e Monti della Laga</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

CAMPO IMPERATORE – ABRUZZO

<p>Nome del sito CAMPO IMPERATORE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA016ABR005</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Assergi (L'Aquila), Castel Del Monte (AQ) Competenza gestionale: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Superficie considerata: circa 600 ha Altitudine: 1100-2000 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat della maggiore popolazione italiana di <i>Vipera ursinii</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Vasto altopiano carsico e di scorrimento glaciale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Naz.le del Gran Sasso e Monti della Laga</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per la S.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri – Ernesto Filippi</p>

BOSCO DI CASTELCERRETO – ABRUZZO

<p>Nome del sito BOSCO DI CASTELCERRETO</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA086ABR006</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Regionale Comune: Penna Sant' Andrea (Teramo) Competenza gestionale: Comune di Penna Sant' Andrea Superficie considerata: circa 140 ha Altitudine: 300-600 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: dicembre 2015 Redazione Scheda: V.Ferri, 2017</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco misto latifoglie e vallone interno T.te Rio</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Regionale dal 1991</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Davide Baiocco</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>

L'area della Riserva è una superficie boscata di 6,25 ettari, a cui fa seguito una fascia di rispetto di 135.5 ettari. Il bosco interessa quasi esclusivamente terreni di proprietà demaniale, soggetti a uso civico. La superficie della Riserva è continuamente solcata da impluvi di raccolta delle acque piovane: fosso del Cerreto, fosso del Lagone e fosso Cecalupo che confluiscono a valle nel torrente Rio. L'esposizione prevalente del territorio è in direzione nord, ma le pendici si espongono alternativamente verso nord-est e nord-ovest, a seconda dei versanti.

Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton italicus*, *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Hyla intermedia*, *Rana italica*, *Pelophylax bergeri*/P. kl. *hispanicus*.

Rettili presenti

Podarcis muralis, *Lacerta bilineata*, *Anguis veronensis*, *Hierophis carbonarius*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata*, *Zamenis longissimus*, *Testudo hermanni*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

La tutela dell'erpetofauna dell'ARE si basa sulle attività di vigilanza svolte dalla Cooperativa Floema incaricata. Le ricerche sugli anfibi e i rettili della Riserva Naturale Castel Cerreto sono iniziate nel 1996 per poter completare le conoscenze faunistiche generali e fornire indicazioni gestionali da inserire nel redigendo Piano di assetto naturalistico (con il coordinamento della Cooperativa COGECSTRE arl di Penne). I rilevamenti furono compiuti attraverso uscite di campo svolte tra aprile e maggio di quell'anno (Ferri & Di Cerbo, 2001) e fornirono soltanto un quadro preliminare sulla composizione e situazione dell'erpetocenosi dell'area protetta; quadro sufficiente per avviare i primi programmi di conservazione e promuovere i monitoraggi successivi sulla specie di maggiore importanza faunistica: il tritone italico (*Lissotriton italicus*). Gli studi erpetologici sono proseguiti con rilevamenti non periodici e con una indagine sulla situazione della popolazione di tritone italico svolta tra il 1999 ed il 2000 da Marco Carafa (Scillitani et al., 2004). A partire dalla fine del 2004, su incarico dell'Ente gestore della Riserva, V. Ferri, C. Soccini e collaboratori hanno ripreso i monitoraggi delle popolazioni di tritoni applicando annualmente metodiche di rilevamento standard (Ferri, Soccini & Baiocco, 2007).

PROTEZIONE PROPOSTA

Nella Riserva Naturale Castel Cerreto i tritoni sono presenti con popolazioni numerose e abbastanza stazionarie negli anni di monitoraggio 2004-2015. Sono frequenti nelle grandi pozze con buona circolazione dell'acqua, ma comuni anche negli invasi piccoli e nelle vasche artificiali presso l'ingresso e Centro Visita. La Riserva di Castel Cerreto è stata negli ultimi anni diretta e gestita da Cesare Baiocco, proponendosi quale esempio tra le aree rotette regionali soprattutto per la conservazione e salvaguardia della piccola fauna. Le pozze d'acqua che rappresentano la *core area* della popolazione di tritone crestato italiano e di tritone italico, essendo posizionate in un'area fondo valliva con morfologia accidentata, sono periodicamente sconvolte o parzialmente modificate –nella profondità e scorrimento d'acqua- da eventi meteorici eccezionali, che innescano movimenti franosi e caduta massiccia di alberature.

Per questo è stato previsto in caso di emergenza il ricorso all'approvvigionamento idrico semi-artificiale delle pozze più importanti, con posizionamento a monte di una grossa cisterna seminterrata in pvc. Lo scavo di nuove pozze opportunamente allagate per il periodo minimo riproduttivo degli anfibi (marzo- agosto) sarebbe comunque un intervento opportuno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



Ferri V., Soccini C., Baiocco C., 2008. Il monitoraggio dell'erpetofauna della riserva naturale Bosco di Castel Cerreto (Penna Sant'Andrea, TE). In: Carafa M., Di Francesco N., Di Tizio L. & Pellegrini Mr., (Eds.). Atti 1° Congresso Societas Herpetologica Italica Sezione Abruzzo "Antonio Bellini" (Caramanico Terme, PE, 2007). Talea Ed., Atessa, CH. Pp.: 41-51

Ferri V., Soccini C., Baiocco C., 2008 – Microteriofauna (Rodentia, Insectivora) delle Riserva Naturale Bosco di Castel Cerreto (Penna Sant'Andrea, Teramo). Atti VI Congresso Italiano di Teriologia. Hystrix (N.S.) – Supp. 2008.

Ferri V., Soccini C., 2010 – Anfibi, Rettili e Piccoli Mammiferi. I piccoli Vertebrati della Riserva Naturale "Castel Cerreto" di Penna Sant'Andrea (Teramo). Edizioni Floema, Penna Sant'Andrea (TE), 167 pp



MONTE LA QUEGLIA – ABRUZZO

<p>Nome del sito MONTE LA QUEGLIA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA114ABR008</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Nazionale Comune: Corvara e Pescosansonesco (Pescara) Competenza gestionale: Comuni di Corvara e Pescosansonesco Superficie considerata: 200 ha Altitudine: 400- 994 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 28 ottobre 2017 Redazione Scheda: A. Cameli, 2017</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Massiccio roccioso, prati pascolo ed abitati antropici (centri storici); cavità ipogee in formazioni geologiche carbonatiche di transizione.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO: segnalato al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per una possibile proposta di ampliamento dei confini del parco, con annessione del Monte la Queglia o in alternativa una valutazione per il suo inserimento nella Rete Natura 2000 (Cameli <i>et al.</i>, 2017).</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Angelo Cameli</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Angelo Cameli</p>



Anfibi presenti

Hydromantes italicus, Salamandrina perspicillata, Lissotriton italicus, Bufo bufo, Hyla intermedia, Rana italica, Pelophylax kl. hispanicus

Rettili presenti

Podarcis muralis, Podarcis siculus, Lacerta bilineata, Chalcides chalcides, Hierophis carbonarius, Elaphe quatuorlineata, Zamenis longissimus, Natrix helvetica.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito comprende l'intero contesto ambientale del Monte La Queglia ricadente nel territorio di Corvara e Pescosansonesco. Questa zona ha caratteristiche ambientali peculiari per il geotritone italico, che si localizza anche in contesti particolarmente antropizzati come i centri storici di questi borghi (interstizi in manufatti umani - muri in pietra, canali di scolo - Cameli *et al.*, 2017). La specie in questa località ha una diffusa attività epigea (Cameli *et al.*, 2017). Trattandosi, allo stato attuale delle conoscenze, dell'estremo limite meridionale dell'areale di *S. italicus* (Cameli *et al.*, 2017), necessita di approfondimenti e di continui monitoraggi delle popolazioni che insistono in quest'area, al fine di rilevare precocemente possibili minacce.

PROTEZIONE PROPOSTA



Le stazioni sono state inserite in un percorso di monitoraggio a lungo termine che sarà organizzato dal GerpAM (Cameli *et al.*, 2017).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Antonucci, A. & Burri, E. (1974): Reperti biologici di alcune grotte abruzzesi. Rassegna Speleologica Italiana (Memorie), 11: 195-200.

Bruno, S. (1973b): Gli Anfibi e i Rettili dell'Appennino abruzzese con particolare riferimento alle specie del Parco Nazionale d'Abruzzo Cameli *et al.*, 2017. *Speleomantes italicus* (Dunn, 1923) in Abruzzo: nuove segnalazioni e proposte di conservazione. Atti XI Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica, Trento 2016. pp 29-34

BOSCO E CALANCI DI MARTINSICURO – ABRUZZO

<p>Nome del sito BOSCO E CALANCI DI MARTINSICURO</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA114ABR008</p>
<p>Regione: Abruzzo Interesse: Locale (Didattico) Comune: Martinsicuro (Teramo) Competenza gestionale: proposto come OASI WWF Italia Superficie considerata: 10 ha Altitudine: 60 m s.l.m. Proprietà principale: privato Data del primo riconoscimento: 28 ottobre 2017 Redazione Scheda: V.Ferri, 2017</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco misto (latifoglie e conifere) - Calanchi</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO: E' stata proposta nel 2018 quale Oasi WWF Italia.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri & Morena Ciapanna (Coop. Clematis)</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



Anfibi presenti

Bufo bufo, Hyla intermedia, Rana italica.

Rettili presenti

Podarcis muralis, Podarcis siculus, Lacerta bilineata, Chalcides chalcides, Hierophis carbonarius, Natrix helvetica.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Anche se lo stato di conservazione del sito sembra essere buono, l'erosione accelerata delle zone calanchive e la caccia libera, con l'uso di cani da cerca, sembrano minacciare l'erpetofauna presente.

PROTEZIONE PROPOSTA

Si richiede la chiusura della caccia, l'istituzione di un C.E.A. (Centro di Educazione Ambientale) e di un'area protetta (Oasi WWF Italia). Necessario ed urgente attivare un monitoraggio erpetologico per approfondire la situazione: la buona naturalità dell'alveo e delle sponde del corso d'acqua, vista la segnalazione di queste specie in località vicine, potrebbe essere potenziale per *Emys orbicularis*, *Natrix tessellata*, *Elaphe quatuorlineata* e *Coronella girondica*.

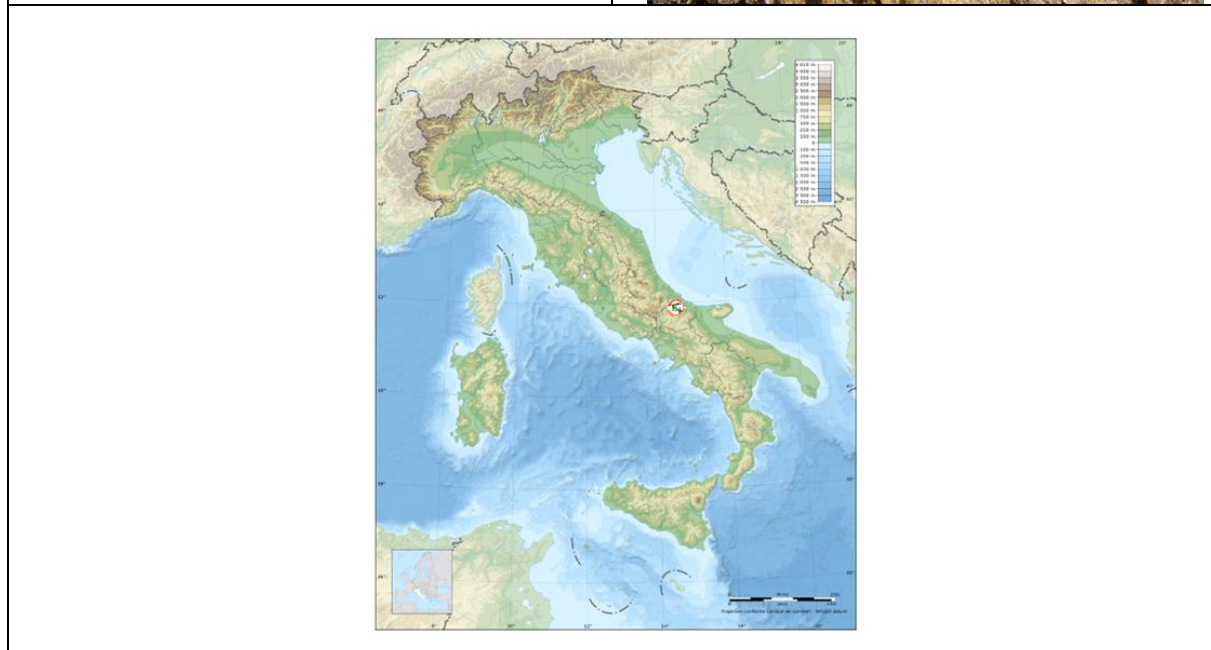
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

/

OASI DI BOSCO CASALE DI CASACALENDA – MOLISE


<p>Nome del sito OASI DI BOSCO CASALE CASACALENDA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA019MOL001</p>
---	---

Regione: Molise
 Interesse: Nazionale
 Comune: Casacalenda (Campobasso)
 Competenza gestionale: Comune di Casacalenda e LIPU Molise
 Superficie considerata: circa 105 ha
 Altitudine: / m s.l.m.
 Proprietà principale: pubblica
 Data del primo riconoscimento: 1996.
 Redazione Scheda: /
 Motivazione: importante erpetocenosi



<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco misto e ampie zone xerothermiche</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: prima Oasi Naturalistica istituita in Molise - Sito EUAP0454</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Carlo Meo</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

SORGENTI DEL RIO VERDE – MOLISE

<p>Nome del sito SORGENTI DEL RIO VERDE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA020MOL002</p>
<p>Regione: Molise Interesse: Regionale Comune: Pescopennataro (Isernia) Competenza gestionale: Comune di Pescopennataro Superficie considerata: circa 50 ha Altitudine: 1100 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1996. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante Erpetocenosi</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Cascata e alveo fluviale in ambiente particolarmente ricco naturalisticamente</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Comunale</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Mario Pellegrini</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Mario Pellegrini</p>





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

ITA001	PUG001	Laghi di Conversano	BA
ITA002	PUG002	Canale di Pirro, Masseria Torricella	BA
ITA045	PUG003	Stagno costiero di Pantanagianni	BR
ITA059	PUG004	Sorgenti e stagni del Canale reale	BR
ITA084	PUG005	Fogge Traversa	BA



ITA100	BAS001	Monte Raperello	PZ
--------	--------	-----------------	----





LAGHI DI CONVERSANO – PUGLIA

<p>Nome del sito LAGHI DI CONVERSANO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA001PUG001</p>
<p>Regione: Puglia Interesse: Nazionale Comune: Conversano (Bari) Competenza gestionale: Comune di Conversano Superficie considerata: circa 6 ha Altitudine: 138-218 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1995. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: unico esempio di biocenosi di ambiente umido ad uno stato abbastanza naturale nell'intero territorio della subregione murgiana; prima riserva naturale italiana espressamente ideata per la salvaguardia dell'erpetofauna.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>10 stagni per uso irriguo in parte rinaturalizzati</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Erpetologica Regionale – SIC “Laghi di Conversano” IT</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Frisenda</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>



CANALE DI PIRRO, MASSERIA TORRICELLA – PUGLIA

<p>Nome del sito CANALE DI PIRRO, MASSERIA TORRICELLA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA002PUG002</p>
<p>Regione: Puglia Interesse: Regionale Comune: Castellana Grotte (Bari) Competenza gestionale: Comune di Castellana Grotte Superficie considerata: circa 50 mq Altitudine: 308 m s.l.m. Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 1995. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: unico sito in un vasto territorio con sintopia tritone crestato-tritone italico-raganella italiana e rarissimo sito riproduttivo di tritone crestato e raganella italiana nella provincia.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Vasca di raccolta acque piovane per uso irriguo</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO:</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Giovanni Scillitani</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Giovanni Scillitani</p>



STAGNO COSTIERO DI PANTANAGIANNI – PUGLIA

<p>Nome del sito STAGNO COSTIERO DI PANTANAGIANNI</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA045PUG003</p>
<p>Regione: Puglia Interesse: Regionale Comune: Carovigno (Brindisi) Competenza gestionale: Comune di Carovigno Superficie considerata: circa 5 ha Altitudine: 1-3 m s.l.m. Proprietà principale: privata Data del primo riconoscimento: 1998. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: habitat e siti riproduttivi di una delle maggiori popolazioni relitte di <i>Emys orbicularis</i> in Puglia</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Stagno costiero</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Tiziano Fattizzo</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Tiziano Fattizzo</p>



SORGENTI E STAGNI DEL CANALE REALE – PUGLIA

<p>Nome del sito SORGENTI E STAGNI DEL CANALE REALE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA059PUG004</p>
<p>Regione: Puglia Interesse: Nazionale Comune: Francavilla Fontana (BR) Competenza gestionale: Comune di Francavilla Fontana Superficie considerata: circa 1 ha Altitudine: 162 m s.l.m. Proprietà principale: Data del primo riconoscimento: 03.04.2004. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: la presenza di una abbondante popolazione di Tritone italico, in una delle ultime zone umide adatte a questa specie nella provincia, accompagnata dalla presenza di <i>Natrix helvetica</i>, <i>Elaphe quatuorlineata</i> e <i>Zamenis situla</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Area sorgentizia e canale collettore</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO: esiste soltanto un vincolo idrogeologico sul Canale Reale. In progetto un parco regionale.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Tiziano Fattizzo</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Tiziano Fattizzo</p>

FOGGE TRAVERSA – PUGLIA

<p>Nome del sito FOGGE TRAVERSA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA084PUG005</p>
<p>Regione: Puglia Interesse: Regionale Comune: Alberobello (Bari) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: circa 2 ha Altitudine: / m s.l.m. Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: interessante erpetocenosi, sintopia di <i>Bufo bufo</i> e <i>Bufo balearicus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Frisenda</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Frisenda</p>

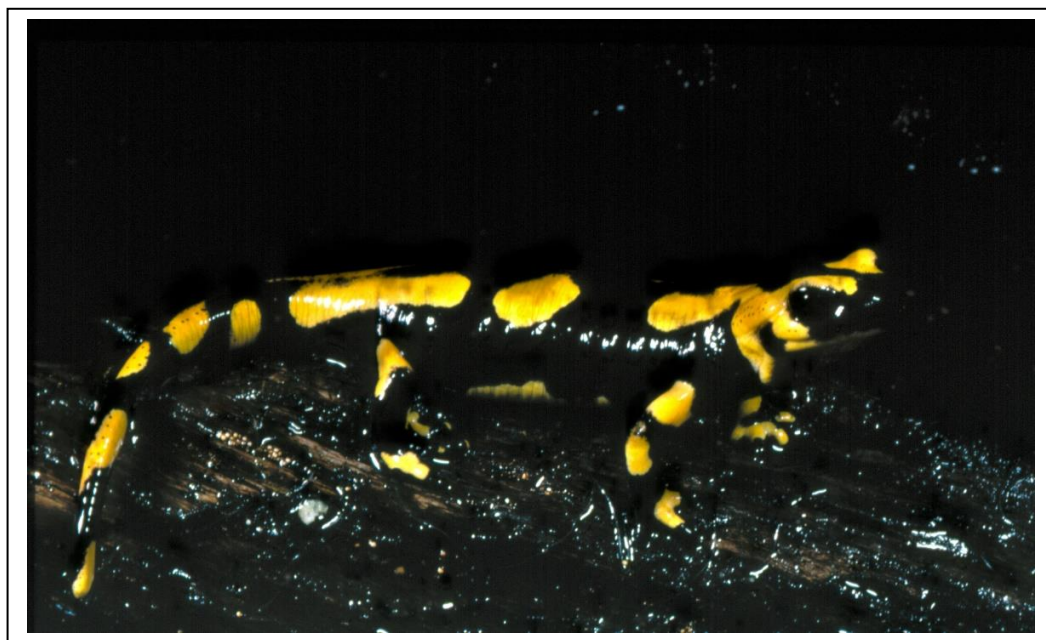
MONTE RAPARELLO – BASILICATA

<p>Nome del sito MONTE RAPARELLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA100BAS001</p>
<p>Regione: Basilicata Interesse: Nazionale Comune: San Martino d'Agri (Potenza) Competenza gestionale: Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Superficie considerata: circa 20 ha Altitudine: / m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: importante erpetocenosi, tra cui <i>Salamandrina terdigitata</i> e <i>Bombina pachypus</i>, tutte con ricche popolazioni.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Querceti misti di rovere, roverella e castagni</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Antonio Romano</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Antonio Romano</p>





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA CAMPANIA



ITA061	CAM001	Oasi WWF di Serre Persano	SA
ITA062	CAM002	Monte Motola e Fiume Calore	SA
ITA063	CAM003	Il Lago di Ottati	SA
ITA069	CAM004	Fiume Cerasuolo	SA
ITA095	CAM005	Stagno di Verteglia (Monte Terminio)	AV



OASI WWF DI SERRE PERSANO – CAMPANIA

<p>Nome del sito OASI WWF DI SERRE PERSANO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA061CAM001</p>
<p>Regione: Campania Interesse: Nazionale Comune: Serre, Campagna (Salerno) Competenza gestionale: Oasi WWF di Serre Persano Superficie considerata: circa 110 ha Altitudine: 40-75 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 27.01.2006. Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: presenza di 4 specie di anfibi e 11 di rettili con'importante stazione riproduttiva di <i>Emys orbicularis</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bacino artificiale creato da una diga costruita negli anni Trenta.</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta?</p>	<p>SI: Oasi regionale di protezione della fauna, gestita da WWF e Consorzio Bonifica destra Sele. – Riserva Naturale Regionale Fiume Sele</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Vincenzo Ferri</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>referente da nominare</p>

AREA TRA IL MONTE MOTOLA E IL FIUME CALORE – CAMPANIA

<p>Nome del sito AREA TRA IL MONTE MOTOLA E IL FIUME CALORE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA062CAM002</p>
<p>Regione: Campania Interesse: Nazionale Comune: Piaggine (Salerno) Competenza gestionale: Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Superficie considerata: 800 ha Altitudine: min. 840 m - max. 1224 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Piaggine (SA) Data del primo riconoscimento: 2009 Redazione Scheda: A.Romano, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pianori carsici</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - SIC IT8050024</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Antonio Romano</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Laura De Riso (Parco Naz.le del Cilento)</p>



Anfibi presenti

Salamandrina terdigitata, Lissotriton italicus, Bombina pachypus, Bufo bufo, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana italica.

Rettili presenti

Podarcis siculus, Podarcis muralis, Lacerta bilineata, Anguis veronensis, Hierophis carbonarius, Elaphe quatuorlineta, Zamenis lineatus, Natrix helvetica

L'ARE si trova in una conca naturale stretta tra due sistemi di rilievi posti a sud e a nord. L'area è costituita da due piani carsici sub-paralleli (orientati Nord-Ovest Sud-Est), separati dai rilievi di Serra Corduri e Raia della Petina ad analoga orientazione. Di alta valenza paesaggistica, i due piani sono solcati da numerosi piccoli impluvi e vari pozzi in pietra e fontanili-abbeveratoio tra i quali alcuni di antica costruzione e pregevole fattura. Il limite dell'area è facilmente individuabile perché perimetrato da strade sterrate, asfaltate e dal Fiume Calore.



DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Dal punto di vista ambientale l'ARE può essere divisa in pascoli coperti da arbusti, pascoli mesofili, pascoli aridi su calcare e boschi mesofili. Rilevante è la presenza di numerosi abbeveratoi, importantissimi per la riproduzione degli anfibi, che in questo habitat possono sfruttare anche le pozze a terra e le aree umide lungo gli impluvi, nei fossi o nei pressi dei torrenti. Nell'area, varie specie di anfibi utilizzano la stessa raccolta d'acqua per la riproduzione

PROTEZIONE PROPOSTA

Il sito si trova in gran parte in zona B1 (Riserva orientata) e per la porzione che riguarda il fiume Calore in zona A1 (Riserva integrale naturale) del Piano del Parco. Inoltre il sito ricade in gran parte nel SIC IT8050024 (Monte Cervati, Monte Centaurino e Montagne di Laurino), in parte nel SIC IT8050028 (Monte Motola) e completamente nella ZPS IT8050044 (Monte Cervati e Dintorni). Quindi, esso gode di un buon grado di protezione. La principale causa di minaccia potrebbe ravvisarsi in: un eccessivo pascolo di bestiame allo stato brado; una scarsa manutenzione dei pozzi in pietra e fontanili- abbeveratoio; una pulitura dei fontanili non compatibile alle esigenze degli Anfibi che vi si riproducono; una possibile immissione di fauna ittica nei pozzi e fontanili. Pertanto, per l'ulteriore protezione del sito si ritiene necessario: approfondire i censimenti e monitoraggi e stimare le popolazioni delle singole specie mediante gli *occupancy model*; razionalizzare il pascolo; recuperare i pozzi e altri abbeveratoi secondo le linee guida redatte per l'Ente Parco dal dott. Antonio Romano.

LOCALITÀ IL LAGO E ZONE LIMITROFE – CAMPANIA

<p>Nome del sito LOCALITÀ IL LAGO E ZONE LIMITROFE</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA63CAM003</p>
<p>Regione: Campania Interesse: Nazionale Comune: Ottati (Salerno) Competenza gestionale: Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Superficie considerata: 130 ha Altitudine: min. 885 m - max. 950 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Ottati (SA) Data del primo riconoscimento: 2009 Redazione Scheda: A.Romano, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pianoro carsico</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Antonio Romano</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Laura De Riso (Parco Naz.le del Cilento)</p>



Anfibi presenti

Triturus carnifex, *Lissotriton italicus*, *Bombina pachypus*, *Hyla intermedia*, *Pelophylax bergeri*/P. kl. *hispanicus*

Rettili presenti

Lacerta bilineata, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Elaphe quatuorlineata*

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

L'area del Lago sotto il punto di vista ambientale può essere divisa in tre unità ambientali: praterie coperte da arbusti, nuclei boschivi mesofili ed area agricola interna. Le praterie coperte da arbusti coprono gran parte dell'AREN, in particolar modo il pascolo, caratterizzato da una copertura arbustiva discontinua. Questo habitat è indubbiamente ideale per sauri e serpenti che si arrampicano sui rami degli arbusti per termoregolarsi, per poi trascorrere le ore più calde all'ombra alla base dei cespugli o sotto i cumuli di pietra.

L'area agricola al margine dell'AREN è caratterizzata da praterie sottoposte ad un più forte disturbo antropico e diversi appezzamenti sono stati utilizzati per operare dei rimboschimenti a cerro. All'interno di questo mosaico ambientale troviamo diversi manufatti in pietra: muretti a secco, vecchie masserie abbandonate e soprattutto pozzi in pietra e abbeveratoi, tutti siti molto importanti per la conservazione dell'erpetofauna. Tra gli Anfibi 4 specie utilizzano lo stesso antico pozzo in pietra (Pozzo c/o toponimo "il Lago") come sito riproduttivo: tritone crestato italiano, tritone italico, ululone appenninico e raganella italiana. Il sito assume anche una notevole importanza erpetologica dal punto di vista storico. Infatti Costa (1874) riporta la presenza di tritone italiano (sotto il nome di *Triton punctatus*) e di tritone crestato italiano (come *Triton cristatus*) riscontrati nel "pozzo della lavandaja" (incluso nell'area), durante il suo viaggio naturalistico sui Monti Alburni.

PROTEZIONE PROPOSTA

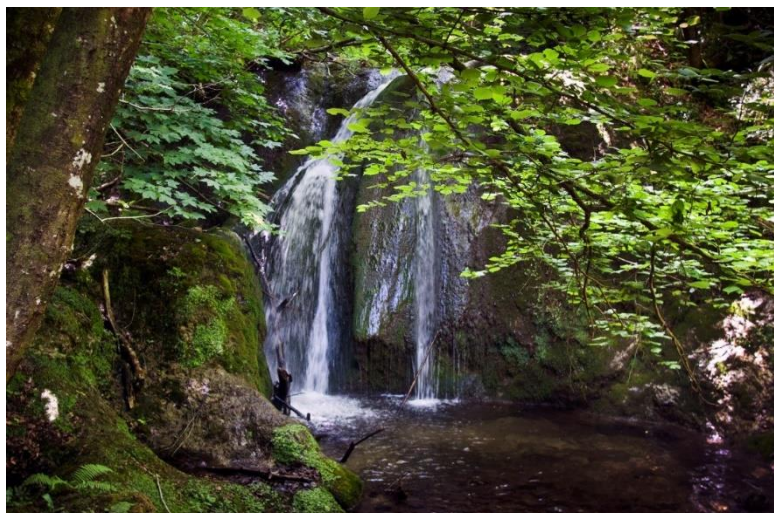
Il sito si trova in zona B1 (Riserva orientata) del Piano del Parco, dove valgono le specifiche norme di salvaguardia. Inoltre il sito ricade nel SIC IT8050033 (Monti Alburni) e nella ZPS IT8050055 (Alburni). Quindi, esso gode di un buon grado di protezione.

La principale causa di minaccia potrebbe ravvisarsi in (i) un eccessivo pascolo di bestiame allo stato brado; (ii) una scarsa manutenzione dei pozzi in pietra con conseguente perdita, nel tempo, della capacità di contenimento dell'acqua o riduzione del volume della stessa; (iii) una possibile immissione di fauna ittica nei pozzi, come già accertato in situazioni analoghe sui Monti Alburni.

Pertanto, per l'ulteriore protezione del sito si ritiene necessario: (i) approfondire i censimenti e monitoraggi e stimare le popolazioni delle singole specie mediante gli *occupancy model*; (ii) razionalizzare il pascolo; (iii) recuperare dei pozzi e altri abbeveratoi secondo le linee guida redatte per l'Ente Parco dal dott. Antonio Romano.

FIUME CERASUOLO – CAMPANIA

<p>Nome del sito FIUME CERASUOLO</p>	<p>Categoria e codice ARER- ITA069CAM004</p>
<p>Regione: Campania Interesse: Regionale Comune: Giffoni Valle Piana (Salerno) Competenza gestionale: Parco Regionale dei Monti Picentini Superficie considerata: 10 ha Altitudine: min. 600 m - max. 800 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Giffoni Valle Piana (SA) Data del primo riconoscimento: 2015 Redazione Scheda: F.M.Guarino, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Alveo e sponde di fiume appenninico</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: parzialmente nel Parco Regionale dei Monti Picentini</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Fabio Maria Guarino</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Fabio Maria Guarino</p>



Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Salamandrina sp., Bombina pachypus, Rana dalmatina, Rana italica

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Zamenis lineatus, Natrix helvetica, Vipera aspis

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il fiume Cerasuolo, lungo circa due chilometri, è un affluente sinistro del Fiume Sabato. La valle del Cerasuolo è una incisione carbonatica situata in senso Ovest-Est tra l'adiacente Valle del Sabato ed il Monte Terminio a destra, e i Monti Mai a sinistra. La stupenda valle è coperta da boschi misti a carpini, aceri e ontani. Il fiumicello si forma con l'apporto di numerose sorgenti perenni. Lungo le sponde piccole sorgenti creano un vasto stillicidio su estese pareti rocciose ricoperte di muschi e determinano vaste aree umide ripariali, densamente popolate dagli anfibi. Inoltre varie specie di Rettili popolano le sponde, il bosco e le radure erbose circostanti.

Il sito è difficilmente raggiungibile dagli automezzi e quindi gode di un'ottima protezione dovuta alla bassa pressione antropica sul territorio. Un impatto negativo è dovuto all'introduzione di avannotti e trotelle ad opera dell'Amministrazione Provinciale, Regionale e delle associazioni di pescatori sportivi. Bisognerebbe vietare i ripopolamenti ittici nel Cerasuolo, vocato esclusivamente alla riproduzione di anfibi.



Il sito potrebbe inoltre risentire negativamente di eventuali incendi estivi dei boschi adiacenti, oppure di futuri interventi di captazioni idriche.

PROTEZIONE PROPOSTA

Tra le misure di protezione da attuare si propone:

- a. Divieto di ripopolamenti a salmonidi.
- b. Divieto di future captazioni idriche.
- c. Divieto di costruzione o ampliamento di strade per automezzi

STAGNO DI VERTEGLIA (MONTE TERMINIO) – CAMPANIA

<p>Nome del sito STAGNO DI VERTEGLIA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA095CAM005</p>
<p>Regione: Campania Interesse: Regionale Comune: Montella (Avellino) Competenza gestionale: Parco Regionale dei Monti Picentini; Superficie considerata: circa 6 ha Altitudine: 1180 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Montella (AV) Data del primo riconoscimento: 2015 Redazione Scheda: F.M.Guarino, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Pianoro di origine carsica</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Regionale dei Monti Picentini</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Fabio Maria Guarino</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Fabio Maria Guarino</p>



Anfibi presenti

Salamandra salamandra, Triturus carnifex, Bufo bufo, Hyla intermedia, Pelophylax bergeri/P. kl. hispanicus., Rana dalmatina, Rana italica

Rettili presenti

Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Anguis veronensis, Coronella austriaca, Hierophis carbonarius, Natrix helvetica, Zamenis lineatus, Vipera aspis

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il pianoro di Verteglia è un altopiano carsico del Monte Terminio situato a circa 1180 m s.l.m. ed è costituito da praterie appenniniche di altura e delimitato da foreste di faggio. Per gran parte dell'inverno è ricoperto di neve e nelle altre stagioni riceve un notevole apporto idrico dai rilievi adiacenti. L'acqua scende lentamente nel sottosuolo tramite numerose doline ma in un'area marginale, con piccola depressione, permane fino a giugno, formando un piccolo stagno, lo Stagno di Verteglia, dove depongono tutti gli anfibi della zona. A causa delle differenti esigenze termiche e delle ridotte dimensioni dello stagno, le deposizioni delle varie specie si verificano in periodi sfasati, succedendosi le une alle altre. A fine giugno, in corrispondenza della metamorfosi delle ultime larve, lo stagno inizia a prosciugarsi per il fenomeno carsico dando vita ad un rigagnolo che viene inghiottito da una dolina. I pianori carsici del Monte Terminio sono soggetti ad una elevata pressione di pascolo di bovini che si dissetano nello stagno calpestandolo ed emettendo elevati quantitativi di deiezioni. Centinaia di capi vengono trasportati in montagna sin da aprile e purtroppo interferiscono negativamente con il sito, specialmente nei mesi di maggio e giugno, critici per il completamento dello sviluppo larvale.

PROTEZIONE PROPOSTA

L'istituzione dell'ARE dovrebbe indurre l'Ente Parco Regionale e l'Amministrazione comunale di Montella, che concede in fitto ai pastori le vaste aree di pascolo, a sviluppare un programma di utilizzo ecocompatibile dei pianori di altura locali. In particolare gli Enti locali preposti dovrebbero impedire l'accesso allo stagno di Verteglia nei mesi di maggio e giugno, in quanto gli armenti hanno già a disposizione numerosi abbeveratoi ubicati nella zona, costruiti appositamente per loro.

Sono proposte le seguenti azioni:

a) limitare o vietare il traffico di automezzi e motociclette fuori strada sui pianori e intorno alle doline; b) adottare uno specifico regolamento comunale in materia di concessione di aree a pascolo di bovini; c) recintare lo stagno con sistemi di recinzione a prova di bovini; d) regolare il deflusso idrico dallo stagno per impedirne lo svuotamento precoce.





LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA DELLA CALABRIA



ITA021	CAL001	Foce del Fiume Neto	KR
ITA022	CAL002	Laghi di Fagnano Castello	CS
ITA023	CAL003	Laghicello	CS
ITA024	CAL004	Pozze Boccatore	CS
ITA025	CAL005	Foce del Fiume Crati	CS
ITA026	CAL006	Lago dell'Angitola	VV
ITA076	CAL007	Parco La Valva di Diamante	CS
ITA108	CAL008	Macchia di Palmi	RC



FOCE DEL FIUME NETO – CALABRIA



<p>Nome del sito FOCE DEL FIUME NETO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA021CAL001</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: Strongoli (Crotona) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: circa 515 ha Altitudine: 0-4 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1996 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: uno degli ultimi ambienti umidi della Costa Jonica calabrese. Sito riproduttivo di <i>Caretta caretta</i>, di <i>Emys orbicularis</i> e <i>Testudo hermanni</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foce fluviale e aree limitrofe</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Oasi di Protezione della Fauna</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>

LAGHI DI FAGNANO CASTELLO – CALABRIA



<p>Nome del sito LAGHI DI FAGNANO CASTELLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA022CAL002</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: Fagnano Castello (Cosenza) Competenza gestionale: Comune di Fagnano Castello Superficie considerata: circa 3500 ha Altitudine: 1048-1130 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: dicembre 1999 Redazione Scheda: V.Ferri, 2016.</p> <p>Motivazione: : rarissimi esempi di laghetti naturali della Catena Costiera Calabrese, con popolazioni ricchissime di anfibi (10 specie tra cui <i>Ichthyosaura alpestris inexpectatus</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Lissotriton italicus</i></p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>un complesso sistema di 12 laghi e stagni di origine naturale, in un pregevole contesto boschivo di faggeta</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO, ma è in avanzato itinere il riconoscimento di quest'area, e di altri ampi territori limitrofi, quale Parco Naturale Regionale.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Triepi</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>Sandro Triepi</p>

<p>Anfibi presenti <i>Ichthyosaura alpestris inexpectatus</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Lissotriton italicus</i>, <i>Salamandra salamandra</i>, <i>Salamandrina terdigitata</i>, <i>Bombina pachypus</i>, <i>Hyla intermedia</i>, <i>Rana dalmatina</i>, <i>Bufo bufo</i>, <i>Pelophylax bergeri</i></p>
<p>Rettili presenti <i>Podarcis muralis</i>, <i>Podarcis siculus</i>, <i>Lacerta bilineata</i>, <i>Anguis veronensis</i>, <i>Chalcides chalcides</i>, <i>Coronella austriaca</i>, <i>Hierophis carbonarius</i>, <i>Zamenis lineatus</i>, <i>Natrix helvetica</i>, <i>Natrix tessellata</i>, <i>Vipera aspis</i>.</p>
<p>DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE</p> <p>La popolazione locale di tritone alpestre (<i>Ichthyosaura alpestris inexpectatus</i>), costituisce la principale emergenza naturalistica del sito. Il trend di questa popolazione è positivo negli ultimi 10 anni (Gallo et al., 2014). Per quanto riguarda le attività svolte esse sono state di diversa natura e hanno agito su diversi piani. Ad attività di recupero e pulizia delle aree maggiormente fruite nel corso della stagione estiva, con la disposizione di un sistema di raccolta dei rifiuti e attività educative per sensibilizzare su una corretta e meno invasiva fruizione delle aree perilacustri, si sono aggiunte diverse iniziative mirate alla salvaguardia dell'erpetofauna. In particolare è stato effettuato un dettagliato studio tecnico sulla distribuzione degli anfibi e dei loro siti riproduttivi e diversi di essi sono stati in seguito tutelati con azioni mirate. Per esempio attorno al lago Trifoglietti è stata impedita la realizzazione di una presa d'acqua a scopi idroelettrici ed è stata potenziata un'area umida posta poco più a valle dell'invaso stesso dove ora si riproducono tra gli urodeli sia il tritone alpestre sia il tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>) sia il tritone italico (<i>Lissotriton italicus</i>). Azioni simili volte a garantire la sopravvivenza degli ambienti riproduttivi dei tritoni e degli altri anfibi hanno riguardato altri invasi e pozze. In un sito presso il Lago Paglia, fortemente frequentato e posto vicino ad una strada, è stata realizzata un'importante opera che evita sia l'ingresso delle macchine lungo i bordi dello stagno, evitando così un danneggiamento delle sponde e permettendo il passaggio di individui di rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) e altri anfibi in migrazione riproduttiva. Si tratta di un muretto in pietra lungo circa 700 metri e alto 70 cm, costruito utilizzando una pietra locale e con, alla base, una serie di piccoli tunnel ad intervalli regolari per permettere il passaggio dei rospi durante il periodo riproduttivo. Risale alla primavera del 2017 la segnalazione di una consistente popolazione di carpe all'interno del Lago dei Due Uomini; la segnalazione è stata verificata da una spedizione "congiunta" Università della Calabria-Amici della Terra il 14 giugno 2018. Ne è stata subito data comunicazione al Comune di Fagnano.</p>
<p>PROTEZIONE PROPOSTA</p> <p>La tutela dell'erpetofauna dell'ARE si basa sulle attività di vigilanza svolte dal Comune di Fagnano Castello e dalle attività di conservazione e di habitat management svolte dal Comune stesso in collaborazione con l'Associazione Amici della Terra, Club di Fagnano Castello.</p>
<p>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</p> <p>Brusco, A. (2007): Atlante degli Anfibi del Parco Naturale di Monte Caloria. Edizione Amici della Terra, Fagnano Castello (CS).</p> <p>Dubois, A. (1988): Distribuzione e salvaguardia di <i>Triturus alpestris</i> in Calabria, pp. 71-73. In: Tripepi, S., Giacoma, C., Eds., Atti del Convegno Internazionale "Il Parco Naturale per l'equilibrio ambientale: il Tritone ed il suo habitat. San Benedetto Ullano, Cosenza</p> <p>Gallo M., Brusco A., Manenti R., Liuzzi C., Mastropasqua F., Petrucci E., Valota M., Lillo F., Tripepi S. & Ferri V., (2014): Amphibian Habitat Management: l'inaspettato primato in Italia di Fagnano Castello (Calabria, Cosenza). Atti VIII Congr.Naz.le SHI, Chieti.</p> <p>Tripepi, S., Serroni, P., Brunelli E. (1999): Guida-Atlante degli Anfibi della provincia di Cosenza. Pellegrini Editore, Cosenza.</p>



LAGHICELLO – CALABRIA

<p>Nome del sito LAGHICELLO</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA023CAL003</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: Fuscaldo (Cosenza) Competenza gestionale: comunale Superficie considerata: circa 1 ha Altitudine: 1135 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1996 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazione: rarissimo esempio di laghetto naturale della Catena Costiera Calabrese. Habitat e sito riproduttivo di <i>Ichtyosaura alpestris inexpectatus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Lago naturale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO, ma è in avanzato itinere il riconoscimento di quest'area, e di altri ampi territori limitrofi, quale Parco Naturale Regionale.</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>

POZZE BOCCATORE-BELLIZZI – CALABRIA

<p>Nome del sito POZZE BOCCATORE-BELLIZZI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA024CAL004</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) Competenza gestionale: Parco Nazionale del Pollino Superficie considerata: circa 40 ha Altitudine: 1200-1350 m s.l.m. Proprietà principale: mista Data del primo riconoscimento: 1996 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazioni: popolazioni di <i>Emys orbicularis</i> a quote montane. Siti riproduttivi di <i>Triturus carnifex</i> e <i>Bombina pachypus</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Rete di pozze, acquitrini e ruscellamenti</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Parco Nazionale del Pollino</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Triepi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Triepi</p>

FOCE DEL FIUME CRATI – CALABRIA

<p>Nome del sito FOCE DEL FIUME CRATI</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA025CAL005</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: Sibari (Cosenza) Competenza gestionale: Riserva Naturale Orientata Regionale – gestione Amici della Terra Calabria e Regione Calabria Superficie considerata: circa 191 ha Altitudine: 0-12 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1996 Redazione Scheda: /</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foce fluviale</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Riserva Naturale Regionale</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>

LAGO DELL'ANGITOLA – CALABRIA



<p>Nome del sito LAGO DELL'ANGITOLA</p>	<p>Categoria e codice AREN – ITA026CAL006</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Nazionale Comune: Maierato, Monterosso Calabro (Vibo Valentia) Competenza gestionale: Oasi Naturalistica-Parco Nat.le Reg.le delle Serre Calabre Superficie considerata: circa 875 ha Altitudine: 5-165 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 1996 Redazione Scheda: /</p> <p>Motivazioni: interessanti popolazioni di <i>Emys orbicularis</i> e <i>Elaphe quatuorlineata</i>.</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Lago artificiale creato nel 1966</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>SI: Oasi Naturalistica-Parco Nat.le Reg.le delle Serre Calabre, ZPS IT9340086</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Sandro Tripepi</p>

PARCO ENZO LA VALVA – CALABRIA

<p>Nome del sito PARCO ENZO LA VALVA</p>	<p>Categoria e codice ARER – ITA076CAL007</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Regionale Comune: Diamante (Cosenza) Competenza gestionale: Comune di Diamante Superficie considerata: 40 ha distribuiti lungo il fiume Corvino Altitudine: min. 20 m – max. 190 m s.l.m. Proprietà principale: Comune di Diamante (Cs) Data del primo riconoscimento: 2016 Redazione Scheda: A.Iorio, 2016</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Foresta igrofila mista a macchia mediterranea</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>No</p>
<p>Proponente</p>	<p>Alfonso Iorio</p>
<p>Referente per la S.H.I.</p>	<p>referente da nominare</p>



<p>Anfibi presenti <i>Lissotriton italicus, Salamandrina terdigitata, Bufo bufo, , Rana italica, Pelophylax bergeri</i></p>
<p>Rettili presenti <i>Podarcis siculus, Tarentola mauritanica, Anguis veronensis, Chalcides chalcides, Hierophis carbonarius, Elaphe quatuorlineata, Zamenis lineatus, Natrix helvetica.</i></p>
<p>Il “Parco La Valva”, si trova non distante dal centro cittadino di Diamante, paese della costa nord tirrenica cosentina dalla forte presenza turistica nei periodi estivi. L’area si estende lungo il fiume Corvino. Habitat principale è la foresta igrofila, mista a macchia mediterranea con dominanza di esemplari secolari di pino nero e specie tipiche della macchia come il mirto ed il lentisco.</p> <p>DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE</p> <p>In questa zona la stabilità delle popolazioni di anfibi e rettili è fortemente a rischio, poiché l’area, anno dopo anno diviene sempre più simile ad una discarica che ad un parco naturale. All’interno dell’area del parco vi è, ormai stabilmente da qualche anno, un centro di stoccaggio rifiuti che inquina fortemente l’area adiacente al fiume tramite le scie di percolato che fuoriescono dai container e dai camion che contribuiscono a spargerlo per tutta l’area del parco. Altre zone invece, si trovano in stato di totale abbandono, frequentate ormai solo da vandali e piromani, che provocando incendi causano la morte e l’allontanamento della fauna selvatica (oltre a creare pericoli ai frequentatori “normali” del parco).</p> <p>PROTEZIONE PROPOSTA</p> <p>L’area non è soggetta ad alcuna protezione e tutela. Gli unici studi ed operazioni di tutela o valorizzazione attuati comprendono studi botanici effettuati dal Prof. Enzo La Valva e i più recenti monitoraggi e censimenti sull’erpetofauna della valle del Corvino svolti da me medesimo (argomento di tesi di laurea in S.N).</p> <p>Pertanto il sito necessiterebbe di: i) analisi delle acque del fiume Corvino; ii) divieto, tramite l’istituzione di un’area protetta per elevato interesse erpetologico, di ogni tipo di attività di discarica e stoccaggio; iii) monitoraggio costante delle popolazioni delle specie a rischio (come la salamandrina dagli occhiali ed il cervone); iv) ripristino dei sentieri e della cartellonistica e bonifica delle aree abbandonate e vandalizzate.</p>

<p>Nome del sito BOSCO DI PALMI</p>	<p>Categoria e codice ARED – ITA108CAL008</p>
<p>Regione: Calabria Interesse: Locale (Didattico) Comune: Palmi (Reggio Calabria) Competenza gestionale: Comune di Palmi Superficie considerata: 3,57 ha Altitudine: 0-5 m s.l.m. Proprietà principale: pubblica Data del primo riconoscimento: 2017 Redazione Scheda: Francesco Ventura, 2018</p>	
	
<p>Tipologia del sito</p>	<p>Bosco di fanerofite arboree quali <i>Pinus pinaster</i>, <i>Tamarix gallica</i>, <i>Acacia saligna</i>, <i>Pistacia lentiscus</i> con ulivi isolati e vigneti abbandonati. Substrato sabbioso</p>
<p>Il sito è già all'interno di un'area protetta ?</p>	<p>NO</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Francesco Pellegrino & Francesco Ventura</p>
<p>Referente per laS.H.I.:</p>	<p>Francesco Ventura</p>



Anfibi presenti

/

Rettili presenti

Chamaeleo chamaelon, *Podarcis siculus*, *Tarentola mauritanica*, *Hierophis carbonarius*.

DESCRIZIONE DEL SITO, DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI DA ATTUARE

Il sito presenta un degrado ambientale dovuto ad immondizia, con picchi nella stagione estiva, essendo limitrofo ad un'area balneare molto frequentata. La vegetazione è in buono stato, salvo le zone interessate a periodici incendi dovuti a rudimentali operazioni di pulizia rurale da parte dei proprietari privati di terreni limitrofi impiegati per usi agricoli. I monitoraggi iniziati nell'area nell'ottobre del 2015 hanno segnalato un brusco calo della popolazione di camaleonte comune a partire dall'estate del 2016. Si presume che questi rettili vengano prelevati dal loro habitat da terzi, quali turisti in prima ipotesi, oppure da bracconieri a fini di uso personale o rivendita sul mercato della terraristica; anche la presenza di *Rattus rattus* costituisce una minaccia diretta per la specie, essendo capace di predare i camaleonti sugli alberi; altri mammiferi come volpi, gatti e cani randagi possono risultare dannosi per gli individui a terra o per le uova contenute nei nidi (Pellegrino et al., 2018). Il sito presenta inoltre aree periodicamente incendiate ed in parte soggette ad impiego di diserbanti.

Bisognerebbe agevolare ed ufficializzare lo studio su questa popolazione ben acclimatata e verificarne l'eventuale autoctonia od individuarne la provenienza. Inoltre l'impiego di tale A.R.E. a fini didattici e di sensibilizzazione generale sarebbe utile ad elevare la consapevolezza dell'importanza dell'erpetofauna e della sua protezione alla popolazione locale.

PROTEZIONE PROPOSTA

Richiesta al Comune di Palmi e alla Prefettura di Reggio Calabria la recinzione della parte di proprietà demaniale. Provvedere alla pulizia del sito dalla spazzatura e concordare con le autorità locali un piano di monitoraggio costante, al fine di prevenire il prelievo non autorizzato dell'erpetofauna presente. Stesura di un regolamento per l'accesso (Pellegrino et al., 2018).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Pellegrino, F., Amendola, L., Paolillo, G., Ventura, F., Alborno, G., Tripepi, S., 2018. Andamento della popolazione calabrese di *Chamaeleo chamaeleon* (Linnaeus, 1758). Riassunti XII° Congresso Nazionale S.H.I., Rende (Cosenza), 1-5 ottobre 2018.

INDICE GENERALE DELLE SCHEDE

Abruzzo	ITA010	ABR001	Abetina di Rosello	pag. 182
Abruzzo	ITA011	ABR002	Vallone del Fossato-Lavello	pag. 183
Abruzzo	ITA012	ABR003	Faggeta della Forchetta	pag. 184
Abruzzo	ITA015	ABR004	Voltigno e Valle d'Angri	pag. 185
Abruzzo	ITA016	ABR005	Campo Imperatore (Pietrazoni & Fonte Vetica)	pag. 186
Abruzzo	ITA086	ABR006	Bosco di Castel Cerreto	pag. 187
Abruzzo	ITA113	ABR007	Monte La Queglia	pag. 190
Abruzzo	ITA114	ABR008	Bosco e Calanchi di Martinsicuro	pag. 192
Basilicata	ITA100	BAS001	Monte Raperello	pag. 202
Calabria	ITA021	CAL001	Foce del Fiume Neto	pag. 214
Calabria	ITA022	CAL002	Laghi di Fagnano Castello	pag. 215
Calabria	ITA023	CAL003	Laghicello	pag. 217
Calabria	ITA024	CAL004	Pozze Bocatorre-Bellizzi	pag. 218
Calabria	ITA025	CAL005	Foce del Fiume Crati	pag. 219
Calabria	ITA026	CAL006	Lago dell'Angitola	pag. 220
Calabria	ITA076	CAL007	Parco La Valva	pag. 221
Calabria	ITA108	CAL008	Macchia di Palmi	pag. 223
Campania	ITA061	CAM001	Oasi WWF di Serre Persano	pag. 204
Campania	ITA062	CAM002	Area tra il Monte Motola il Fiume Calore	pag. 205
Campania	ITA063	CAM003	Loc. il Lago (pianoro carsico) e zone limitrofe	pag. 207
Campania	ITA069	CAM004	Fiume Cerasuolo	pag. 209
Campania	ITA095	CAM005	Stagno di Verteglia (Monte Terminio)	pag. 211
Emilia-Romagna	ITA038	EMI001	Parco di Villa Sorra	pag. 148
Emilia-Romagna	ITA039	EMI002	A.R.E. Torrazzuolo	pag. 149
Friuli-Venezia Giulia	ITA094	FVG001	Stagno di Medea	pag. 143
Friuli-Venezia Giulia	ITA105	FVG002	Torrente Leale	pag. 144
Friuli-Venezia Giulia	ITA115	FVG003	Pozze di Rutte	pag. 145
Lazio	ITA056	LAZ001	Pantani della Doganella	pag. 156
Lazio	ITA057	LAZ002	Aree rivierasche del Fiume Mignone	pag. 159
Lazio	ITA065	LAZ003	Ex cava di argilla di Minturno	pag. 160
Lazio	ITA066	LAZ004	Laghi Monterotondo Scalo	pag. 162
Lazio	ITA067	LAZ005	Fosso di Riancoli - Rio di Ricetto - Fosso della Peschiera	pag. 163
Lazio	ITA070	LAZ006	Oasi di Castel di Guido	pag. 164
Lazio	ITA077	LAZ007	Stagno Artificiale/Peschiera di Cervara	pag. 166
Lazio	ITA085	LAZ008	Laghetto ex-cava di tufo di Civitella Cesi	pag. 167
Lazio	ITA089	LAZ009	Bosco di Palo	pag. 168
Lazio	ITA096	LAZ010	Lago Puzzo	pag. 171
Lazio	ITA101	LAZ011	Piano dei Pantani	pag. 172
Lazio	ITA102	LAZ012	Lago Secco e Agro Nero	pag. 174
Lazio	ITA106	LAZ013	Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco	pag. 177
Lazio	ITA107	LAZ014	Laghetto di Tor Mastorta	pag. 179
Liguria	ITA003	LIG001	Rio di Busti	pag. 101
Liguria	ITA004	LIG002	Foresta Demaniale Lame - Laghi del Parco dell'Aveto	pag. 102
Liguria	ITA005	LIG003	Capo Noli	pag. 103
Liguria	ITA006	LIG004	Isola Gallinara	pag. 104
Liguria	ITA007	LIG005	Isole del Tino e del Tinetto	pag. 105
Liguria	ITA013	LIG006	Boschi di Gouta	pag. 106

Liguria	ITA014	LIG007	Ciaixe-Monte Fontana	pag.	107
Lombardia	ITA008	LOM001	Paludi e Brughiere di Arsago	pag.	39
Lombardia	ITA009	LOM002	Golena del Po Cremonese	pag.	41
Lombardia	ITA017	LOM003	Sponda sinistra del Lago d'Endine	pag.	44
Lombardia	ITA018	LOM004	Sponda sinistra del Lago d'Idro	pag.	46
Lombardia	ITA028	LOM005	Pizzino di Sottochiesa	pag.	49
Lombardia	ITA036	LOM006	Parco Nord Milano	pag.	51
Lombardia	ITA037	LOM007	Riserva Naturale di Monticchie	pag.	53
Lombardia	ITA040	LOM008	Palude di Villa d'Adda	pag.	56
Lombardia	ITA041	LOM009	Stagni e canalette di Cà Soldato	pag.	57
Lombardia	ITA042	LOM010	Sponda del Lario di Lecco tra Onno e Melgone	pag.	58
Lombardia	ITA043	LOM011	Sponda del Lario a Sorico	pag.	59
Lombardia	ITA044	LOM012	Bodri in Golena di Po	pag.	60
Lombardia	ITA046	LOM013	Corbesassi di Brallo	pag.	62
Lombardia	ITA047	LOM014	Fosso della Carpegna	pag.	63
Lombardia	ITA048	LOM015	Lago e Passo del Mortirolo	pag.	64
Lombardia	ITA049	LOM016	Torbiera di Pian di Gembro	pag.	65
Lombardia	ITA050	LOM017	Sponde del Canale di Cremona	pag.	66
Lombardia	ITA051	LOM018	Pozze di Culmine San Pietro	pag.	67
Lombardia	ITA052	LOM019	Monte Calcinera	pag.	68
Lombardia	ITA053	LOM020	Bosco Fontana	pag.	69
Lombardia	ITA054	LOM021	Torbiera di Cavagnano	pag.	70
Lombardia	ITA055	LOM022	Aree rivierasche del Fiume Oglio	pag.	71
Lombardia	ITA058	LOM023	Località Palù di Pozzolengo	pag.	72
Lombardia	ITA064	LOM024	Monte Guglielmo	pag.	73
Lombardia	ITA068	LOM025	Laghi di Fagnano Olona	pag.	75
Lombardia	ITA087	LOM026	Area umida "Le Foppe" di Fornacetta di Inverigo	pag.	77
Lombardia	ITA109	LOM027	Lago di Bonghi	pag.	79
Lombardia	ITA110	LOM028	Fontanile di via Pezzoli di Buccinasco	pag.	82
Lombardia	ITA112	LOM029	Stagni di Miradolo Terme	pag.	84
Lombardia	ITA116	LOM030	Altopiano di Cariadeghe	pag.	86
Marche	ITA060	MAR001	Valle del Vernino – Colle Tordina	pag.	154
Molise	ITA019	MOL001	Bosco di Casacalenda	pag.	194
Molise	ITA020	MOL002	Sorgenti del Rio Verde	pag.	195
Piemonte	ITA027	PIE001	Boschi e risaie della Picchetta	pag.	89
Piemonte	ITA030	PIE002	Stagno Lago Sirio	pag.	92
Piemonte	ITA031	PIE003	Ex maceratoio canapa	pag.	93
Piemonte	ITA032	PIE004	Stagno nuovo Villa Rebaudengo	pag.	94
Piemonte	ITA033	PIE005	Val Pellice	pag.	95
Piemonte	ITA034	PIE006	Val Po	pag.	96
Piemonte	ITA035	PIE007	Val Germanasca	pag.	97
Puglia	ITA001	PUG001	Laghi di Conversano	pag.	197
Puglia	ITA002	PUG002	Canale di Pirro, Masseria Torricella	pag.	198
Puglia	ITA045	PUG003	Stagno costiero di Pantanagianni	pag.	199
Puglia	ITA059	PUG004	Sorgenti e stagni del Canale Reale	pag.	200
Puglia	ITA084	PUG005	Fogge Traversa	pag.	201
Toscana	ITA111	TOS001	Vasche di Porto Santo Stefano	pag.	151
Trentino-Alto Adige	ITA090	TAA001	Rio Vallarsa	pag.	135
Trentino-Alto Adige	ITA091	TAA002	Zona Militare di Vadena	pag.	136
Trentino-Alto Adige	ITA092	TAA003	Inghiaie	pag.	137

Trentino-Alto Adige	ITA093	TAA004	Altopiano della Vezzena	pag. 138
Trentino-Alto Adige	ITA097	TAA005	Lagheti o Lavini di Marco	pag. 139
Trentino-Alto Adige	ITA098	TAA006	Lago di Loppio	pag. 140
Trentino-Alto Adige	ITA099	TAA007	Stagni della Vela	pag. 141
Valle D'aosta	ITA088	VDA001	Stagni di Petosan	pag. 98
Veneto	ITA029	VEN001	Lagheti di Sant'Eustacchio	pag. 109
Veneto	ITA071	VEN002	Biotopo Arzarello	pag. 110
Veneto	ITA072	VEN003	Biotopo Bosco Guizza	pag. 111
Veneto	ITA073	VEN004	Bosco Morandi	pag. 112
Veneto	ITA074	VEN005	Bosco Vettore	pag. 113
Veneto	ITA075	VEN006	Cava Pionca	pag. 114
Veneto	ITA078	VEN007	Oasi Boji della Ferriana	pag. 115
Veneto	ITA079	VEN008	Gorghi del Bisatello	pag. 117
Veneto	ITA080	VEN009	Gorgo Magherino	pag. 119
Veneto	ITA081	VEN010	Parco Alexander Langer	pag. 121
Veneto	ITA082	VEN011	Canale e Gorgo Malopera	pag. 123
Veneto	ITA083	VEN012	Cave Danà	pag. 125
Veneto	ITA103	VEN013	Bosco del Fagarè e Campazzi di Onigo	pag. 128
Veneto	ITA104	VEN014	Montello	pag. 131
Veneto	ITA093	VEN015	Altopiano dei Sette Comuni	pag. 138

Ogni parte del presente lavoro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo purchè sia accompagnata dalla seguente dicitura:

Ferri V., Notomista T., Valota M., Marini D., Di Nicola M. (Eds.), 2019. Le Aree di Rilevanza Erpetologica in Italia 1995-2017. Commissione Conservazione della Societas Herpetologica Italica.



foto © L. De Luca